IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **108** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **8** *maggio 1987*

SCONTRO ELETTORALE

Critiche a valanga

Martelli: De Mita ha distrutto il miglior governo degli ultimi lustri - Nicolazzi accusa il Psi di ambiguità

VOTO

La corte ai verdi

L'ambito serbatoio del voto di protesta stimola la fantasia e gli spiriti più intraprendenti tra i gruppi corporativi. I cacciatori comunque assicurano che le disattenzioni di cui sarebbe oggetto, legislativamente parlando, l'attività venatoria, non sfoceranno in movimento politico organizzato, sulle orme, ad esempio, di quanto fatto dai pensionati. Però intanto polemizzano aspramente con i gruppi ambientalisti, tra i quali il dibattito è molto acceso e le suggestioni a rincorrere le proposte di un partito o l'altro sono molto forti.

Servizi a pagina **2**

CANDIDATI

Simeoni dc Testa pci

Caccia aperta nei partiti alle candidature «eccellenti». La Dc, mentre si attenuano gli entusiasmi di Comunione e liberazione per Craxi, annuncia la candidatura del leader del Movimento popolare Roberto Formigoni nelle sue file alla quale si aggiungono quelle degli sportivi De Magistris, Sara Simeoni e forse Gianni Rivera, mentre il Psi ha «ingaggiato» Dossena.
Strehler, abbandonato il Psi, pare attratto da Pri e Pci mentre i liberali sembrano inseguire lo scrittore Roberto Gervaso, Edgardo Sogno e un protagonista della coppia Mondaini-Vianello. Valeria Morriconi e Lea Massari sono obiettivi dei «verdi».
Il Pci intanto ha strappato agli ecologisti «Chicco» Testa, leader incontrastato degli ambientalisti Arci.

Servizi a pagina **2**

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Craxi brucia i tempi e avvia il programma elettorale. Mentre De Mita apre a Roma la «sei giorni» per la formazione delle liste, il leader socialista riunisce a Napoli l'assemblea di partito per fare un piano di battaglia.
Al «Forza Italia» democristiano, Craxi contrappone un «Psi: cresce l'Italia». Via falce e martello (che il capogruppo alla Camera, Lagorio, giudica vecchie insegne della rivoluzione bolscevica), resta il solo garofano; ma c'è anche l'intenzione di rinnovare abbondantemente i parlamentari.
L'assise napoletana ha sostanzialmente rovesciato — a opera soprattutto di Martelli — valanghe di critiche sulla Dc. «De Mita ha distrutto il pentapartito esistente». La possibilità che rinasca in un modo o nell'altro è legata «alla sconfitta di questa politica, alla sconfitta della politica di De Mita: una scelta che è ormai nelle mani degli elettori».
Per il vicesegretario socialista la Dc è un partito integralista che «ha distrutto il miglior governo da molti lustri a questa parte, ma ha distrutto anche un'alleanza e liquidato la comune responsabilità di governo, con essa liquidando anche la possibilità stessa di una proposta comune e convergente».
A lungo si è discusso, alla riunione socialista di Napoli, dei rapporti tra Dc e Pci: per Martelli le provocazioni democristiane non sarebbero state possibili senza l'appoggio comunista. E ciò fa intravedere che Dc e Pci «si cercheranno nei momenti essenziali, nei passaggi decisivi».
Ora tocca ai partiti laici evitare di essere schiacciati tra i due colossi democristiano e comunista. Per questo si tenta un accordo tra Psi, Psdi e radicali: «Ne siamo stati promotori convinti — spiega Martelli — perché occorre fare in modo che il sistema elettorale italiano, impuramente proporzionale, finisca per premiare i due partiti maggiori».
L'accordo a tre funziona in quattro regioni: Toscana, Emilia, Liguria e Calabria. In alcune regioni si aggiungono anche i verdi; in Sardegna l'intesa riguarda anche Pri e Pli e un accordo con la Lista per Trieste è stato fatto sia per la Camera che per il Senato. L'intento è di non disperdere voti nelle zone dove l'elezione del candidato di un solo partito non è sicura, evitando la concorrenza.
Il programma socialista (opera dell'ex sottosegretario Amato) è diviso in ben quaranta punti che riguardano i successi dell'Italia negli ultimi quattro anni sia nella lotta all'inflazione sia nella politica internazionale, e tengono anche conto delle vittorie a portata di mano ma annullate dalla crisi.
Come reagisce il Psi alla fuga di alcuni pezzi grossi, come Strehler, Giolitti, Coen? «Bisognerebbe — risponde Craxi — su ciascuno di loro esprimere un giudizio». Ma preferisce non esprimerlo. Alle liste è dedicata la giornata di oggi.

Candidature: Forlani smentisce i contrasti sulla designazione di D'Elia nella propria circoscrizione

Molto più complicata la questione-liste in casa democristiana. La riunione, cominciata ieri, termina martedì. Il Pci comincia a parlarne in giornata, e anche questa sarà una discussione che occuperà più giorni. A parte i nomi, durante la riunione democristiana si è parlato dei presunti contrasti sorti tra Forlani e De Mita a causa della candidatura (Senato) per l'ex presidente della Corte costituzionale Elia.
Il presidente del partito ha smentito che ci siano mai stati contrasti, dal momento che non si è mai parlato per Elia del collegio di Macerata, dove si presenta lui (per Elia in realtà si parla di un posto nel collegio di Roma). Altro risvolto di rilievo, nella sede democristiana, è l'incontro tra De Mita e Formigoni, leader di «C. L.»: i seguaci di Comunione e Liberazione votano per la Dc (e preferiscono Andreotti).
Nonostante l'intesa sul candidati comuni, il segretario socialdemocratico Nicolazzi ha ribadito — chiudendo ieri il comitato centrale — le sue critiche al comportamento socialista in fatto di staffetta: se il Psi fosse stato meno ambiguo — ripete — alla Dc sarebbe venuta a mancare la principale arma di polemica.
Ma critiche Nicolazzi le rivolge anche a Spadolini, di cui non accetta l'equidistanza. E Spadolini gli rinfaccia di parlare a vuoto: «Viviamo in un periodo in cui le parole si sprecano e gli slogan si sommano».
Come si vede gli ex alleati non si risparmiano colpi in questa campagna elettorale, anche se c'è chi, come Altissimo, ritiene che dopo le elezioni si debba riconfermare il pentapartito, e questa è la proposta che farà al suo prossimo consiglio nazionale. Ma nella Dc c'è chi guarda con preoccupazione a quelli che potranno essere dopo le elezioni i rapporti con il Pci. Una nota dell'agenzia che si richiama alle posizioni politiche di Donat Cattin sostiene che l'accordo sui problemi istituzionali lo si deve cercare prima di tutto con i potenziali alleati di governo e non con il partito che viene definito antitetico.

DALLE 21 DI IERI

Ferrovieri in sciopero

Agitazioni anche per il settore aereo

MILANO — Il Coordinamento nazionale ferrovieri autoconvocati, un sindacato autonomo che si dissocia dalla piattaforma sindacale Filt-Fit-Uilt, ha indetto uno sciopero nazionale di 24 ore di tutta la categoria a partire dalle 21 di ieri sera «per sensibilizzare l'opinione pubbl ca e i vertici dirigenti dell'ente Ferrovie dello Stato» in merito alle proposte avanzate per una nuova piattaforma contrattuale.

Allo sciopero hanno dato la loro adesione anche i sindacati autonomi «Unione ferrovieri trasferimenti» (Uft) e «Macchinisti uniti», del compartimento di Milano.

Secondo quanto reso noto con un comunicato, oggi è previsto un corteo di protesta, che dovrebbe partire dalla stazione centrale di Milano per dirigersi verso palazzo Litta, dove ha sede la direzione compartimentale di Milano.

Intanto le segreterie regionali della Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil hanno indetto per lunedì prossimo due ore di sciopero per ogni inizio di turno e due ore a fine turno per gli impianti fissi del personale delle ferrovie del Sud Est.

Nel settore del trasporto aereo si è svolto ieri dalle 9 alle 21.30 uno sciopero dei controllori del traffico aereo del centro regionale di Roma aderenti al sindacato autonomo Snav Cisal. L'agitazione non ha provocato particolari disagi all'utenza e nessun volo Alitalia è stato cancellato, né tantomeno vi sono stati ritardi. Allo sciopero non hanno aderito i sindacati di categoria confederali e l'autonomo Anpcat.



Susanna in Cina

YANGSHUO — Un'immagine della «rivoluzione economica» cinese: giovani viaggiatori stranieri si ristorano con tè e pasticcini in un caffè privato di Yangshuo, nella Cina sudorientale («Susanna's café»). Yangshuo sta diventando un centro turistico, tra le montagne e i fiumi della zona di Guilin. Le riforme economiche consentono di gestire locali privati di ristoro e negozi di souvenir, che stanno sorgendo numerosi, ormai senza alcuna restrizione.

WALDHEIM

Un'infausta evocazione di fantasmi

VIENNA — Clamoroso sviluppo della vicenda Waldheim: il presidente austriaco ha incaricato la procura della Repubblica di Vienna di perseguire penalmente per vilipendio e diffamazione, il presidente del congresso mondiale ebraico (attualmente riunito a Budapest) Edgar Bronfman.
Questi ha definito Waldheim «una componente essenziale della macchina di sterminio nazista», ha detto che se gli «fosse rimasto solo un po' di patriottismo, incaricherebbe i suoi medici di trovare una scusa per farlo dimettere».
Infine, Bronfman ha affermato che il «crimine e le menzogne sul suo passato» sono così palesi che è «quasi un crimine contro l'umanità avere molto a che fare con quest'uomo».

Commento di
Domenico Bartoli

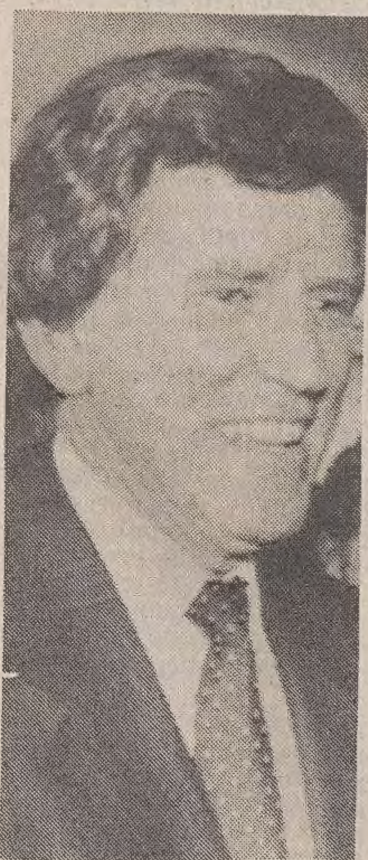
Sembra che le tossine diffuse dal nazismo, assai più che dal fascismo, in tutta Europa con gli strumenti dell'aggressione militare e della violenza politica, non siano ancora eliminate del tutto. Hitler si uccise quarantadue anni fa nel Bunker berlinese, mentre gli eserciti tedeschi cedevano le armi dappertutto di fronte a forze soverchianti.
I tentativi di far rivivere in qualche forma le ideologie e i propositi del Terzo Reich hanno avuto dappertutto un successo insignificante. L'attenuante che alcuni storici tedeschi, non certo nazisti, hanno ricercato per il proprio paese, si richiama a un fatto indiscutibile, e già sottolineato da Solgenitzin: il Gulag, i massacri di massa, la soppressione non solo dell'oppositore, ma anche dell'innocente a scopo terroristico erano già una pratica corrente nell'Unione Sovietica quando Hitler andò al potere.
Ma questi storici non tengono conto abbastanza di una differenza sostanziale. La furia sterminatrice del potere assoluto fa un'impressione molto più grave quando si scatena, invece che ai confini esterni dell'Europa, nel centro del nostro continente, in seno a un popolo di altissima cultura, maestro a tutti di scienza, filosofia e diritto.
Se le tossine del nazismo sembrano attive nel corpo dell'Europa non è perché esse effettivamente diffondano ancora un contagio fra noi, ma perché da diverse parti, con processi pubblici, ostracismi e condanne, si colpiscono i superstiti del mondo hitleriano, i carnefici, i complici, veri o supposti, di un regime scomparso da quasi mezzo secolo.
Leggiamo che a Zagabria un criminale di guerra giunto all'età di ottantasette anni, sarà giustiziato fra breve, non appena ristabilito da una malattia, che impedisce materialmente per ora, di eseguire la sentenza.
Gli americani, che si mostrarono i più clementi fra i grandi vincitori, quando fu passato il primo momento, hanno adesso consegnato ai sovietici un uomo, di poco più giovane del condannato di Zagabria, e diventato, sotto falso nome, cittadino americano da molti anni. Lo aspetta una condanna a morte.
Il nazismo fu orribile. Ma che dopo tanto tempo si tengano processi e si facciano esecuzioni per punire i suoi agenti ancora viventi, può sembrare eccessivo, o addirittura incomprensibile alle generazioni che non conobbero come noi il flagello. Quelle pagine di storia non sono tutte in bianco e in nero, con i buoni e i cattivi divisi secondo l'appartenenza ai paesi aggressori o alle loro vittime. Rischia di ritorcersi contro gli accusatori. Il processo contro un altro vecchio, certo Barbie, giustamente definito il boia di Lione, colpevole di migliaia di esecuzioni e di deportazioni e fra l'altro di aver torturato e ucciso il capo della resistenza francese, Jean Moulin.
Un avvocato difensore spregiudicato e aggressivo, il patrono di Barbie, minaccia di rivelare i retroscena francesi dell'occupazione, e specialmente che Jean Moulin fu tradito da un suo compagno di lotta (forse il partigiano Hardy, oramai scomparso, dopo essere uscito vittorioso da due processi intentati per rivendicare la sua fama).
Il caso più clamoroso del «revival» antinazista è dato dalla solenne dichiarazione del governo americano contro il Presidente della Repubblica austriaca, Waldheim. Il suo nome è stato incluso fra quelli degli stranieri che non possono mettere piede, almeno come privati, negli Stati Uniti.
Waldheim, a nostro parere, è colpevole di menzogna, o almeno di reticenza, avendo taciuto fino a poco tempo fa la sua partecipazione, come ufficiale di complemento dell'esercito alle operazioni antiguerriglia nei Balcani. Ma, per quanto si è riusciti a capre finora, non risulta che sia colpevole, personalmente, di atrocità. Gli americani non hanno spiegato su che cosa poggi, la grave sanzione che hanno inferto a un capo di Stato. I sovietici diventati teneri teneri difendono il presidente austriaco che già, come segretario generale delle Nazioni Unite, forse temendo di essere smascherato, li aveva favoriti, insieme ai loro protetti arabi.
La storia dimostra quanto sia più grave il trauma che il nazismo ha inflitto all'Europa, in confronto a quanto avvenne dopo la rivoluzione francese e Napoleone. Il ministro di polizia Fouche, che aveva votato per la morte di Luigi XVI, fu rapidamente assolto dai restaurati Borgoni e incaricato, come Talleyrand, di importanti funzioni. La salma dell'imperatore fu riportata trionfalmente in Francia e sepolta agli invalidi, ancora prima che suo nipote Napoleone III salisse sul trono imperiale ristabilito. Ma è vero che Bonaparte non era Hitler.
Per i delitti dei nazisti, in quanto crimini contro l'umanità, non c'è prescrizione. Si può comprenderlo ricordando le stragi, le torture, le famiglie che vedemmo deportare, i cittadini presi a caso per la strada e costretti a lavorare come schiavi.
Ma il continuo richiama agli anni terribili e rivela o una coscienza inquieta o un calcolo politico. In tutti e due casi, qualcosa di malsano. È questa la vendetta postuma del Führer? Forse, i fantasmi scompariranno quando saranno anche scomparsi gli uomini e le donne che parteciparono o assistettero a quelle tragedie. Verrà allora la pace anche nei cuori.

LO SCANDALO «GIALLOROSA»

E Gary Hart rinuncia alle presidenziali

L'annuncio ufficiale questa mattina - In un primo tempo il candidato democratico aveva solo sospeso la campagna

DENVER — Gary Hart ha deciso di rinunciare alla candidatura del partito democratico per le elezioni presidenziali statunitensi, candidatura alla quale era l'aspirante meglio piazzato. La notizia è stata riferita da fonti del partito democratico, mentre lo stesso Hart ha fatto sapere che ne darà l'annuncio formale questa mattina, nella sua abitazione. Anche le più grosse emittenti private statunitensi, Abc, Cbs e Nbc, hanno in serata preannunciato il discorsetto di addio di Hart.
Fino a poche ore prima, Gary Hart — al centro del recente scandalo «giallorosa» con la modella Donna Rice — aveva soltanto annunciato la sospensione della campagna elettorale «per qualche giorno o per qualche settimana», dicendo che per qualche tempo sarebbe rimasto a Denver con la moglie.



Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il furore demolitore, che dal novembre scorso riaccende la stampa americana, ha identificato una seconda vittima: Gary Hart. Gary Hart è paradossalmente l'avversario numero uno della prima vittima, Ronald Reagan. È il leader del fronte democratico che nel 1988 spera di strappare la presidenza ai repubblicani.
Ora, dopo lo scandalo dell'attricetta, le speranze svaniscono. La campagna elettorale è sospesa. Si inaridiscono le fonti di finanziamento. Chi darà ancora contributi a un candidato accusato di mentire? «È un disastro», diche Charles T. Manatt, il «tesoriere».
Gary Hart affoga nei debiti: due milioni di dollari dalla campagna 1984, quando contese senza fortuna la nomination a Walter Mondale. Il pessimismo trova alimento nei sondaggi a caldo. Né pare possa risollevarli la signora Hart, l'unico personaggio positivo della vicenda.
La sua generosità sarebbe certo sufficiente nella vecchia Europa, dove storie come queste non compaiono sui giornali e se vi compaiono nessuno si scandalizza e tanto meno affossano una carriera politica. Anzi, a volte la promuovono. Ma nella casa di vetro americana, le reazioni sono diverse.
La trasparenza diventa abbacinante sotto i fari impietosi dei «mass media» e confonde la proporzione delle cose, complica i giudizi, sfuma le contraddizioni. Fra le contraddizioni americane c'è l'insistenza pubblica per la sincerità, la purezza, la virtù. C'è la fede nella superiorità morale rispetto alla decadente Europa, nel progresso, nell'infinita perfettibilità dell'uomo. C'è il disprezzo per il cinismo, il rifiuto della menzogna. Queste caratteristiche — si sa — sono l'eredità dell'intransigenza puritana dei pellegrini. Si sono tramandate, con fasi di maggiore o minore intensità. Attualmente gli americani vivono una di queste fasi esasperate.
Il «Washington Post», che pure spara a zero su Hart come ha sparato a zero su Reagan, ospita un commento di Michael Kinsley, il quale scrive: «Ricordate la frase di MacAuley? Non c'è spettacolo più ridicolo del pubblico britannico in una delle sue periodiche esaltazioni di moralismo. Ebbene, io conosco uno spettacolo ancora più ridicolo: la stampa americana in una delle sue periodiche fasi di autoflagellazione».
In quale altra democrazia, un presidente sarebbe nei guai per aver condotto un'operazione «coperta» come quella con l'Iran? Tutti (o quasi) in Europa hanno fatto la stessa cosa e nessuno, né Chirac, né la Thatcher, ha subito l'Irangate.
In quale altra democrazia un aspirante presidente è chiamato a discolparsi pubblicamente per essere andato a letto con una bella ragazza? Nella nostra Europa se ne parlerebbe nei corridoi del potere, ai cocktails sottovoce. Forse qualche fotografia uscirebbe sui settimanali.
«Qui è un'altra cosa — mi dice il politologo Edwin M. Joder — la religione che anima l'onnipotente quarto potere ha come principio fondamentale: il diritto del popolo a conoscere la verità».
Kinsley scrive ancora: «Mentire al popolo americano, sia che si tratti di scambiare armi contro ostaggi, sia su un legame sessuale, è motivo sufficiente per opporsi a un presidente o a chiunque altro desideri diventarlo».
Questo è il punto: la menzogna. Sorge allora un altro interrogativo: se Reagan avesse informato tempestivamente il Congresso e se Hart avesse ammesso quel che fa parte della sua privacy e di cui deve rendere conto alla moglie, oltre che alla propria coscienza, gli scandali sarebbero rientrati?
È lecito ripondere di no. Non sarebbero rientrati, in forza di quell'intransigenza che, se ha portato in passato a perdonare le infedeltà di Franklin Delano Roosevelt o di John F. Kennedy, diventa radicale e strumentale nell'era delle comunicazioni elettroniche, è un'intransigenza di impossibile esportazione, ma nondimeno oggetto di ammirazione.
Ronald Reagan e Gary Hart sono casi emblematici e per questo motivo li abbiamo accostati. L'accostamento si ferma qui.

SUD AFRICA

Botha stravince

PAGINA **11**

Il voto bianco in Sud Africa ha costituito una svolta a destra dell'elettorato, con una grande vittoria del partito nazionalista del Presidente Botha. E i buoni risultati ottenuti dall'estrema destra segnalano la scelta di un governo forte, «costi quel che costi». Il prezzo da pagare potrebbe essere alto, se si intensificherà la lotta delle organizzazioni anti-apartheid e dei sindacati neri.

IRANGATE

Reagan contrattacca

PAGINA **11**

Reagan si trova ad affrontare il primo «siluro» lanciato contro di lui da un testimone sull'Irangate. Il generale Secord, che ieri ha deposto per la terza volta davanti alla commissione mista del Congresso, aveva affermato di ritenere, sulla base di dichiarazioni del col. North, che il Presidente fosse al corrente dello storno di fondi a vantaggio dei ribelli.
La Casa Bianca ha subito ribadito che Reagan «non sapeva» e che Secord è stato «disinformato» in merito alla familiarità di North col Presidente.

SME

Lira debole

PAGINA **8**

La lira ha accentuato ieri sui mercati dei cambi la sua debolezza nei confronti delle altre monete dello Sme e in particolare avvicinandosi alle parità centrali rispetto al marco tedesco e al fiorino.
Stazionario il dollaro, in attesa di conoscere l'esito conclusivo dell'asta dei titoli del Tesoro Usa.
La Bundesbank, intanto, ha deciso di non abbassare il tasso ufficiale di sconto.

VOTO / LE LISTE DI «DISTURBO»

A caccia della protesta

La polemica tra gruppi venatori e movimenti ambientalisti

ROMA — Sparano addosso alle liste verdi con la rabbia di chi si è sentito dare del bandito per anni, e c'è già chi è pronto a trasformare una passione in un partito. Paolo Leporatti, presidente della Federazione che raccoglie 840 mila tesserati, li invita alla calma e alla prudenza: «Sì, è vero, ci sono state assurde e mortificanti politiche anticaccia, ma questa non è una ragione per fare noi una campagna elettorale. Votiamo semplicemente gli uomini dei partiti che hanno dimostrato serietà nei nostri confronti».
Nella grande riserva elettorale è aperta la caccia al voto della rabbia e della protesta. Per una preferenza, si incrociano le doppiette. I cacciatori vanno alle urne inquieti e divisi. In Emilia-Romagna minacciano di annullare le schede. In Toscana e Liguria spuntano i simboli che difendono gli interessi della categoria. La Federcaccia registra le tensioni del mondo venatorio, un milione e mezzo di cittadini che negli ultimi due anni si sono sentiti abbandonati e traditi. Ma non vuole speculazioni. È contro l'idea del partito dei cacciatori. «Demagogia pura — spiega Leporatti — che finirebbe per squalificare il ruolo e la funzione delle istituzioni democratiche elettive».
Un ordine del giorno presentato ieri invita al boicottaggio delle liste verdi «protagoniste di fuorvianti politiche anticaccia» e propone ai cacciatori italiani di dare il voto agli uomini dei partiti, di tutti i partiti, «che hanno dimostrato sensibilità e rispetto per le tematiche venatorie». Infine condanna «qualunque tentativo» di costituire partiti dei cacciatori. «Non siamo disponibili ad accreditare ignobili speculazioni per bassa cucina politica sui sentimenti», dice il presidente della Federcaccia.

Ma questa linea non trova unanime consenso nel mondo venatorio. Oggi c'è una contro-conferenza stampa annunciata dall'Arcicaccia: la risposta è affidata al comunista Rino Serri, presidente dell'Arci. Dicono all'Arci: «È troppo duro l'attacco alle tematiche verdi. Noi siamo per avviare un dialogo, non per allargare gli staccati con il mondo ecologista». Chicco Testa, presidente della Lega ambiente e candidato «verde» nelle liste del Pci presenterà la proposta per una linea morbida di dialogo fra ambientalisti e cacciatori. Spiega: «Quella della Federcaccia non mi sembra una linea ragionevole, porta al muro contro muro. Io credo che anche i cacciatori debbano rendersi conto che i verdi sono un fatto importante, che bisogna dialogare con loro».
Ambiente ed ecologia sono il primo segnale di un fenomeno che potrebbe riservare clamorose sorprese nelle elezioni '87. Se il partito dei cacciatori è guardato con sospetto e viene esorcizzato come una calamità, ce ne sono decine di altri che stanno raccogliendo consensi e adesioni. Ci sono i pensionati. È stato presentato il simbolo del movimento di liberazione fiscale. L'accordo con i medici ha evitato la minaccia di un partito dei camici bianchi. Fra i camionisti c'è stata la proposta di dare vita al partito dei Tir, rientrata

È il ceto medio in rivolta, quell'Italia dei senza partito che per un po' è sembrata riconoscersi in un ex imprenditore di borse e pellami che a Torino è riuscito a mettere insieme trentamila persone per una marcia contro le tasse e le iniquità del sistema fiscale italiano. Sergio Gaddi, 58 anni, torinese, non ha però ancora sciolto le riserve: è meglio fare le battaglie in Parlamento o in piazza?
Chi non ha dubbi ed è convinto di avere alle spalle una forza notevole è il partito dei pensionati.
I partiti tradizionali guardano questa fioritura con il distacco di chi negli anni ha visto tanti progetti svanire nel segreto dell'urna. C'è sempre una protesta che alla fine si può raccogliere in cambio di promesse e assicurazioni. «Noi per esempio le abbiamo avute da tutti i partiti», precisano alla Federcaccia. E anche se la frustrazione e il malessere dei cacciatori potevano convogliare centinaia di migliaia di voti, nessuno se l'è sentita di giocare in proprio. Tre liste sono state presentate, ma tutti oggi ne prendono le distanze. «Di questo passo ci troveremmo con il partito dei gay, quello dei pensionati, degli emancipati, dei divorziati, dei delusi, delle maggiorate... Per i cacciatori meglio forme più civili di protesta...», giustifica la posizione della Federcaccia Evaristo Sgherri, toscano, ex parlamentare del Pci e attuale dirigente della Federazione. Imbracciare il fucile va bene, ma contro i partiti può essere pericoloso.

(g. g. s.)

VOTO / LA CANDIDATURE «ECCELLENTI»

Formigoni (Movimento popolare) con la Dc

Dallo sport: Simeoni, De Magistris (e Rivera?) scudocrociati; Dossena nel Psi

ROMA — Il leader del Movimento popolare, Roberto Formigoni, si presenterà candidato alla Camera nella lista Dc della circoscrizione Milano-Pavia. La decisione è scaturita a Roma dopo un incontro con il segretario della Dc De Mita.
Invece, «è una balla assoluta, frutto di pura fantasia»: Franco Evangelisti nei corridoi di Montecitorio scrolla le spalle e smentisce, quasi con virtuosa indignazione, la voce che si era diffusa ieri del suo trasferimento da un collegio elettorale della Ciociaria, antico feudo della corrente di Giulio Andreotti, a un altro della capitale. E lo sdegno di Evangelisti è facilmente spiegabile: il trasferimento da un collegio all'altro sarebbe stato solo l'ultimo atto di una manovra politica che avrebbe portato Evangelisti a allontanarsi dalle posizioni politiche di Andreotti per approdare a quelle di De Mita. «Ho letto la notizia con divertito stupore», commenta Evangelisti.
Le voci sulle candidature eccellenti si infittiscono con l'avvicinarsi della scadenza per la presentazione delle liste: voci che non sempre trovano conferma. Strehler ha lasciato il Psi clamorosamente alla vigilia delle elezioni, ma per presentarsi in un'altra lista? E in quale, quella repubblicana o quella comunista? Impossibile saperlo.
I liberali non confermano né smentiscono nessuna delle voci sulle candidature nel loro partito: né quella secondo la quale è stato offerto un posto in lista allo scrittore Roberto Gervaso, né quella che prevede un ritorno fra i candidati liberali dell'ambasciatore Edgardo Sogno, medaglia d'oro della Resistenza.
I comunisti hanno apparentemente vinto la corsa degli ecologisti schierando una nutrita formazione di paladini della natura anche per combattere l'emorragia di voti che potrebbe essere provocata dalle liste verdi. Capolista nelle Marche sarà quindi schierato «Chicco» Testa, leader incontrastato della «Lega ambiente» dell'Arci, mentre altri posti in lista sono stati riservati a Antonio Cederna e al presidente di «Italia nostra» Fazio.
I radicali annunciano la candidatura del giornalista Luigi D'Amato, già deputato Dc nella quarta legislatura, insieme a quella del cattolicissimo professor Pio Fedele, decano dell'Università Lateranense e massimo canonista italiano.
A Firenze vari partiti si preparano a presentare capilista di qualità: i liberali l'ex segretario Valerio Zanone, i democristiani Arnaldo Forlani, i repubblicani Susanna Agnelli.
Sempre ben rappresentato il mondo dello spettacolo: si parla per il momento di probabili candidature di Valeria Moriconi e Lea Massari per i verdi, di Gino Paoli nelle file comuniste, di Sandra Mondaini o Raimondo Vianello, impossibilitati per una volta a far coppia, nelle file dei liberali, del violinista Uto Ughi in quelle della Democrazia cristiana.
E forse queste elezioni del 1987 vedranno finalmente concretizzarsi la candidatura nelle file della Dc di Gianni Rivera ex golden boy milanista, la cui milizia cattolica anche in politica è sempre stata più che nota.
Intanto Sara Simeoni, olimpionica di salto in alto ed ex primatista mondiale della stessa specialità, si presenterà candidata indipendente nelle liste Dc per la Camera nel Veneto. Anche Gianni De Magistris, 5 Olimpiadi, campione del mondo di pallanuoto nel '78 a Berlino, con un record di 382 presenze in nazionale si candiderà per la Dc, in Toscana.
Beppe Dossena, invece, calciatore del Torino e della Nazionale si candiderà per il Psi in Piemonte.

(Fabio Negro)

VOTO / LA OCCHINI

Ilaria con il Pr

Non intende però mollare il teatro

ROMA — Ilaria Occhini tradisce il teatro per il parlamento? «Nessun tradimento» charisce l'attrice, la quale tuttavia conferma di essere candidata nelle liste radicali.
Perché il partito di Pannella?
«Perché si tratta del partito che più di ogni altro si preoccupa di garantire i diritti dell'individuo, e contemporaneamente di garantire anche i diritti dell'ambiente».
Una scelta facile, quella di accettare la sfida elettorale, o difficile?
«In un primo momento ero incerta, anche se non si tratta della prima volta che una candidatura mi viene offerta. La realtà è che nonostante il mio lavoro di attrice io sono nella vita privata una persona riservata e il fatto di gettarmi nella mischia politica mi rendeva alquanto perplessa. Ma infine ho accettato per dare un contributo alla soluzione di problemi che il partito radicale considera primari, e che lo sono anche per me».
In particolare quali?
«Negli ultimi anni ho fatto molte tournée in diverse regioni, e soprattutto in alcune, come la Toscana, la Calabria, la Puglia, la Sicilia ho visto lo stato di degrado dell'ambiente: e infine mi sono convinta che il degrado dell'ambiente si accompagna con il degrado morale. Dove c'è arroganza verso la natura, c'è arroganza anche verso l'individuo».
Sarà costretta a mollare il teatro?
«Nient'affatto: in questi giorni sto provando lo spettacolo, anzi la serie di spettacoli, organizzati dallo Stabile di Trieste per la regia di Patroni Griffi: mettiamo in scena la trilogia teatrale di Pirandello.

VOTO / OLIVA

Campione per la Dc

«Per fare qualcosa in favore dei giovani»

ROMA — Patrizio Oliva, campione olimpionico e campione del mondo dei pesi welters si presenta candidato alle elezioni.
Perché uno sportivo sceglie la strada della politica?
«Perché intendo portare nella politica i problemi dello sport, e soprattutto contribuire a diffondere nei giovani gli ideali dello sport».
Come mai ha preferito le liste della Dc?
«Tengo a chiarire che mi presento con la Dc, ma come indipendente. È stato il vicesegretario del partito, Scotti, a propormi questo tipo di impegno, che ho accettato con entusiasmo perché penso di poter fare qualcosa per i tanti giovani che sopportano fatiche e delusioni pur di arrivare al successo nello sport, e dunque nella vita».
La sua origine di uomo del Sud influisce su questa scelta?
«Certamente: tutti sanno che io vengo da una famiglia molto povera e quanti sacrifici ho dovuto affrontare, soprattutto perché volevo togliermi dalla strada. E allora non posso non pensare a quanti miei coetanei, a quanti ragazzi che vorrebbero praticare lo sport come impegno fisico, mentale e morale non ci riescono perché nessuno li aiuta e perché non ci sono neanche le attrezzature necessarie.

E di attrezzature nel Sud ce ne sono veramente poche. Con il risultato che ancora tanti, troppi ragazzi abbandonati a sé stessi finiscono col cedere alla delinquenza, alla droga.

Adesso parliamo di pugni: a quando il prossimo impegno?
«Difenderò il titolo a giugno, contro l'argentino Coggi oppure contro l'americano Bradziev, entrambi ossi duri».

(e.s.)

VERTICE DI VENEZIA

Fanfani in missione Italia mediatrice

ROMA — Oggi, con la partenza per Tokio, comincia il tour de force di Fanfani. Il viaggio del presidente del Consiglio in Giappone è anche il via ufficiale alla fase finale di preparazione del vertice di Venezia tra i sette capi di Stato e di governo dei paesi più sviluppati dell'Occidente.
Ma il fuoco della polemica sul viaggio continua. Craxi a chi gli ha chiesto un parere sulla partenza di Fanfani ha risposto in modo sibillino: «Questo è curioso».
Quasi immediatamente come «frecciata di replica» è stato fatto trapelare che il presidente del Consiglio ha dovuto mettere in valigia un problema in più: la necessità di spiegare ai partner, come e perché l'Italia non abbia dato seguito alla scelta a favore del nucleare sottoscritta lo scorso anno al vertice di Tokio dall'allora presidente Craxi. Come si vede le «punzecchiature» tra Dc e Psi continuano.

Fanfani, comunque, ha deciso di proseguire nel suo programma. In Giappone sarà accompagnato solo da due diplomatici. Un modo come un altro, per sottolineare il carattere di «visita di lavoro». Domenica il «professore» sarà di nuovo a Roma. Poi comincerà la serie di viaggi lampo a Bonn, Parigi, Londra e Bruxelles (per la Cee). Per gli ultimi giorni del mese è in programma il salto oltreoceano, dove vi sarà l'incontro con Reagan e con il premier canadese.
Ieri, in una riunione interministeriale a cui hanno partecipato (oltre a Fanfani) Andreotti, Scalfaro, Goria, Pandolfi, Piga, Sarcinelli, Guarini e il governatore di Bankitalia Ciampi, è stato fatto il punto sulle tesi che l'Italia sosterrà a Venezia.
L'intenzione dichiarata di Fanfani è di approfittare dei viaggi per preannunciarle ai suoi ospiti. La sensazione, però, è che l'Italia si stia preparando a recitare a Venezia il ruolo della «mediatrice».

La prassi, sempre seguita nei vertici annuali tra i «sette», non prevede (neanche come rotazione) il ruolo di «presidente» degli incontri; ma è consuetudine che il paese ospitante si dia da fare per smussare gli angoli ed eliminare i contrasti tra i partner. In una sola parola che si adoperi per la buona riuscita della riunione.
Questa volta lo scenario si presenta davvero difficile. Basti solo pensare alle tensioni sul fronte commerciale che vi sono in questo periodo tra Stati Uniti e Giappone, tra Stati Uniti (spalleggiati dal Canada) e Germania, e quelli che covano gli Stati Uniti e i paesi europei.
A completare il quadro si può aggiungere che solo l'esistenza dei contrasti incrociati con gli Usa, per il momento, maschera i risentimenti di Francia, Inghilterra e Italia nei confronti della Germania.
Il problema centrale è quello dei «costi» che ogni singolo paese dovrebbe sostenere per lo sviluppo armonioso dell'economia mondiale.
In questa fase (come ha dimostrato il recente incontro tra Reagan e Nakasone) non c'è nessuno disposto a rinunciare neppure a un briciolo dei suoi vantaggi.
Per cui i primi due temi in agenda per il vertice (sviluppo del commercio internazionale, aiuti ai paesi in via di sviluppo) si presentano molto ardui da affrontare. Gli altri due temi saranno il disarmo e illl terrorismo.
Al termine della riunione di ieri poche battute da parte dei ministri, e tutte incentrate su come si presenta difficile il vertice e sulla necessità che l'Italia si dia da fare (anche con i viaggi di Fanfani) per farlo riuscire.
Andreotti è stato il più esplicito: «Il viaggio di Fanfani è utile in modo particolare perché quello che è accaduto negli ultimi mesi tra Stati Uniti e Comunità europea richiede una preparazione molto attenta del vertice, il quale altrimenti rischia di fallire. Sarà un vertice molto difficile perché è difficile la situazione mondiale in campo economico e commerciale. Più esperienze si possono mettere a frutto e più avremo la possibilità di farne una riunione utile».
Tutto ciò mentre il Pci, per bocca di Napolitano, è tornato alla carica affinché il governo senta il Parlamento sulle posizioni italiane da portare a Venezia.
Insomma, Fanfani parte lasciando dietro di sé le polemiche, ma potendo contare sulla completa solidarietà dei ministri.

(n. n.)

■
MARINA. Il Moto trasporto costiero (Mtc) «1015» della Marina militare, è stato varato ieri nei cantieri marini di Ancona, alla presenza dell'amm. Franco Papili, comandante in capo del dipartimento militare marittimo dell'Adriatico. L'unità è la quinta di sei, gemelle, commissionate dalla Marina.

DECRETO

Locazioni arretrate

ROMA — Le 250 mila aziende commerciali e artigianali che si sono viste richiedere aumenti dei canoni di locazione da tre a 15 volte l'ammontare attualmente pagato con decorrenza retroattiva al primo gennaio 1985 non dovrebbero rischiare più nulla: il ministro dell'Industria Franco Piga — a quanto si è appreso — ha infatti predisposto una bozza di decreto-legge il cui esame è iniziato al Consiglio dei ministri (e che dovrebbe essere concluso alla prossima riunione del governo), in base al quale i commercianti e gli artigiani sono esonerati dal pagamento di qualsiasi aumento di canone o risarcimento dei danni relativi al periodo intercorrente tra il primo gennaio 1985 e la data dello sfratto o del nuovo contratto stipulato con il proprietario.
L'intervento — sul quale, come si è detto, non si è però ancora raggiunto un accordo definitivo — si è reso necessario per il rilevante contenzioso giudiziario causato dal recente decreto legge, già convertito in legge, con il quale sono stati concessi una serie di aumenti ai proprietari di negozi ed esercizi commerciali in cambio della proroga degli sfratti.
La legge non stabiliva infatti la decorrenza di questi aumenti. Il provvedimento predisposto dal ministro dell'Industria Pigá contiene anche altre misure a favore del settore commerciale.
La bozza di decreto legge limita poi in sei miliardi di lire (lo stanziamento non era quantificato dal provvedimento sulla proroga degli sfratti nelle locazioni commerciali) l'importo dei fondi utilizzabili per la concessione delle agevolazioni all'acquisto degli immobili commerciali da parte degli inquilini.

VOTO / SPOT PUBBLICITARI DA UN MILIARDO

E Berlusconi ne fa un «business»

Forte concorrenza alla tv di Stato da Canale 5 e Retequattro - Italia 1 disimpegnata

Una raffica di programmi opposta dalle tv private alle tradizionali «tribune». L'impegno regionale Rai

ROMA — Anche le reti di Berlusconi scendono in campo per le elezioni. La concorrenza tra Rai e tv del biscione non risparmia alcun settore. Se la tv pubblica va avanti con le sue «Tribune politiche», il più grosso network privato risponde con una raffica di programmi. Alcuni, già cominciati, come «Elettorando» di Maurizio Costanzo, altri che prenderanno il via nei prossimi giorni su Canale 5 e Retequattro (Italia 1, la rete «giovanile» del gruppo, è stata tenuta fuori «per ragioni di palinsesto»).
Alcuni programmi sono realizzati appositamente per le elezioni, altri, come «Dovere di cronaca» e «Parlamento in», già nella programmazione delle reti, vengono proposti in edizione elettorale. Nessuna di queste trasmissioni verrà trasmessa in prima serata perché — come ha sottolineato Fedele Confalonieri, amministratore delegato della Fininvest, nel presentare ieri i programmi per le elezioni — «vogliamo mantenere un rapporto informativo col nostro pubblico anche in questa circostanza, ma non rinneghiamo la nostra filosofia di tv commerciale e quindi non possiamo dimenticare auditel e share».
Canale 5 ospiterà dal 30 maggio all'11 giugno «Italia domanda», nove puntate di cinquanta minuti che vedranno la presenza in studio, di volta in volta, di un segretario di partito (dei partiti che hanno presentato liste elettorali su tutto il territorio nazionale) affiancato da altri quattro candidati, di un conduttore, di tre giornalisti e di quattro cittadini (un professionista, un operaio, una casalinga e uno studente).
Sempre su Canale 5, «Dovere di cronaca», il programma condotto da Guglielmo Zucconi, affronterà in quattro puntate (17, 24 e 31 maggio e 7 giugno) i maggiori temi della campagna elettorale, dal nucleare alle riforme istituzionali. Rita Dalla Chiesa, nel suo mattutino «Buongiorno Italia», dedicherà flash di 5-10 minuti alle candidate donne dei vari partiti, mentre Maurizio Costanzo, in «Elettorando», incontra ogni sera (tranne il venerdì) due candidati. Il 12 giugno, alle 22.30, Canale 5 trasmetterà infine l'appello dei segretari dei vari partiti che avranno a disposizione tre minuti ciascuno.
«Faccia a faccia» all'americana tra candidati di due diversi partiti verranno realizzati in tredici diverse edizioni, corrispondenti alle tredici sedi di emittenza, con candidati locali. Su Retequattro, «Voti e volti» (in onda quotidianamente alle 12.45 dal 1.o giugno) sarà incentrato ogni volta su tre candidati.
In «Tv tv» Arrigo Levi presenterà tre servizi su il segretario della Dc, del Pci e del Psi e nelle ultime tre puntate di «Punto 7», incontrerà tre partiti alla volta e nove simpatizzanti o iscritti. Sulle tre reti di Berlusconi verranno trasmessi anche spot elettorali. «Abbiamo preparato pacchetti da un miliardo ciascuno — spiega Confalonieri — che prevedono passaggi sulle tre reti in orari differenziati. Ogni partito può prendere metà, uno o più pacchetti. Stiamo contattando i vari partiti. Non vogliamo troppo affollamento e non accettiamo spot di singoli candidati».
Niente spot, invece, sulle reti Rai. Mercoledì sera la presidenza della commissione di vigilanza ha definito le modalità delle tribune politiche (decisioni che dovranno essere ratificate mercoledì prossimo dalla commissione riunita in seduta plenaria). Quali partiti avranno diritto di partecipare alle tribune nazionali? Tutti quelli che avranno presentato liste in almeno due terzi dei collegi per la Camera. Ai programmi in rete regionale potranno invece partecipare tutte le liste presenti nei collegi della regione.
Una novità riguarda proprio l'informazione regionale: verranno segnalati comizi, dibattiti, feste di ciascun partito. Come sempre le conferenze stampa dei segretari di partito procederanno dai partiti minori ai maggiori, mentre negli altri programmi, partiti maggiori e minori si alterneranno.
Le presenze dei politici — è stato inoltre sottolineato — dovranno limitarsi a questi programmi. Si dovrà evitare che «le trasmissioni di intrattenimento possano essere usate per il sostegno di candidature o per favorire operazioni propagandistiche». Fino al 14 giugno, dunque, gli ambiti salotti di Raffaella Carrà, Enrica Bonaccorti & colleghi, saranno interdetti a qualsiasi politico.

(b. b.)

STATISTICA ANNUALE

La dieta degli italiani

Consumiamo 70 chili di pane a testa, 32 di pasta, 47 di carne e 73 litri di vino

ROMA — Oltre 70 chilogrammi di pane pro capite all'anno, 32 chili di pasta, 47 di carne e 12 di pesce, con un consumo, inoltre, di più di 73 litri di vino per abitante: sono questi i dati ufficiali relativi alla «dieta» degli italiani, resi noti dall'Istituto centrale di statistica e aggiornati al 1985.
L'indagine sui consumi alimentari delle famiglie è contenuta nella consueta pubblicazione annuale dell'Istat «Le regioni in cifre» e mette a nudo le abitudini alimentari nelle diverse regioni ed il divario esistente ancora adesso nel modo di mangiare nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno.
Prendiamo, ad esempio, il caso della pasta: la regione in cui se ne consuma di più è la Calabria, con quasi 49 chilogrammi per abitante all'anno, mentre quella che predilige di meno questo prodotto tipicamente mediterraneo è l'Alto Adige, con circa 18 chili pro capite annui.
In ogni caso, nei consumi di pasta si registra un forte squilibrio fra le regioni del Nord e del Centro e il Sud: nella prima ripartizione territoriale, infatti, in consumo annuo medio è di poco superiore ai 26 chilogrammi, mentre nel Mezzogiorno la media supera i 43 chili.
Discorso analogo per il pane, dal momento che i consumi del Sud sono di quasi 84 chili per abitante, contro i 63 scarsi del Centro-Nord. La regione in cui il pane compare in misura più abbondante sulla tavola è la Sicilia (oltre 93 chili procapite annui), quella che ne consuma di meno è il Trentino (52 chilogrammi e mezzo circa).
Ed eccoci alla carne: in questo caso il «record» nei consumi spetta alle Marche, con oltre 62 chilogrammi pro capite all'anno, mentre il dato minimo si riferisce alla provincia di Bolzano, con poco più di 33 chili. Nel consumo di carne il divario è comunque meno accentuato fra il Mezzogiorno ed il resto del paese. Perché nel Centro-Nord la media è di 50 chilogrammi scarsi a testa. nel Sud di oltre 43 chili.
Per il pesce, invece, secondo l'Istituto di statistica di riscontra senz'altro una maggiore propensione al consumo nel Mezzogiorno rispetto alle razioni centro-settentrionali, con oltre 16 chilogrammi pro capite.
Per i consumi di latte, il Centro-Nord è in testa rispetto al Mezzogiorno, con quasi 82 litri per abitante rispetto a 70 litri scarsi.
Per i formaggi, è in testa nel consumi pro capite il Friuli-Venezia Giulia, con quasi 19 chilogrammi a testa.
Infine, il vino: la media dei consumi è di oltre 80 litri per abitante all'anno nel Centro-Nord, contro i 60 litri pro capite del Mezzogiorno.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 7 maggio 1987 è stata di 73.500 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

Nigrizia, una rivista missionaria troppo impegnata sul pacifismo

ROMA — Le prese di posizione della rivista missionaria italiana, «Nigrizia» sul commercio delle armi col Terzo mondo e sul pacifismo avrebbero indotto i superiori religiosi a congedare il direttore, don Alessandro Zanotelli, uno dei sostenitori di una «marcia di pace» a Trieste per il Capodanno '86 con appelli all'obiezione di coscienza. In una conferenza stampa Zanotelli ha parlato ieri dei fatti che hanno portato al suo allontanamento, avvenuto, secondo Zanotelli, su richiesta del prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (già «Propaganda Fide») card. Jozef Tomko, che fin dall'anno scorso avrebbe fatto sapere alla direzione generale dei «comboniani», ossia dell'ordine dal quale la rivista dipende, che questa «o cambiava linea o cambiava direttore».
Zanotelli, che dirige «Nigrizia» dal 1978 e andrà ora come missionario in una baraccopoli di Nairobi, ha detto che fu convocato a Roma dai superiori il 19 dicembre scorso e dette il 24 le dimissioni, ma fu invitato a soprassedere per concordare la successione. Lo stupì che Andreotti sapesse, prima di lui, di un suo trasferimento in Africa e che Spadolini lo attaccasse pubblicamente, ma il clima d'attesa coi superiori è cessato giovedì santo, 16 aprile, quando ricevette la lettera di congedo.
«Avevo fatto l'impossibile per un anno — ha detto — per evitare questa conferenza stampa, ma credo necessario far trasparenza su cose come il traffico delle armi: ho fatto nomi e cognomi di politici, non ritenevo di coprire come missionario quel che avveniva».
Il religioso è accusato dal Vaticano di far politica.

Zavoli a Chernobyl, incidente stradale

MOSCA — Sergio Zavoli, ex-presidente della Rai è rimasto ferito in un incidente stradale presso Kiev, capitale della Repubblica federata sovietica dell'Ucraina. Secondo i medici sovietici non «si trova in pericolo di vita».
Nell'incidente, avvenuto l'altro ieri presso la centrale nucleare di Chernobyl, Sergio Zavoli ha riportato la frattura di un perone e di una tibia. L'ex presidente della Rai è stato ricoverato nell'ospedale numero 12 di Kiev da dove i medici contano di dimetterlo tra 7-10 giorni, dopo l'ingessatura degli arti inferiori.
L'auto sulla quale viaggiava Zavoli, una «Volga» nera, è stata investita a un incrocio da un autobus che non si è fermato in seguito al difettoso funzionamento dei freni. L'autobus ha urtato la portiera dal lato dove era seduto l'ex presidente della Rai provocandogli le ferite alle gambe. Al momento dell'incidente Zavoli si stava recando a Chernobyl per realizzare un servizio televisivo per il «Tg3» sulla situazione nella centrale nucleare a un anno dalla più grave catastrofe nella storia dell'utilizzazione civile dell'energia atomica.

I cappellani militari in convegno a Grado

GRADO — Una folta rappresentanza di alti gradi dell'Esercito ha preso parte ieri alla quarta giornata del convegno dei cappellani militari del Triveneto che si chiuderà oggi a Grado. Erano presenti infatti il generale Simone, comandante del V Corpo d'Armata, con il suo vice, generale Pettin, il generale Bacco, comandante della Brigata Gorizia, il generale comandante della Legione carabinieri di Padova e il col. Salvaci del Gruppo carabinieri di Udine.
Relatore principale della giornata è stato il generale Carlo Jean dello Stato maggiore dell'Esercito che ha parlato del ruolo formativo delle forze armate. Tutti hanno concordato con i cappellani militari nel respingere forme di assistenza spirituale alle forze armate diverse da quella attuale.

Il caso è stato sollevato dalla recente decisione del corpo di polizia di eliminare la figura del cappellano al suo interno per avvalersi di assistenza spirituale esterna.
Tra le altre personalità presenti, il commissario di Grado, il presidente dell'Azienda di soggiorno.

(s. p.)

1 / TURPE COMMERCIO

Neonato vendesi

Gli scambi in una clinica del Napoletano

I soldi venivano intascati soltanto dal mediatore: quindici milioni per ogni singolo contratto. Molti bambini sono finiti a famiglie del Nord. Un semplice marchingegno per il passaggio

SAN GIUSEPPE VESUVIANO — Negli ultimi tempi attorno alla clinica Santa Lucia, grande come un grande ospedale, c'era un via vai di signore del Nord col «pancione», che scendevano da auto targate Verona, Padova, Novara ed entravano trepidanti nella casa di cura dei Miranda (padre Francesco, figlio Alessandro, grandi luminari oggi al fresco), proprietari di una villa tipo Kashoggi.

Il fatto non poteva passare inosservato, poiché solitamente avviene il contrario, è la gente del Sud che affolla ospedali e cliniche del Centro-Nord anche per curarsi una rotula, per non parlare del distacco della retina o dell'espulsione di un calcolo. Per questa massiccia calata, peraltro, non sussistevano nemmeno motivi paesaggistici e vacanzieri perché San Giuseppe, seppure capitale dell'abbigliamento a buon mercato e centro danaroso di traffici, è un paesino che è meglio perderlo che trovarlo (non dista molto da Ottaviano, il paese di Cutolo).

Così, per capire cosa vi stava succedendo, il tenente Paternò di Torre Annunziata sguinzagliò i suoi pochi uomini attorno alla casa di cura, travestendoli da spazzini e posteggiatori abusivi. E in poche ore scoprì che la Santa Lucia funzionava come «Baby-market», le signore del Nord erano falsamente incinte, nelle loro pance non batteva un cuore di bimbo ma le protuberanze erano solo plaid e guanciali di gommapiuma.

«Il marchingegno era alquanto semplice» racconta il siciliano Paternò. «Alla falsa puerpera era data una stanza accanto a quella in cui partoriva la ragazza vittima di un incidente, e poi il bambino dal letto di questa passava al letto di quella che, dopo aver fatto visita alla cassa, lo metteva in una cesta e riprendeva l'autostrada».

«Un fiore alla mamma e quindici milioni al mezzano» dice il giudice tutelare di Napoli, Oreste Ciampa, collaboratore del presidente del Tribunale dei minori, Antonio Mennato. «Ecco il costo dell'operazione, senza parlare, ovviamente, della somma versata alla clinica». Fino a ieri alla mamma natura, le venivano dati appena una gonna, due camicette e un paio di scarpe, ma oggi anche il suo onorario è aumentato. La madre di Vittorio, due mesi, ha ricevuto dai coniugi Bortoli di Padova tre milioni (ora il Tribunale di Venezia gli ha però tolto il figlio), quella di Roberto, sette mesi, dal sindacalista Provenzano di Pomigliano d'Arco otto milioni e un appartamento nelle case popolari (il figlio è rimasto a quest'ultimo ma i genitori legittimi sono stati arrestati) e la genitrice di Carmela, di Avella in Irpinia, tre milioni e pare una cucina economica. Sono gli ultimi casi, venuti alla luce a cavallo di Pasqua. Ma il mercato dei neonati è vecchio come il cucco, va avanti da lustri anche se ha raggiunto il culmine in questi anni Ottanta, in cui è scoppiata la mania del «figlio a tutti i costi» dovuta a vari motivi, come vedremo.

Si può dire che sono poche le case di cura e gli ospedali della Campania (il fenomeno non è però solo campano, riguarda soprattutto il Sud e, anche se in misura minore, pure il Nord) che non abbiano una loro storia da raccontare. Mentre eravamo a San Giuseppe, a Napoli carabinieri arrestavano alcuni infermieri del Loreto Nuovo, uno dei tanti ospedali urbani inefficienti, vicino al mare, muri sbrecciati e giardinetti incolti. Anche qui un bambino era stato venduto per alcuni milioni, lo aveva rivelato un errore all'anagrafe, dov'era stato fatto nascere nel... prossimo agosto.

Perché la complicità dell'impiegato dello Stato civile è un'altra scorciatoia del «Baby-market». A questa si ricorre quando il bambino nasce in casa, fatto molto frequente nei casi di compravendita: non si deve compilare il registro di entrata e di uscita dalla clinica e non si va a finire nella cartella medica in fondo al letto. La casa, poi, mantiene caratteri di riservatezza, meglio se affittata lontana dal proprio comune. Se poi è quella paterna, per la puerpera venditrice si trasforma in una tomba dalla quale uscirà solo a figlio venduto. È un ritorno a un passato creduto sepolto, proprio nella città del professor Abate, che alla clinica Villalba di Agnano fa nascere bambini con embrioni venuti dal freddo.

«Ma gli "escamotage" per vendere un bambino sono tanti» continua il tenentino Paternò. «Un altro caso molto frequente è quello della ragazza incinta che, entrando in clinica, si fa già segnare col nome della donna a cui cederà il figlio. Quest'ultima andrà poi a prenderselo, dopo però essere passata prima alla cassa col suo rotolo di banconote che, come si sa, al contrario degli assegni, non lasciano tracce».

«Ma il caso più frequente di adozione fuorilegge, o compravendita come vogliamo chiamarla — dice il presidente del Tribunale dei minori di Napoli, De Mennato — è il falso riconoscimento di paternità. Una donna partorisce un bambino e chiede, poi, di non essere nominata (la legge glielo consente). Arriva quindi un uomo (in molti casi l'acquirente) che afferma di esserne il padre, firma delle carte e se lo porta a casa. Dopo un mese sarà la volta della moglie a entrare nell'evento, con la propria domanda di riconoscimento e il cerchio si chiude».

«Invece di essere inferocita per le "corna" patite — commenta da buon meridionale il giudice tutelare Ciampa — si sffretta a "legalizzare" il frutto della sua colpa. È qui, soprattutto, che scattano le nostre indagini». «Di questi riconoscimenti sospetti — dice il presidente De Mennato — in tre anni ne abbiamo avuti 356. Di essi 300 apparivano formalmente non sospetti mentre 56 erano tali». «Qui siamo intervenuti e abbiamo fatto togliere i figli ai padri che li avevano riconosciuti, ma non per riaffidarli alle madri naturali che, avendo ricorso alla non menzione, con loro avevano rotto ogni ponte. Li abbiamo messi in un brefotrofio (in attesa di avviarli all'adozione) e iniziato subito l'azione di disconoscimento di paternità che purtroppo ha una durata lunga, anche di sei anni».

Prove sul sangue, sulle proteine, persino sul Dna, lunghe e costose (anche svariati milioni) accertano quasi in assoluto se il padre è il vero padre. Se invece è falso, come spesso avviene, il bambino verrà collocato presso un'altra famiglia. Così, indossando il grembiulino per varcare la prima volta il portone della scuola dell'obbligo, avrà maturato un primato unico, tre madri in un lustro di vita.

(f. b.)

(continua)

FRANCIA

Sindaco, vuole intervenire il collega baby

In calzoni corti, con i lecca lecca al posto dell'acqua minerale, i dodicenni siedono con gli adulti nei consigli municipali. Un esperimento di valore civico notevole vissuto da tutti con molta serietà. Ci sarà anche un congresso nazionale dei consigli infantili

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Caro collega, la presidenza ti prega di mettere via quel lecca-lecca e di darci invece il tuo parere su un nuovo parco giochi da costruire nella cittadina di Migennes».

Applausi da parte dei consiglieri, imbarazzo e rossore del «collega» sorpreso con il bonbon in bocca, e la seduta continua nell'aula consiliare di Cheny, cento chilometri a Sud di Parigi, nel dipartimento dell'Yonne. È qui che si svolgono le due giornate del primo «Congresso nazionale dei consigli municipali infantili».

Un debutto nella storia civica francese, coronato da strepitoso successo.

Particolare rivelatore: la metà dei partecipanti, una sessantina, indossano i pantaloni corti. Hanno da dieci a tredici anni.

La sala della «mairie» (il Comune) è disseminata di giochi educativi, da utilizzare durante le pause del congresso. Sul tavolo delle conferenze, accanto alla bottiglia dell'acqua minerale, c'è il piattino delle caramelle.

Non c'è proprio niente da ridere. Questa assemblea di consiglieri in erba si svolge anzi all'insegna della massima serietà; l'esperimento, avviato nel 1979 a Schiltigheim, nel Basso-Reno, avrà il crisma dell'ufficialità il 20 giugno prossimo a Parigi, dove verrà firmato l'atto di nascita, al centro Pompidou, della «Confederazione nazionale dei consigli municipali infantili», cui aderiscono già una ventina di città.

Saranno rappresentati in parti uguali adulti e minorenni: lo scopo è evidentemente quello di mettere i ragazzini a contatto con i meccanismi difficili delle istituzioni cittadine, affinché si abituino a «maneggiare la democrazia». Eletti dai loro coetanei nelle scuole, questi consiglieri in versione Pollicino gestiscono bilanci e lavorano nelle commissioni esattamente come i grandi.

I bambini al potere? E perché no, visto che la «kid generation», figlia del marketing e dell'informatica, acquista un peso sempre crescente dal punto di vista politico, economico e sociale? Si considera oggi che un ragazzo di tredici anni abbia la maturità che i suoi genitori avevano a sedici, o addirittura a diciotto.

In Svezia c'è chi ha proposto che addirittura al compimento del dodicesimo anno ogni cittadino abbia il diritto di decidere autonomamente di sé o della sua vita.

Del resto i giovanissimi alimentano già un mercato ed un'industria pubblicitaria considerevoli: è giusto che abbiano la possibilità di dire la loro, nelle sedi in cui si prendono le decisioni che riguardano anche loro.

Serissimi, pienamente compresi della loro dignità di «eletti», i consiglieri in calzoncini corti si sono succeduti al microfono dell'aula di Cheny per elencare proposte e progetti.

Tutte cose molto sensate, che sono state approvate senza riserve dai «colleghi» adulti. Una biondina con le trecce ha raccomandato l'allestimento di spazi adeguati per i bambini nelle aree urbane: «I grandi si preoccupano solo dei parcheggi, e a noi non pensano».

Un dodicenne ha spezzato una lancia in favore della terza età. C'è chi ha premuto affinché venga aumentato l'aiuto ai paesi sottosviluppati: «Non posso pensare a tutti quei bambini che muoiono di fame».

Altri hanno criticato l'atteggiamento razzista di una parte dei cittadini e hanno chiesto al sindaco di Cheny quali provvedimenti intenda prendere per «impedire questa assurdità».

Il sindaco, conclusi i lavori, ha confessato di aver sudato freddo. «I ragazzini — ha detto — sono capaci di metterti in crisi molto più degli adulti».

IL TEMPO



Situazione: la circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo centrale interessa ancora le nostre regioni, con fenomeni più evidenti su quelle meridionali e sulle centrali adriatiche.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Sud della penisola nuvolosità irregolare con addensamenti associati a rovesci temporaleschi. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con annuvolamenti sulle zone interne di quelle centrali, associati a locali residui piovaschi. Ampie zone di sereno sul settore nord-occidentale in estensione alle altre regioni settentrionali e a quelle dell'alto versante tirrenico.
Temperatura: in lieve aumento al Centro e al Nord.
Venti: ovunque settentrionali; moderati con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria.
Mari: generalmente mossi; molto mosso l'Adriatico Centro-settentrionale. Moto ondoso in diminuzione su quelli ad Ovest della penisola.

Le temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 10, 12; Bolzano 7, 22; Verona 6, 15; Venezia 8, 14; Milano 7, 17; Torino 6, 21; Mondovì 5, 17; Cuneo 4, 15; Genova 10, 19; Bologna 5, 14; Firenze 4, 17; Pisa 4, 17; Falconara 7, 14; Perugia 4, 12; Pescara 8, 16; L'Aquila 2, 11; Roma Urbe 4, 18; Roma Fiumicino 6, 17; Campobasso 3, 11; Bari 8, 15; Napoli 6, 17; Potenza 4, 8; S. Maria di Leuca 10, 15; R. Calabria 8, 17; Messina 11, 17; Palermo 10, 17; Catania 8, 18; Alghero 6, 16; Cagliari 5, 17; Imperia 11, 16.

Le temperature minime e massime registrate ieri nel mondo: Amsterdam 7, 9; Berlino 5, 13; Bogotà 8, 19; Caracas 21, 29; Curitiba 12, 17; Honolulu 22, 28; Johannesburg 9, 22; Lisbona 13, 22; Londra 8, 17; Los Angeles 17, 33; Madrid 4, 22; Montevideo 9, 19; Montreal 3, 18; Mosca 10, 23; Parigi 9, 16; Pechino 13, 26; Santiago 6, 17; Stoccolma 3, 12; Sydney 14, 20; Toronto np.; Vancouver 8, 18; Vienna 11, 13.

PENSIONE «CELERE»

Vent'anni dopo la morte? «Un caso di efficienza»

ISCHIA — Vent'anni valgono una generazione, ma evidentemente non bastano per istruire le pratiche di una pensione. L'hanno malinconicamente scoperto gli eredi di Maria Maddalena Monti, vedova con cinque figli, morta nell'isola d'Ischia il 27 gennaio 1967. Qualche anno prima di andarsene per sempre, Maria Maddalena, ormai cieca, aveva fatto domanda per ottenere una pensione di invalidità. «Nei suoi ultimi giorni — ricorda oggi la figlia — ne parlava spesso. È morta con quest'altra delusione».

Ma la kafkiana burocrazia ministerial-regional-comunal-sanitaria in questi vent'anni non l'ha dimenticata. E l'altro ieri — come abbiamo dato notizia — agli eredi è arrivata quella convocazione — «per la visita oculistica presso l'ospedale Rizzoli di Casamicciola al fine di accertare l'infermità denunciata» — che Maria Maddalena aveva atteso invano prima di morire.

Una vicenda che potrebbe servire da sceneggiatura per un moderno film neorealista. Di storie analoghe sono pieni i «libri bianchi» come i luoghi comuni (peraltro drammaticamente veri) sull'assistenzialismo nel Sud e sulle avventure-disavventure di chi viaggia nel labirinto-pensioni.

«Ma i' c'aggia fà», protesta nel suo torrentizio e inarrestabile dialetto Giuseppe Brandi, il presidente democristiano dell'Usl 21, dove Maria Maddalena, vent'anni dopo la morte, avrebbe dovuto andare a farsi misurare la vista. La sua arringa andrebbe scritta in dialetto napoletano, così come è stata vulcanicamente recitata. Tradotta in italiano, perde un po' del suo sapore provocatorio e disincantato, ma suona più o meno così.

«Questo è un caso di efficientismo, un caso in cui una Usl funziona», replica Brandi nel suo pittoresco linguaggio. La censura andrebbe fatta all'apparato burocratico, «a 'cchille che se n'è fottuto» per vent'anni di questa pratica. «E adesso sui giornali ci vado io perché l'Usl ha fatto il suo dovere: ha mandato avanti una pratica inevasa. Ma cosa dovevo fare io? Andare all'anagrafe per controllare se questa donna era ancora viva? Ma lo sa che ce ne sono migliaia di pratiche vecchie di almeno dieci anni?».

La storia, secondo il racconto del giovane presidente, sarebbe andata così. Un mese fa dall'Usl di Ischia, il camioncino che abitualmente viene usato per la raccolta dei campioni di acqua potabile da analizzare, è partito alla volta del continente. È andato a Pozzuoli, alla sede della commissione circoscrizionale dove, prima della nascita delle Usl (inizio anni Ottanta), venivano presentate le richieste di riconoscimento dell'invalidità civile.

Una montagna di carte e documenti rimasta accatastata per diversi anni, mentre Pozzuoli sprofondava e il paese andava a pezzi (ricordate?). Evidentemente, alle prese con altre emergenze, la commissione non aveva avuto il tempo di esaminare le domande.

Il camioncino torna a Ischia con più di tremila pratiche da evadere. Sono le domande presentate dagli ischitani (oggi l'isola ha quasi quarantamila abitanti) negli ultimi vent'anni. «No — spiega Giuseppe Brandi —, non tutti chiedono la pensione. Molti si accontentano del riconoscimento di un 35 per cento di invalidità. In questo modo possono aumentare il punteggio partecipando ai concorsi per impieghi pubblici. Chi invece ottiene il riconoscimento di un'invalidità del 67 per cento, potrà anche ricevere tre o quattrocentomila lire al mese».

Così l'Usl 21 crea una serie di commissioni per esaminare le richieste di ciechi, handicappati e sordomuti in attesa di una carta bollata che certifichi la loro percentuale di invalidità. «Ho dovuto impegnarmi personalmente — dice Brandi — per convincere i componenti delle commissioni a riunirsi. Per quelle cinquemila lire di rimborso che percepiscono non ci voleva stare nessuno.

«Ma lo sa — insiste il presidente — che solo i ciechi sono più di mille? La commissione comunque ne visita un centinaio alla settimana; in qualche mese metteremo tutto a posto».

(b. e.)

COMPUTER

Genio in erba

BERGAMO — Sono bastati tre minuti a un ragazzino di 13 anni di Bergamo, Corrado Gualandris, per far «arrossire» un computer e impallidire gli ideatori di un video giallo. Corrado, in 180 secondi, ha esplorato il programma, ha risolto l'enigma proposto, ha trovato il colpevole e, come se non bastasse, ha individuato i difetti che il programma ha denunciato.

TELEVISIONE / PARLA ARBORE

«Sono fidanzato con mamma Rai»

L'inventore di «Quelli della notte» non tradisce per Berlusconi ma in cambio pretende assoluta libertà

TELEVISIONE / CAMBIO

La Volpe va al Tg2

Direttore al posto di Ghirelli


Antonio Ghirelli


Alberto La Volpe

ROMA — Alberto La Volpe è il nuovo direttore del Tg2; la nomina proposta dal direttore generale, Agnes, è stata approvata all'unanimità dal consiglio di amministrazione della Rai riunitosi ieri sotto la presidenza di Enrico Manca.

Il nuovo direttore del Tg2 sostituisce Antonio Ghirelli che lascia l'azienda per raggiunti limiti di età. «Il consiglio di amministrazione della Rai — informa un comunicato — nell'augurare buon lavoro ad Alberto La Volpe ha rivolto un ringraziamento ad Antonio Ghirelli per l'il contributo altamente professionale e umano dato all'azienda alla direzione del Tg2».

Il presidente Manca ha sottolineato «con favore la tempestività con cui il consiglio di amministrazione ha risposto ancora una volta alle esigenze di professionalità e autonomia che emergono dall'azienda».

Alberto La Volpe, napoletano, ha cominciato la sua attività professionale collaborando all'Ansa e a quotidiani e a riviste culturali. Entrato nella Rai nel 1966 ha lavorato al giornale radio ed è poi passato alla Tv, dove è stato inviato e commentatore di politica estera, prima al telegiornale delle 13 e poi a quello delle 20. Dal 1977 al 1982 è stato vicedirettore del Tg3 e dal 1983 è responsabile dei servizi speciali del Tg1.

«Darà un assetto stabile alla testata — ha detto di La Volpe Agnes —. È un giornalista prestigioso, che ha fatto la sua carriera dall'interno, molto spesso al mio fianco. Ha doti di equilibrio, imparzialità, correttezza».

Il comitato di redazione del Tg2, in un comunicato, ha espresso «compiacimento» per la scelta di Alberto La Volpe quale nuovo direttore del Tg2, cioè «di un collega del quale da anni si conosce e si apprezza il lavoro televisivo, premessa di un proficuo rapporto professionale».

ROMA — Renzo Arbore non si è smentito: «Resto alla Rai», aveva detto, e alla Rai è rimasto. Sarà l'uomo di punta dell'ente di Stato e nello stesso tempo non rinuncerà al suo spirito libero, al suo modo di fare spettacolo sempre ricco di nuove trovate, che è in fondo il segreto del suo successo. «L'altro ieri — dice — mi sono incontrato con Gigi Locatelli (il direttore di Raidue) e abbiamo concluso un gentlemen's agreement».

Che vuol dire?

«Gigi ed io siamo amici fin dai tempi in cui io facevo un programma al quale tengo ancora moltissimo, "L'altra domenica", e lui dirigeva Tg2 ore 13 che mi precedeva di pochi minuti. Mi ha proposto di aiutarlo a inventare dei programmi nelle fasce orarie che conosco, ma anche in altre. Quindi mi occuperò del mondo giovanile, ma non solo di quello. Ci sarà forse un programma in seconda serata, dove comunque non sarò il conduttore».

Un po' come «Marisa la nuit» dove lei è il regista e suggeritore che si cela sotto il nome di Larry Tree (il suo vero nome è infatti Lorenzo Arbore) e Marisa Laurito conduce?

«Sì, anche così. Adesso il gioco è scoperto, ma per due puntate non l'aveva capito nessuno. Mi sono divertito. La trasmissione va benissimo, raggiunge punte di quattro milioni di telespettatori».

Torniamo al contratto con Raidue.

«Chiamiamolo accordo, fidanzamento, non matrimonio. Ci siamo stretti la mano, ma per le firme e tutte quelle altre cose ancora ci vuole del tempo».

Arbore, nessuno è mai stato corteggiato dalla Rai come lei, se ha offerto cinque miliardi alla Bonaccorti per rimanere, a lei quanti ne dovrà dare?

«Io non ho nessuna fretta di definire il compenso perché non ho bisogno. E poi per fare qualcosa di diverso dagli altri. La Rai si metterà una mano sulla coscienza e mi offrirà quello che crede. Da parte mia manterrò un mio codice che non è quello dell'arraffo».

Quindi niente esclusiva assoluta e niente miliardi?

«Io voglio dire che non mi interessa il contratto che fa diventare miliardario e poi limita in tutto. Come ho sempre fatto, io ho delle idee, le propongo, dico starebbero bene qui, là, capisco che è anche difficile quantificare questo lavoro. Voglio inventare cose nuove. Il famigerato contenitore, che oggi tutti vogliono abolire ma che hanno ampliamente usato l'ho inventato io con "L'altra domenica", ancora prima di "Domenica in", perché io andai in onda in marzo e Corrado in ottobre. Sempre lì recuperai l'uso della diretta, poi nel Settantanove abbandonai il programma perché afflitto da successo».

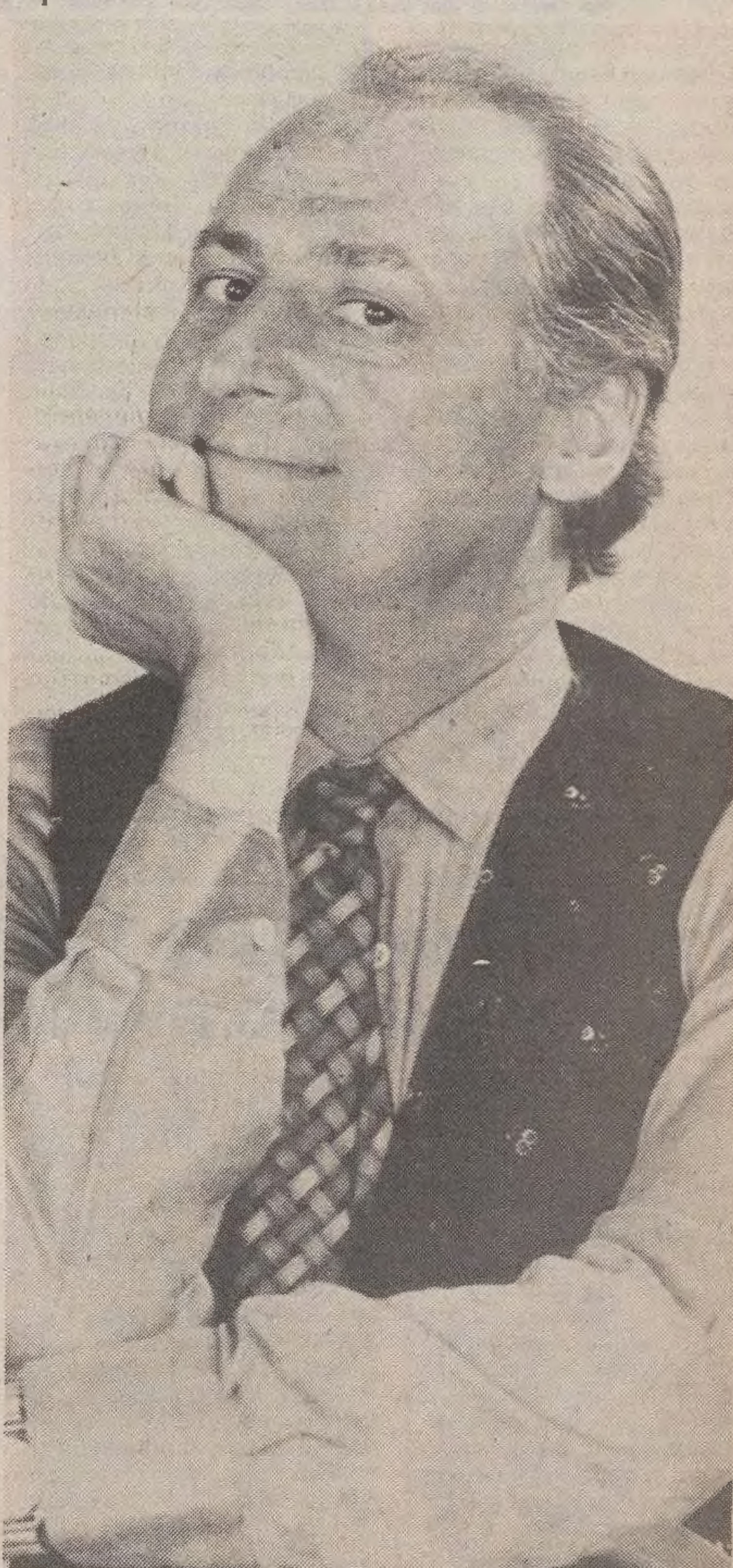
Lavorerà solo per Raidue?

«La politica della Rai inaugurata con il contratto alla signorina Martines è quella di far sì che i suoi collaboratori spazino nelle tre reti, così farò anch'io. Sono affezionato a Raidue perché è la rete che mi ha recuperato dopo la riforma ai tempi di Fichera».

Da Berlusconi già cominciano le baruffe fra gli show-men, contento di essere rimasto alla Rai anche per questo?

«Devo dire sinceramente di sì. Non mi piace tanto cantare in coro se non con la mia band».

(d. d. i.)



RIENTRO IN ITALIA

La Cauli in carcere

Rimessa in libertà la presunta br Maria Ninni

VENEZIA — Sono stati due capitani del nucleo operativo dei carabinieri di Venezia a notificare il mandato di cattura per costituzione di banda armata all'estero a Rita Cauli, la sociologa trentaseienne coinvolta nell'inchiesta sulle Brigate rosse rientrata in Italia dopo alcuni anni trascorsi a Managua (Nicaragua).

Il provvedimento, emesso dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, è stato consegnato alla presunta terrorista all'interno del velicolo proveniente da Madrid, con scalo a Milano, giunto all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera alle 15.40. Gli ufficiali dell'Arma sono saliti a bordo non appena l'aereo si è fermato nell'area n. 3. Ultima dei passeggeri, Rita Cauli è scesa dalla scaletta attorniata da carabinieri in divisa e in borghese; la donna è stata poi fatta salire su una «Gazzella» e, dopo un breve tratto di strada, trasferita in una autoblindo. Da registrare, frattanto, la scarcerazione di un'altra presunta terrorista italiana fermata nei giorni scorsi a Ibiza: Maria Teresa Ninni ha potuto lasciare il carcere per decorso dei termini di carcerazione.

Con i capelli neri tagliati a caschetto, con una gonna a righe e una maglia con stemma, Rita Cauli è sembrata frastornata, forse impaurita dalla presenza di tanti militari dell'Arma e della Guardia di finanza. Con i giornalisti presenti, ha solo detto una breve, spezzettata frase per ribadire la propria innocenza prima di essere fatta salire sull'automobile.

La Cauli è stata portata nel carcere femminile della Giudecca, a Venezia, in isolamento.

Secondo quanto si è appreso, la presunta brigatista sarà interrogata oggi dal giudice Mastelloni nel carcere.

Nel corso dell'interrogatorio, la donna dovrebbe anche consegnare al magistrato una memoria stesa da Guglielmo Guglielmi, suo convivente in Nicaragua. Guglielmi, soprannominato «Comancho», accusato di appartenere alle Unità combattenti comuniste, svolge l'attività di medico nel paese centroamericano.

Nei confronti di Rita Cauli, il giudice istruttore veneziano aveva emesso un mandato di cattura nel 1984, nell'ambito delle indagini riguardanti le presunte attività svolte all'estero dalle Brigate rosse.



VENEZIA — Ufficiali dei carabinieri hanno preso in consegna Rita Cauli, subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Tessera.

CEE

Banane detassate

BRUXELLES — Costerà quasi 184 miliardi di lire all'anno in minori introiti per l'erario italiano, la sentenza con cui la corte di giustizia della Cee di Lussemburgo ha dichiarato illegittima, in base alle regole comunitarie, l'imposta italiana sulle banane fresche importate.

La sentenza, infatti, significa che nessun importatore italiano dovrà più pagare l'imposta di 525 lire il chilo, che quasi raddoppia il prezzo del prodotto alla frontiera, facendolo passare da circa 500 a circa 900 dollari la tonnellata.

Secondo esperti della commissione, la sentenza della corte riguarda due cause: una promossa dall'esecutivo della Cee contro l'Italia, per le banane provenienti dal territorio comunitario, e in particolare dai territori d'oltremare francesi e britannici, l'altra in corso di fronte al tribunale di Milano e che oppone una cooperativa di importatori al ministero delle finanze.

Dalle conclusioni dei giudici di Lussemburgo, discende che la banane importate in Italia da paesi terzi dovranno essere d'ora in poi soggette solo alla tariffa doganale comune del 20 per cento.

VACANZE

Alberghi più cari

ROMA — Si avvicinano a grandi passi le vacanze estive: i turisti, italiani e stranieri, che trascorreranno le ferie nel nostro paese pagheranno quest'anno negli esercizi alberghieri mediamente il 6 per cento in più.

Le città e le località che hanno chiesto e ottenuto i ritocchi tariffari più consistenti, cioè dell'ordine dell'8 per cento, sono Bologna, Verona (solo per quel che riguarda le categorie «lusso» e «prima») e le cittadine del lago di Garda.

Laddove non è stato fissato un preciso tetto negli alberghi di lusso e di prima categoria, cioè quelli in pratica a «quattro stelle», le tariffe sono liberalizzate, non subiscono alcuna limitazione da parte dei Cpp e sono perciò lasciate alla discrezione.

«PISTA ROSSA» SENZA CONFERME

I magistrati che sentirono Pisetta: «Di Peteano non si parlò mai»

Dell'esistenza di bossoli poi spariti e sempre negati i giornalisti appresero dai carabinieri

MESTRE — Magistrati e giornalisti sono sfilati ieri di fronte ai giudici della Corte d'Assise di Venezia, riunita nell'aula-bunker di Mestre, nel corso della ventesima udienza del processo per la strage di Peteano e i presunti depistaggi delle indagini.

I magistrati dovevano riferire, in particolare, su alcune circostanze degli interrogatori resi da Marco Pisetta nell'estate 1972, quando iniziò a parlare dell'eversione di sinistra nel nostro paese. Nella caserma dei carabinieri di Trento, allora, Pisetta venne interrogato da alcuni magistrati milanesi. Cosa c'entra questo capitolo con la strage di Peteano? Secondo gli inquirenti, alcuni ufficiali dei carabinieri e dei servizi segreti presero spunto da quelle rivelazioni per inventare un'inesistente «pista rossa» nelle indagini sulla strage che la notte del 31 maggio di quel 1972 era costata la vita a tre militi a Peteano.

Pisetta avrebbe dovuto presentarsi ieri in aula per confermare di non avere accennato alla possibilità che la strage fosse stata organizzata da formazioni eversive di estrema sinistra. Invece non è arrivato, perché impegnato per lavoro in Belgio. I giudici hanno perciò deciso di citarlo nuovamente per un'altra udienza.

Sono stati invece interrogati il sostituto procuratore Guido Viola e i giudici istruttori Ciro De Vincenzo e Gerardo D'Ambrosio. I primi due hanno confermato che Pisetta non parlò mai con loro di Peteano. I difensori del colonnello Michele Santoro e del colonnello Angelo Pignatelli hanno cercato di mettere i magistrati in contraddizione, senza però riuscirvi. La loro deposizione è stata precisa, nonostante siano passati quindici anni da quegli interrogatori.

Sono stati poi sentiti i giornalisti Giulio Obici di «Paese Sera», Achille Lega del «Giorno», Sergio Quadranti del «Messaggero Veneto» e Adolfo Fiorani, già dell'«Avanti!» e attualmente al «Corriere della Sera». Alcuni di loro hanno confermato che nei giorni successivi alla strage, a Gorizia e a Udine, nell'ambiente dei carabinieri si era a conoscenza del rinvenimento a Peteano, vicino ai resti dell'auto esplosa, di uno o due bossoli di pistola. Si tratta dei famosi reperti, considerati importantissimi per risalire alla matrice neofascista della strage, che scomparirono e non furono mai allegati agli atti dell'istruttoria.

Alcuni dei giornalisti hanno invece riferito in merito al colloquio avuto con un presunto ordinovista veneziano intervistato in quegli anni, che aveva dichiarato come i gruppi di estrema destra del Veneto avessero disponibilità di armi.

Il processo proseguirà lunedì mattina.

(Gigi Bevilacqua)

PROCESSO D'APPELLO

Il tempo e i giudici ridimensionano lo scandalo della truffa-petroli

MILANO — Un po' cancellati dal tempo e un po' dalle decisioni dei giudici. Sono finiti così molti dei reati contestati nel cosiddetto scandalo dei petroli.

Davanti alla quarta sezione della corte d'appello di Milano si è concluso, dopo quasi sette mesi di udienze, un processo a carico di 215 persone (in genere industriali del settore petrolifero, ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza e amministratori di società) accusati di una lunga serie di episodi di contrabbando attraverso i quali furono evase imposte per decine di miliardi.

La causa è nata dalla riunione di sette processi svoltisi in primo grado a Milano (cinque), a Monza (Milano), e a Busto Arsizio (Varese). Dei 215 imputati, 45 erano accusati di associazione per delinquere, reato che la corte d'appello non ha ritenuto sussistente. Da qui l'assoluzione generale e quindi la cancellazione delle pene a suo tempo inflitte dai vari tribunali.

Per quanto riguarda gli altri reati contestati, essendo stati dichiatrati prescritti (i fatti di causa risalgono al 1975 e '76) il contrabbando e la corruzione, sono rimasti praticamente soltanto gli episodi di falso materiale e ideologico per i quali sono state inflitte le residue pene. Per effetto di queste decisioni uno dei principali imputati, il petroliere Saverio Catanese, che aveva accumulato in vari processi pene detentive per circa 20 anni, si è visto ridurre la condanna (grazie anche all'applicazione dell'istituto della continuazione) a tre anni e sei mesi di reclusione.

Assolti completamente gli ex ufficiali della Guardia di finanza Salvatore Galassi e Dante Vigoni. Tra gli imputati ai quali è stata cancellata l'accusa di associazione per delinquere figuravano anche Bruno Catanese, Andrea Cazzinga (tuttora latitante), Rinaldo Bardelli, Adriano Mancini e il commercialista Giuseppe Scibetta, figlio di un generale della Guardia di finanza.

L'industriale di Busto Arsizio Giuseppe Mancini si è visto invece aumentare di due anni la pena che, da un anno e sei mesi, è salita a tre anni e sei mesi. Era accusato di falso ideologico.

Assolti con formula piena anche due marescialli della Guardia di finanza che a suo tempo erano stati definiti le talpe del palazzo di giustizia, perché accusati di avere aiutato un imputato mettendolo al corrente delle fasi dell'istruttoria in corso nei suoi confronti.

Per il sottufficiale Giuseppe Pesenti, che in primo grado aveva avuto tre anni di reclusione per corruzione, collusione e rivelazione di segreto d'ufficio, la corte ha sostanzialmente accolto le conclusioni del difensore Antonio Favarato, assolvendo l'imputato perché il fatto non costituisce reato. Il suo collega, Aleandro Vagnucci, che era accusato soltanto di rivelazione di segreto d'ufficio, aveva avuto un anno di reclusione.

Per il colonnello della Guardia di finanza, Ermanno Cavaliere e per Guido Martarelli, amministratore di una società operante nel settore, la corte ha riconosciuto la nullità del giudizio di primo grado per cui il processo dovrà essere rifatto.

Nella causa il ministero delle Finanze si era costituito parte civile con il patrocinio dell'avvocato dello Stato Fausto Maniaci, che aveva chiesto complessivamente 200 miliardi di risarcimento. Essendo stati reati di contrabbando prescritti, e quindi ritenuti sussistenti, il ministero potrà comunque essere risarcito.

RUBATO?

«Natività» in soffitta

CROTONE — Gli investigatori del commissariato di Crotone della polizia di stato hanno recuperato, nell'abitazione di un operaio del locale stabilimento della Montedison una tela (di probabile provenienza furtiva), raffigurante una «Natività», che secondo alcuni esperti risalirebbe al Seicento italiano e sarebbe stata dipinta da un allievo della scuola del Caravaggio.

Il dipinto (che è lungo due metri e mezzo ed alto un metro e settanta centimetri) è stato trovato, nell'abitazione di Carmelo Melino, di 53 anni, che lo custodiva, raccolto in un cilindro di cartone, in soffitta.

Melino è stato arrestato poiché non ha fornito agli investigatori una versione plausibile di come sia entrato in possesso della tela.

«Ti sei mangiato i soldi miei» e ferisce il suo avvocato

NAPOLI — Un avvocato ricchissimo, specialista di cause del lavoro, è stato ridotto in gravi condizioni da un cliente che si è creduto raggirato. Il legale è stato colpito da un trincetto al volto e al fegato. Si chiama Piero Gaetani, ha quarantatré anni, ha uno studio al vico Porta Capuana, a pochi passi dall'edificio della pretura davanti al cui ingresso è avvenuta ieri mattina l'aggressione.

Appena la notizia si è diffusa nelle aule giudiziarie gli avvocati hanno deciso di fare qualcosa, secondo la tradizione forense che esige gesti di solidarietà. Per l'avvocato Gaetani, però, il massimo che i suoi colleghi hanno stimato di dover concedere è stato un quarto d'ora di astensione dalle udienze. Un fatto veramente formale. Nella sostanza, però, nessuna causa ha subito rinvii o interruzioni e questo è abbastanza significativo.

L'aggressore, Salvatore Cerrato di ventitré anni, è stato arrestato dai vigili urbani e poi consegnato alla polizia. I numerosi testimoni hanno detto di averlo sentito gridare: «Ti sei mangiato tutti i danari miei e non hai fatto niente».

Piero Gaetani aveva subito qualche denunzia da parte di clienti ed era comparso come imputato davanti al pretore penale. Il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Napoli ha aperto contro di lui un procedimento disciplinare molto tempo fa. Professionalmente molto bravo, il civilista svolgeva un'intensa attività.

Nel suo ambiente è noto ch'egli possedeva un bel numero di azioni di una società immobiliare il cui patrimonio viene valutato in oltre dieci miliardi.

(s.m.)

Clan dei Madonia: preso anche il terzo

PALERMO — Aldo Madonia, 23 anni, incensurato e studente in medicina, figlio del presunto boss Francesco, di 63 anni, bloccato l'altro ieri assieme ad altri due figli, Giuseppe e Antonino, di 33 e 37 anni (da anni latitanti), è stato arrestato con l'accusa di concorso in detenzione di armi.

È stata invece rilasciata, dopo un breve interrogatorio, Emanuela Gelardi, moglie di Francesco Madonia (la sola della famiglia rimasta in libertà), che era nell'appartamento di via Cimbali dove si nascondevano il marito e il figlio Giuseppe.

Nell'abitazione i carabinieri hanno sequestrato due pistole calibro 38 con la matricola abrasa.

Francesco Madonia, assieme al figlio Giuseppe, è imputato nel processo a «Cosa nostra» che si celebra nell'aula speciale dell'Ucciardone. Il presunto boss è indicato dai pentiti come componente della «commissione» mafiosa e per lui il pubblico ministero ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Per Giuseppe la pubblica accusa ha chiesto una condanna a diciotto anni di reclusione.

†

Si è spento serenamente il 6 corrente

Duilio Bonifacio

Ne danno il triste annuncio la moglie JOLE, il figlio FULVIO con la moglie ANITA e l'adorata nipote MARTINA e parenti tutti.
Un grazie particolare al primario dottor CECOVINI, al personale della Clinica Salus, al dottor MILIC e al dottor TRAMARIN.
I funerali seguiranno sabato 9 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto: famiglie BONAZZA ed ERICE.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipa al lutto: famiglia CORETTI.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto: WILMA e MARIO.

Trieste, 8 maggio 1987

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del COMITATO ZONALE FIP 3 partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del Suo

GIUDICE SPORTIVO

Duilio Bonifacio

Trieste, 8 maggio 1987

La Commissione Regionale Arbitri partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ufficiale di campo benemerito

Duilio Bonifacio

Trieste, 8 maggio 1987

Il Gruppo Provinciale Arbitri «G. ANDRI» prende parte al lutto della famiglia per la perdita dell'ufficiale di campo benemerito

Duilio Bonifacio

Trieste, 8 maggio 1987

Si associano al dolore di FUFFO e famiglia gli amici: FULVIO, SERENA; GIORGIO, VIOLETTA; PUCCI, MARINA; ALES, GIULIANA; LIVIO, MARIOLINA; PIERO, ANNAMARIA.

Trieste, 8 maggio 1987

Vicini nel dolore a JOLE e FULVIO ti ricorderemo sempre: FRANCO, PAOLO e MARISA ORLANDINI e famiglia BIBULI.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto della famiglia: CJNTHIA e ROBERTO POPAZZI.

Trieste, 8 maggio 1987

Si associano al lutto della famiglia: RITA e FERDINANDO VERH.

Trieste, 8 maggio 1987

Prendono parte al lutto della famiglia: ELDA ed ENRICO ALFONSI.

Trieste, 8 maggio 1987

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Comitato Italiano Arbitri partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Duilio Bonifacio

ufficiale di campo benemerito

Trieste, 8 maggio 1987

Il Comitato Regionale F.I.P. Friuli-Venezia Giulia prende parte al lutto della famiglia per la perdita di

Duilio Bonifacio

Trieste, 8 maggio 1987

Il Comitato Interzonale F.I.P. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Duilio Bonifacio

Trieste, 8 maggio 1987

Si associano al lutto profondamente commossi, gli amici: ALFONSI, ALLEGRETTO, BRUSCHINA, CALCINA, CIAN, COZZOLINO, DEGOBBIS, di MAJO, FABBRI, FEGAC, FORZA, GERUZZI, IACOBUCCI, JURMAN, MINIUSSI, OBERTI, ORLANDINI, PERLAZZI, POPAZZI, ROSADA, VECCHIET, VERH, VIOLIN.

Trieste, 8 maggio 1987

Si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del caro

Duilio

DANILO, DINA e UCCIA.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al dolore della cugina JOLE: GIULIA e SABATINO COHEN, famiglia PACHER.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto MARINA, LUCIA e famiglie

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto ANNA SALVI e RITA ERICE

Trieste, 8maggio 1987

Gli amici MARINELLA, PAOLA, TITO fraternamente vicini alla famiglia ricordano con affetto il caro

Duilio

Trieste, 8 maggio 1987

Si associano al lutto le famiglie CEPAK, BRADASCHIA, CESTER.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie ARDESI e PANESSA.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto le famiglie: GRAHOR, IOCCO, MARSI, MARIUZZO, VIEZZOLI, TURCHI.

Trieste, 8 maggio 1987

†

Dopo lunga malattia è nuovamente assieme all'amata MARY

L'ING.

Manlio Castellani

GLAUCO e FLAVIO con SUSANNA e i nipoti MASSIMILIANO e ALESSANDRA lo ricordano come il più grande amico e il più grande papà.

Treviglio-Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto famiglia ZERIAL e le famiglie FERSINI.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto famiglie CLOCCHIATTI, FRANOVICH, SPONZA, BARAGO.

Trieste, 8 maggio

Partecipa al lutto ONDINA ved. GERCHI.

Trieste, 8 maggio 1987

Ti ricorderemo sempre: LAURA, TRISTANO e GIULIO.

Trieste, 8 maggio 1987

†

Si è spenta improvvisamente

Lydia Croatto nata Prelesnig

Lo annuncia, addolorato, il marito RENZO unitamente ai familiari e ai parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla rara umanità dell'impareggiabile dottor COSIMO MODUGNO.
I funerali seguiranno alle ore 11 del giorno 9 corrente dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Opere di bene

Trieste, 8 maggio 1987

Si associano commossi al lutto: ADRIANA, ATTILIO, RENZO, DIEGO e LAURA REDIVO.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto l'amica LINETTA e la famiglia GIACOMINI.

Trieste, 8 maggio 1987

†

E' mancata

Anna Venier ved. Dieudonné

d'anni 89

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIORGIO e MARTA con ISA e GIORGIO, le nipoti LAURA e CHRISTINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 8 corrente, alle ore 11, partendo dalla propria abitazione di via Ceriani 5.

Monfalcone, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto delle famiglie DIEUDONNE' per la perdita della cara mamma: MARIA e GIORGIO BERTOGNA.

Monfalcone, 8 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari munita dei conforti religiosi

Violetta Mazzarol ved. Pugliese

d'anni 80

Ne danno il doloroso annuncio la figlia CELLINA, la sorella, il genero, la nipote unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 8 corrente, alle ore 12 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Piero Pitacco

le famiglie DELCONTE, FURLANI.

Trieste, 8 maggio 1987

8-5-1972 8-5-1987

Nel XV anniversario della morte dell'

ARCHITETTO

Aldo Cervi

a ricordo.

I familiari

Trieste, 8 maggio 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Sopracasa

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA, il figlio GIANCARLO con ARIELLA, gli adorati nipoti ROBERTO, PIERPAOLO, la sorella MARIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 9 maggio alle ore 10 alla Cappella del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 8 maggio 1987

Il presidente, il consiglio di amministrazione, la direzione, e il personale tutto della A. BILLITZ Successori Spa di Trieste e Venezia si associano al lutto del collaboratore sig. CARLO SOPRACASA per la perdita del padre.

Trieste, 8 maggio 1987

Si associa al lutto: LA TRIESTINA di R. GROPAIZ Succ. srl.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano al lutto: famiglie FOSCHI-BENOLICH.

Trieste, 8 maggio 1987

Si associano al lutto gli amici: WALTER, EDI, SERGIO, GINO, FELICE, DARIO, GIORGIO, NINO, FIORE.

Trieste, 8 maggio 1987

Si uniscono al lutto della famiglia SOPRACASA: FELICE DAMIANO e famiglia.

Trieste, 8 maggio 1987

†

Il giorno 4 maggio 1987 concludeva la sua vita terrena il

COLONNELLO

Alessio Cargnelli

Volontario giuliano del 1915-1918
Cavaliere di Vittorio Veneto

Come da suo desiderio ne dà la triste notizia la moglie MARIA a tumulazione avvenuta.

Trieste, 8 maggio 1987

Il Gruppo anziani d'azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI sentitamente partecipa al lutto dei familiari di

Alessio Cargnelli

ricordando con affettuoso rimpianto il caro collega scomparso.

Trieste, 8 maggio 1987

†

E mancata improvvisamente

Germana Corrado ved. Sossi

Profondamente addolorati la rimpiangono la figlia GIOIETTA con il marito FABIO, i nipoti STEFANO e ROBERTO e la sorella EMILIA.
Le nipoti NORETTA, BRUNA e GIORDANA, unitamente ai familiari, la ricordano con affetto.
I funerali seguiranno domani sabato 9 maggio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia e ricordano la splendida figura di

Salvatore Perentin

VILELMA e TRANQUILLA

Trieste, 8 maggio 1987

I familiari di

Riccardo Marino

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Un grazie particolare alla direzione e a tutto il personale del Banco di Sicilia di Udine e di Trieste.

Trieste, 8 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Pescatori ved. Pitacco

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
La Messa funebre sarà celebrata nella Chiesa di Roiano il 5 giugno 1987 alle ore 8.30.

Trieste, 8 maggio 1987

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della scomparsa di

Francesco Lipanje

La moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa di suffragio sarà celebrata sabato 9 maggio alle ore 9 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 8 maggio 1987

1984 - 1987

Francesca Jakulin vedova Gregori già vedova Riaviz

La ricordano

le figlie

Gorizia, 8 maggio 1987

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Erminio Bertoli

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, il figlio DIEGO, la nuora LAURA, la nipote TIZIANA, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 maggio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 maggio 1987

Ciao

nonno

la tua adorata TIZIANA.

Trieste, 8 maggio 1987

Partecipano le famiglie: RICCARDO BERINI, ROBERTO ZUMIN, BRUNO SCHAEFER, ANNAMARIA MOLINARI, FRANCESCO SICIGNANO, GIULIO CALCINA.

Trieste, 8 maggio 1987

†

Serenamente, come visse, è salita al cielo

Bianca Cravos - Ortar

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli MARCELLA e GIOVANNI, la nipote ALESSIA, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
La famiglia ringrazia sentitamente il dott. PAOLO SANDRI per le premurose cure prestatele durante la malattia.
I funerali partiranno sabato 9 maggio dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.30 per la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 maggio 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Anna Sirotich in Coselli

Ne danno il triste annuncio il marito, cognati, cognate e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai dottori POZZATO e CHIESA, ai medici e al personale dell'Oncologica.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1987

†

Dopo soli 4 mesi ha raggiunto il Suo FEDERICO la mia adorata mamma

Albina Cherma ved. Giacomini

Inconsolabile lo annuncia la figlia NADIA con VINICIO, il fratello MIRKO, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 maggio 1987 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1987

†

La nostra cara zia

Elvira Zessar

non è più.
Ne danno il triste annuncio il nipote RUGGERO con la moglie LIA, il pronipote ARMANDO con la moglie, la cognata GIORGINA, famiglia BENCI, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 9 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 maggio 1987

Gli amici di sempre e compagni di palestra PAOLO ANTER, CLAUDIO BIAGI, BRUNO RICCA mai dimenticheranno il caro «Napoleone»

Renato Bastianutto

Ringraziano CARMELA DE STASI per l'assiduo conforto donato all'Amico.

Trieste, 8 maggio 1987

IV ANNIVERSARIO

DOTTOR

Ugo Delfart

Ti ricordiamo con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 8 maggio 1987

IX ANNIVERSARIO

La moglie NEVIA ricorda con affetto

Ezio Vau

Gen. di Brigata

Trieste, 8 maggio 1987

APPELLO DISPERATO

Emanuela e Mirella sono vive? Due miliardi per una risposta

Si rivolgono a chi sa i genitori delle ragazze rapite quattro anni fa per uno scambio col turco Alì Agca. «Vogliamo poter sorridere o pregare»

ROMA — Per risolvere due misteri che durano da quattro anni — la scomparsa di Mirella Gregori (7 maggio '83) e quella di Emanuela Orlandi (22 giugno '83) — i genitori delle due ragazze offrono centinaia di milioni di ricompensa «a chi effettivamente sa, è pentito e trovi il coraggio di parlare». L'offerta è valida da ieri fino al 22 giugno prossimo: gli anniversari delle sparizioni delle due quindicenni.

Ercole Orlandi e Paolo Gregori sono stati espliciti: mezzo miliardo «per notizie utili, concrete e valide che servano, a seguito di verifiche ufficiali, a risolvere il mistero delle scomparse e ad assicurare alla giustizia i responsabili del rapimento delle due ragazze»: 750 milioni a chi, oltre alle condizioni di cui sopra, porterà «al ritrovamento dei resti delle due giovani e degli oggetti personali per l'identificazione»; due miliardi a chi «farà ritrovare Emanuela e Mirella vive».

Le famiglie Orlando e Gregori si sono impegnate a garantire il massimo ragionevole riserbo a chi darà le informazioni; questo qualcuno — se ci sarà — dovrà contattare esclusivamente l'avvocato Gennaro Egidio (telefono 06/3603807 oppure casella postale 6258 Roma Prati).

E' questo il nuovo, disperato tentativo degli Orlandi e dei Gregori di venire a capo dell'enigma che ha sconvolto le loro esistenze. Due vicende collegate tra loro: il portavoce di un gruppo, uno dei tanti nello scenario di questo duplice dramma, ricollegò pubblicamente, rivendicandolo, il sequestro di Mirella Gregori a quello di Emanuela Orlandi.
Pubblicamente, poi, fu chiesto lo scambio della Orlandi con il turco Mehmet Ali Agca, l'attentatore del Papa. E sempre pubblicamente, in seguito, in cambio della quindicenne figlia di un messo pontificio si chiese la liberazione di altri due turchi anch'essi implicati nel ferimento di Giovanni Paolo II: Musa Cerdar Celebi e Omer Bagci. Recentemente, infine, sui giornali è apparsa la notizia di una imminente concessione della grazia ad Agca.
«Se vero, andrà via portando con sé per sempre il mistero delle nostre figlie?», si sono chiesti i genitori della scomparsa. Aggiungendo: «Oggi vogliamo conoscere la verità, siamo fermamente determinati a conoscerla e a risolvere il mistero che ha avvolto ed avvolge le sparizioni di Mirella ed Emanuela. Noi vogliamo comunque sapere e ritrovarle. O ci si ridia il sorriso o ci si dica dove poter pregare per loro».
Il portavoce delle due famiglie, l'avvocato Gennaro Egidio, si è detto convinto che forse una persona che può aiutare concretamente è il misterioso Paco, sedicente mercenario, intervistato un anno fa da un network a Zurigo. «Paco conosce bene certi risvolti dell'attentato al Papa; per quale motivo non dovrebbe conoscere anche i retroscena del mistero Orlandi, collegato ad Agca?», ha detto il legale. Il quale ha pubblicamente invitato Paco — «che ha occhi e orecchie attenti» — a scegliere il modo con il quale apportare il proprio contributo alla soluzione del duplice enigma.
Ma perché ora, e non prima, l'offerta di una ricompensa? «Perché si è avuta la sensazione che, a seguito di eventi da noi osservati, questo fosse il momento opportuno». Quali eventi? No comment. Come è stata raccolta l'ingente somma promessa? «E' un'azione congiunta delle due famiglie». Il Vaticano le ha aiutate in ciò? «Il Vaticano è sempre vicino a chi soffre».
Nel documento letto da Ercole Orlandi, anche a nome di Paolo Gregori e delle loro mogli, sono comunque contenuti una serie di «messaggi» indirizzati ai rapitori delle ragazze o a chiunque altro conosca nei dettagli le vicende, collegate all'attentato al Papa commesso da Ali Agca. Proprio di quest'ultimo, nel documento si ricordano alcune affermazioni perentorie: «Il caso Orlandi assolutamente non è un mistero, non è assolutamente un mistero», «Io vorrei che Emanuela Orlandi sia liberata senza nessuna precondizione», «Io faccio questo appello ai rapitori che non sono molto lontani».
Un altro riferimento interessante è quello al ruolo nella vicenda del giornalista americano Richard Roth, con il quale si mise in contatto un gruppo che rivendicava, collegandoli, i rapimenti delle due ragazze. I genitori di Emanuela e Mirella hanno a questo proposito sottolineato come alcuni messaggi siano giunti anche da Boston.

(g. b.)



Proteggono il Papa con spade e alabarde

CITTÀ DEL VATICANO — Furono le guardie svizzere a proteggere con grave sacrificio di sangue il riparo del Papa in Castel Sant'Angelo all'epoca del «sacco di Roma» da parte dei lanzichenecchi. E da allora gli unici armati in Vaticano (ma di sola spada e alabarda) celebrano ogni anno quell'evento. Ieri, con il solenne giuramento di 33 reclute nel cortile di San Damaso, gli effettivi — prestati per due anni dai vari Cantoni — sono stati portati a cento. (Foto Ansa)

CRAC AMBROSIANO

Gli imputati al Banco

Oggi cominciano gli interrogatori dei collaboratori di Calvi

MILANO — Se il vento elettorale spira a favore di Carlo De Benedetti, sulla cui posizione processuale i magistrati dell'Ambrosiano decideranno intorno alla fine di giugno, i tempi di fanno invece stretti per gli ex amministratori e sindaci del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.
I componenti del collegio sindacale (imputati di bancarotta fraudolenta con un mandato di cattura senza manette) saranno interrogati questa mattina alle 9.30 dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti.
Sulle loro posizioni, così come su quelle degli amministratori, non ci sono particolari divergenze tra i diversi uffici della magistratura milanese. Il testo del mandato di cattura che li riguarda è lungo 92 pagine, e ripercorre tutte le fasi di quell'amministrazione Calvi che porterà il suo istituto di credito allo sfascio totale.
I collaboratori del banchiere, dicono i magistrati, sono stati in modo continuativo assolutamente complici del presidente in quelle transazioni economiche che prosciugarono l'Ambrosiano fino a portarlo alla bancarotta.
Il trucco inventato dal Calvi — e avallato dai suoi collaboratori — consisteva nello spostare enormi cifre dall'Ambrosiano alle sue consociate estere (Banco Ambrosiano Overseas Limited di Nassau, Ambrosiano Group, Banco Comercial di Managua, Banco Andino di Lima), le quali, a loro volta, venivano costrette a concedere prestiti a una serie di società-ombra panamensi, lussemburghesi e del Liechtenstein.
Alle spalle delle società-ombra c'erano lo stesso Calvi e gli uomini dello lor, già incriminati dal magistrati. I prestiti erano concessi senza nessuna garanzia e con la certezza che non sarebbero mai stati rimborsati da parte di società già fortemente esposte.
La Banca d'Italia aveva avviato i suoi controlli sull'Ambrosiano fin dal 1978. Ma, scrivono i magistrati, «nonostante i rilievi formalmente mossi al riguardo, il consiglio di amministrazione della banca non aveva sostanzialmente apportato modifica alcuna a tale stato di cose, limitandosi a far pervenire alla Banca d'Italia una serie di generiche e formali giustificazioni».
Un atteggiamento deciso nel corso di una riunione, con una votazione approvata all'unanimità da amministratori e sindaci, che non hanno mai pensato di comportarsi diversamente, visto che era loro stessi che, giorno dopo giorno, deliberavano i depositi da versare alle consociate estere dell'Ambrosiano.
Del resto, dicono ancora i magistrati, «siffatta attività, dalle conseguenze devastanti per il patrimonio del Banco, risulta essere stata posta in essere senza alcun problema, dubbio o eccezione da parte dei predetti organi sociali».
Come dimostrano i verbali delle diverse assemblee, dove si legge: «All'unanimità il consiglio delibera e tutti i sindaci approvano i seguenti fidi».
I quattro imputati che saranno interrogati stamani sono: Francesco Monti (sindaco del 12 aprile 1980 fino al 17 giugno 1982), Amatore Brambilla (che ricoprì anche la carica di membro della commissione finanza con voto consultivo), Mario Davoli (che fu anche consigliere di amministrazione del Banco di Lussemburgo e presidente di Cisalpine inc. Panama) e Antonio Confalonieri (sindaco effettivo dal 19 aprile 1975 al 28 marzo 1981). Uomini meno noti, ma importanti.

RELAZIONE DI ROGNONI

Aborto, prime le studentesse

La statistica riguarda soprattutto le minorenni - In testa il Centro Nord

STATISTICHE '85

10 suicidi al giorno

La Lombardia al primo posto

ROMA — Quelle dei suicidi in Italia sono cifre che lasciano sbigottiti. C'è da chiedersi dov'è il paese felice di cui si parla tanto. Secondo i dati raccolti dall'Istat per il 1985, ogni giorno in media oltre 10 persone si sono suicidate e altre 5, quotidianamente, hanno tentato di uccidersi. Facendo la somma, nei 365 giorni dell'85, 3.679 persone si sono tolte la vita e 1.826 lo hanno tentato.
A essere più colpita da questo fenomeno è la Lombardia dove sono avvenuti 592 suicidi e 298 tentativi di suicidio. Inaspettatamente la tanto decantata e felice Emilia Romagna si aggiudica la quanto mai funebre seconda posizione: i suicidi sono stati 434 e i tentativi 386, sono stati addirittura più di quelli in Lombardia. 418 suicidi si sono verificati in Piemonte, 285 in Toscana e 257 in Veneto. Nella «maledetta» classifica seguono poi la Sicilia (213) e il Lazio (200).
Nei moventi che hanno fatto scattare l'irrefrenato impulso suicida primo fra tutti è quello dovuto a malattie e anomalie fisiche che ha mietuto circa il 60 per cento delle vittime. I motivi affettivi sono stati la causa del 6 per cento dei suicidi, i motivi economici a ragione di non più del 2,5 per cento.

ROMA — Studentessa, 17 anni, residente in una città del Centro-Nord: è l'identikit della «ragazza-tipo» che nel 1986 ha fatto ricorso al giudice tutelare per avere il consenso eall'aborto. In tutto, lo scorso anno sono state 1.534 le ragazze minorenni che hanno chiesto al magistrato l'autorizzazione ad abortire: 15 avevano meno di 14 anni; 78 erano quindicenni, mentre 1.132 avevano compiuto il diciassettesimo anno, ma 445 di queste erano prossime al diciottesimo compleanno (per 63 ragazze l'età non è stata rilevata).
I dati sull'interruzione volontaria di gravidanza da parte delle minorenni sono contenuti nella relazione annuale trasmessa al Parlamento dal ministro della giustizia Rognoni: da essi si evidenzia che il fenomeno persiste nell'andamento decrescente cominciato nel 1983, andamento che assume valori diversi se considerato per aree geografiche (maggiore al Centro e al Sud, minore al Nord e nelle isole). In alcuni distretti giudiziari, tuttavia, si assite a un aumento dei casi, come a Milano e a Trento e in qualche distretto del Sud. In totale nei distretti del Nord le richieste di autorizzazione sono state 741, contro le 487 pervenute al Centro, le 252 del Sud e le 94 delle isole.
Quanto alla professione delle ragazze, la relazione del ministro la definisce «nulla»: per lo più studentesse delle scuole medie inferiori o superiori e solo in alcuni casi apprendiste in condizioni lavorative di precariato (contadine, apprendiste parrucchiere, commesse). Fra i motivi del ricorso all'aborto addotti dalle giovani, in maggioranza ricorrono quelli di carattere «socio-economico».
Altre cause toccano le condizioni economiche della famiglia di appartenenza e la non autonomia economica dei propri partner (per lo più studenti o disoccupati). «Il rapporto di coppia della ragazza con il partner — sottolinea la relazione — si svolge nella maggior parte dei casi in condizioni precarie, se non occasionali, instaurate nel periodo di vacanza».
Ancora, accanto ai motivi «socio-economici» e «di studio», la minore fa spesso presente quello di «non sentirsi matura per allevare un figlio», così come il partner, se interpellato, esprime la propria «indisponibilità a occuparsi del bambino» o dichiara che «il concepimento riguarda solo la ragazza».
La decisione di interrompere la gravidanza senza consultare i genitori viene presa dalla ragazza — secondo la relazione — il più delle volte per paura di «essere cacciata di casa» oppure di «essere costretta al matrimonio riparatore».

PROCESSO MORO TER

Mario Moretti rialza le pretese: riconoscimento politico alle Br

ROMA — È trascorso quasi un decennio da quel 9 maggio 1978 che sconvolse la nazione e le pretese di chi assassinò barbaramente Aldo Moro, anziché affievolirsi, sono aumentate. Ora le Brigate rosse non solo vogliono quel riconoscimento politico che venne loro negato allora, ma chiedono allo stato un colpo di spugna che, a suggello di una tregua assai improbabile, visto l'accanirsi di certe frange tutt'ora in azione, o di una riappacificazione sociale tutta da dimostrare, cancelli gli «anni di piombo» o, per lo meno, le conseguenze giudiziarie di quel terribile periodo.
Mario Moretti, capo storico della seconda generazione brigatista, quella alla quale si devono la strage di via Fani e i delitti più efferati, ha sostanzialmente confermato ieri, nell'aula bunker di Rebibbia dove si sta celebrando il processo «Moro ter», che sono questi i termini della proposta di cui lui stesso e Renato Curcio si sono fatti di recente portatori.
Esattamente come fece quattro anni fa al Foro Italico, durante il «Moro bis», Moretti ha detto che «nelle aule di giustizia non può esserci alcun dialogo». Ha ribadito insomma di essere disposto a parlare dell'affare Moro, di cui fu lo spietato regista, soltanto a livello politico e una volta ottenute precise garanzie. Prima di andarsene dall'aula, dove i giudici stanno compiendo un nuovo tentativo per fare piena luce su tutti i risvolti della vicenda Moro, ha aggiunto di «aver già incontrato in carcere molti alti esponenti del Psi, del Pci
Dall'altra parte della grande aula, solo nella gabbia dei dissociati, gli ha fatto eco Valerio Morucci, chiamato ieri a deporre per cercare di individuare eventuali responsabilità di nuovi imputati, gente come Alessio Casimirri, Rita Algranati o Alvaro Lojacono, nell'agguato del 16 marzo 1978. Quella dei suoi ex compagni è per Morucci «una scelta politicamente inaccettabile nonché contorta» perché tenderebbe esclusivamente «a portare fuori gli anni Settanta dalla realtà giudiziaria».
«È assurdo — ha sostenuto l'ex dirigente della colonna romana delle Br — dirsi disposti a trattare una cosiddetta pacificazione soltanto al di fuori delle aule di giustizia, a livello politico, o addirittura liberi dai condizionamenti della situazione di detenuti politici».
Per i capofila dei «dissociati» dalla lotta armata si tratta di una scelta «politicamente inaccettabile e contorta» perché tenderebbe a eludere le responsabilità del passato ed esclusivamente «a portare fuori gli anni Settanta dalla realtà giudiziaria».
Nella prima giornata del suo interrogatorio Morucci, che in questo giudizio contro 173 brigatisti nuovi e vecchi è accusato soltanto di organizzazione di banda armata, ha confermato in pratica di aver detto già tutto su quanto è a sua conoscenza sul caso Moro e sugli altri delitti delle Br. Sui partecipanti all'agguato, sugli «interrogatori» dell'ostaggio, sulla «prigione del popolo», insomma, secondo Morucci, c'è assai poco ancora da scoprire. «Forse — ha aggiunto — qualcosa potrebbero ancora chiarire quelli che, allora, erano dall'altra parte della barricata». Una chiara allusione a quei politici che per un verso o per l'altro entrarono nella vicenda Moro.

■

CONDANNATI. Due carabinieri sono stati condannati dal tribunale di Prato per l'uccisione di un nomade, Dizalica Music, 22 anni, che non si era fermato a un posto di blocco.

ITALCABLE PIÙ VELOCE

Pronto, mi passa la Cina? «Attenda solo un istante»

Si prepara un «170» più efficiente e completo

ROMA — Chi vuole telefonare ad un amico in Cina, in Ecuador o nelle Filippine, pazienti fino alla prossima settimana. Dall'11 maggio e, ahimé per ora solo fino alla domenica successiva, l'Italcable sperimenterà un più efficiente servizio «170». Si valuteranno poi i risultati della settimana sperimentale e, dopo una messa a punto, i miglioramenti diventeranno definitivi.
L'Italcable assicura i collegamenti intercontinentali in 78 paesi: in 52 direttamente con la teleselezione, negli altri attraverso il «170». «Il servzio 170, che conta 600 addetti suddivisi nei tre centri Italcable di Roma, Milano e Palermo, è assicurato 24 ore su 24», ha sottolineato l'amministratore delegato della Società, Ernesto Pascale, nell'illustrare ieri alla stampa le novità in cantiere.
Miglioramenti sono già stati realizzati: i tempi di attesa sono passati, nelle ore di punta, dai 35 secondi del primo trimestre dell'86 ai 24 secondi del primo trimestre dell'87. «Parte delle attese finora registrate vanno attribuite alle difficoltà di penetrazione nelle reti nazionali di alcuni paesi, soprattutto quelli in via di sviluppo (fino a venti tentativi) per riuscire ad attuare il collegamento», viene fatto rilevare.
Ma dall'11 maggio l'attesa sarà ancora più breve e l'utente nel giro di pochi secondi verrà informato quanto tempo dovrà poi aspettare per ricevere la chiamata. Sempre durante la prossima settimana verrà attuato un «servizio differito»: i collegamenti verso i paesi ad «alta qualità» non verranno cioè intralciati e rallentati dalle telefonate dirette verso i paesi con una rete telefonica più carente.
Ma i prodigi del 170 non si fermano qui. Dal 15 maggio verrà attivato il servizio «Vip»: i forzati dell'aereo, i viaggiatori indefessi potranno prenotare una serie di telefonate che, nel luogo prestabilito, nel giorno e ora prestabiliti, implacabilmente lo raggiungeranno.
E chi non conosce le lingue? In autunno potrà scatenarsi anche lui. Il servizio «Trad» consentirà una conversazione telefonica internazionale tra persone che non parlano la stessa lingua: un assistente Italcable tradurrà frase per rrase. Si comincerà con inglese e arabo.

TORINO

Usl: nuovo arresto

TORINO — Roberto Salerno, di 40 anni, fratello del deputato socialista Gabriele Salerno, è stato arrestato ieri mattina nell'inchiesta sullo scandalo dei «rimborsi facili» della Usl torinese ad alcuni laboratori privati. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice istruttore Aldo Cuva che, assieme al sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminiti, conduce l'inchiesta. Salerno è accusato di corruzione. La sua compagna Loretta Mondino ha ricevuto un mandato di accompagnamento. Roberto Salerno fa parte del consiglio d'amministrazione dell'«Ics», un istituto medico privato.
L'interrogatorio di Roberto Salerno che è stato prelevato all'alba nell sua abitazione da agenti della criminalpol, è durato per tutta la mattinata. Secondo quanto si è appreso egli è accusato di aver corrotto tre impiegate dell'unità Standa alle accuse dei magistrati, Salerno avrebbe convinto le tre funzionarie a dirottare nei laboratori privati — in questo caso l'«Ics» — i pazienti che si rivolgevano alla struttura pubblica.
Sono salite così a 52 le persone imputate in questa inchiesta. Sono coinvolti amministratori pubblici, funzionari della Usl, medici, titolari dei più noti centri di analisi della città.

TORINO

Eredità all'Enpa

TORINO — Una palazzina di due piani, ai piedi della collina, del valore di mezzo miliardo, un conto in banca di una cinquantina di milioni, alcune centinaia di marchi tedeschi. È l'eredità che Caterina Vellano, una signora di 72 anni morta nell'85 per un male incurabile, ha lasciato alla sezione torinese dell'Ente nazionale protezione animali. «Nel testamento reso pubblico nell'aprile '85 — ha raccontato Silvano Traisci, presidente dell'Enpa — la signora Vellano ha espresso la volontà che l'ente istituisca sei premi annuali da mezzo milione destinati a persone che aiutano gli animali. Caterina Vellano non era una nostra iscritta e non la conoscevo. Per noi è stato un regalo imprevisto e commovente. Dei beni lasciati dalla Vellano ne faremo buon uso».
Traisci in questi due anni ha cercato invano gli eredi naturali della Vellano. Ma la donna figlia del costruttore dei primi pistoni per la «Lancia» agli inizi del secolo, era nubile e sola al mondo. «I vicini di casa — ha aggiunto — mi hanno raccontato che era una signora d'altri tempi, che amava gli animali e i fiori. Ora gestiremo i beni lasciati all'Enpa secondo quanto indicato dalla Vellano».
«Si tratta — ha proseguito Silvano Traisci — di uno dei lasciti più consistenti

RAGUSA

Délitto di mafia

RAGUSA — I cadaveri di zio e nipote, scomparsi da casa da giorni, sono stati ritrovati ieri.
Si tratta di Vittorio e Giovanni Gallo, 50 e 30 anni, gestori di un deposito per la vendita di acqua minerale.
Anche se non è ancora ufficiale, si tratta di un omicidio mafioso: i due uomini sono stati trovati in fondo a un pozzo prosciugato.
La loro automobile è stata trovata poco distante, completamente bruciata.

GENOVA

Vino «dolce»

GENOVA — I carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Genova hanno denunciato 21 persone per associazione per delinquere finalizzata alla sofisticazione di ingenti quantitativi di vino.
Fra il 1985 e il 1986 due ditte di Genova avevano dirottato oltre 25 mila quintali di zucchero, fittiziamente destinato a negozi, verso stabilimenti vinicoli della zona.
Ne erano usciti ingenti quantitativi di «vino» corretto con lo zucchero.

Aids, un vaccino fra otto anni

MILANO — Siciliano di origine, 46 anni, il dottor Anthony Fauci è uno dei più giovani responsabili della ricerca sul virus dell'Aids.
Se il suo nome non è noto se non in ambiente scientifico, la sua faccia lo è molto di più, per chi guarda la televisione, dove spesso l'immunologo è apparso, via satellite, in trasmissioni che si occupavano della malattia.
Proprio di questo ha parlato ieri alla Montedison nell'ambito di Progetto Cultura «Frontiere '87». Un paio d'ore di botta e risposta dove è stato fatto il punto su farmaci e vaccini da contrapporre ai vari tipi di virus sostanzialmente diversi da luogo a luogo.
Sul fronte dei farmaci, la sperimentazione si fa con il nuovo Azt, abbastanza efficace nell'allungare la vita a chi è colpito dalla malattia.
Nei prossimi mesi inizierà una ricerca sul farmaco per stabilire se questo possa essere somministrato ai portatori sani per contrastare la comparsa dei sintomi veri e propri.
Molti vaccini sono allo studio, ci vorrà tempo per valutare se essi sono innocui ed efficaci.
«A fine '87 inizieremo i test sulla tossicità — ha detto Fauci — ma anche se la validità sarà dimostrata il vaccino vero e proprio sarà disponibile solo verso il 1995». Non resta quindi che l'educazione contro i comportamenti a rischio.
Negli Stati Uniti l'Aids si è propagato tra gli omosessuali, in Europa, soprattutto in Italia e Spagna, principale veicolo di trasmissione è stato lo scambio di sangue ed è per questo che sono stati colpiti soprattutto i tossicodipendenti.
«Negli Stati Uniti vi sono attualmente 35 mila casi manifesti di Aids, il 66% tra omosessuali o bisessuali, il 17% tra tossicodipendenti e soltanto il 4% tra eterosessuali», ha detto Fauci. «Quest'ultimo dato, secondo le ricerche che abbiamo condotto al National Institute of Health, è destinato a passare al 9-10 per cento nel 1991. Ancora uno o due milioni di persone sono portatori sani e per ora asintomatici. Prevediamo che nel 1991 ci saranno 270 mila casi di Aids manifesto».
L'unica fonte di informazione negli Stati Uniti per prevedere lo sviluppo dell'Aids è costituita dai controlli sui donatori di sangue e sui giovani di leva. Nei primi la percentuale di sieropositività è attorno allo 0,03%, tra i militari sale allo 0,15%, ma con grandi differenze tra zona e zona. Per tutti gli altri cittadini i controlli sono volontari.
«Quanto allo sviluppo italiano — ha concluso Fauci — non sono in grado di prevedere, come del resto per l'Europa, quale possa essere.
Per ora le categorie principali di virus isolati sono quattro. Tre provengono dall'Africa occidentale e centrale, uno (l'HTLV III) è stato isolato in tutto il mondo.

ROMANZO

Studiata leggerezza

Nella «Vita è altrove» Kundera non regala certezze

Recensione di
Edoardo Poggi

Il merito, se di merito si può parlare, è di Renzo Arbore e dell'intera banda di «Quelli della notte» con in testa il beffardo (e un po' salottiero) genio di Roberto D'Agostino. Senza il loro apporto Milan Kundera sarebbe forse uno dei tanti intellettuali dell'Est emigrati in Europa apprezzati da letterati e recensori ma poco noti al grande pubblico, a coloro che entrano in libreria per acquistare i volumi di cui hanno sentito parlare dagli «entertainers» di turno sulle reti nazionali o private.

Ma il destino ha voluto altrimenti. E così per una serie di circostanze fortunate «L'insostenibile leggerezza dell'essere», il capolavoro di Kundera, è uscito in Italia proprio mentre milioni di teleutenti sottraevano prezio se ore al sonno per ridere alle battute di Maurizio Ferrini o di Nino Frassica. Un tocco di snobismo ha fatto il resto: citato a più riprese da D'Agostino durante la trasmissione (anche se con intenzioni beffarde) il volume è andato in testa alle classifiche dei «best seller», contendendo al celebratissimo «Il nome della rosa» il ruolo di «livre de chevet» dei lettori occasionali.

Prima del boom Kundera era stato a più riprese tradotto in Italia. Purtroppo per lui, però, nessuna delle sue storie aveva goduto di eguale favore. E infatti «Lo scherzo», «Amori ridicoli», «Il valzer degli addii» o «La vita è altrove» facevano bella mostra di sé sui banconi dei «remainders», suscitando solo sporadicamente l'interesse di acquirenti in cerca di chicce d'antiquariato editoriale.

La popolarità ha comunque un prezzo. «Opinion maker» che prima ricoprivano Kundera di elogi sono stati infatti puntuali all'appuntamento con la denigrazione tardiva. Un fulgido esempio di questa tendenza è in una serie di articoli di Giovanni Raboni, vero maestro della stroncatura a effetto concepita per puro spirito di polemica. «Il successo gli è costato caro: gli è costato la sua identità, la sua esistenza di scrittore — ha spiegato Raboni —. Costretto, per farsi apprezzare, a rilanciare di continuo, Kundera ha abbandonato la strada maestra dell'implicito, cioè della metafora narrativa, per il viottolo asfaltatao dell'esplicito, cioè, del aforisma e della struttura a vista. Tutto questo, beninteso, è meno colpa di Kundera che delle circostanze dolorose e fatali che hanno costretto un grande scrittore "di provincia" a trasformarsi in un mediocre, brillante, scrittore cosmopolita».

Tradotto il libro terminato nel 1969

Per fortuna non tutti sono dello stesso avviso. Di opinione contraria sono, a esempio, le case editrici che ora ristampano (e vendono) i volumi del narratore cecoslovacco composti prima de «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Senza contare i membri delle giurie che gli assegnano prestigiosi riconoscimenti, oltre che gli accademici di Stoccolma che lo hanno inserito da un paio di anni nell'elenco degli autori in odore di Nobel.

Fatta eccezione per Raboni (e per pochi altri bastian contrari) piace di Kundera la sua frivolezza, la sua superba ironia. «Quando scrive gioca, adopera il mondo come un pallone colorato col quale compiere esercizi di prestigio», ha detto Pietro Citati. E infatti tutte le sue storie sono segnate da un salutare senso del comico. Kundera assomiglia al mitico barone tedesco della favola, in grado di precipitare dentro uno stagno e di tirarsene fuori sollevandosi per il codino. Certo, il suo universo è spesso tragico. Ma di ogni evento sa cogliere con maestria il lato paradossale, l'aspetto assurdo. Ancora prima che nell'«Insostenibile leggerezza dell'essere», questo atteggiamento è esemplificato in «La vita è altrove», un volume scritto nel 1969, apparso in Francia nel 1973 (dove gli valse il Prix Médicis) tradotto in Italia tre anni dopo, e ora riproposto dalla Adelphi (pagg. 349, lire 20.000). Kundera raccoglie e rilegge un «topos» tradizionale della letteratura contemporanea: quello della formazione del poeta. Ma, a differenza di Joyce e di Thomas, lo stravolge elevandolo a paradigma degli ambigui rapporti tra cultura (ammantata di narcisismo) e potere (sensibile alle sollecitazioni e al fascino del totalitarismo).

Un ritratto del poeta negli anni giovanili

Il ritratto del poeta come giovane spia nasce sulla base di precise sollecitazioni ideali. Kundera le spiega in una breve prefazione, là dove precisa i pericoli nascosti in ogni atteggiamento troppo lirico nei confronti della realtà e si sofferma sul ruolo avuto dagli intellettuali nei rivolgimenti politici dell'Urss e degli stati satelliti nel corso del Novecento.

«Queste strane pseudorivoluzioni erano piene di psicologia rivoluzionaria autentica, e furono vissute dai loro aderenti con grande pathos, entusiasmo e fede escatologica in un mondo assolutamente nuovo. Per l'ultima volta i poeti si trovarono sul proscenio. Erano convinti di recitare la loro parte di sempre nel glorioso dramma europeo, ed erano ben lungi dal sospettare che all'ultimo momento il direttore del teatro avesse cambiato il programma sostituendolo con una banale farsa».

Colpa del comunismo? Kundera è persuaso del contrario. Jaromil, il suo protagonista che tradisce e si vende per conquistare un minuscolo spicchio di gloria e quindi perire in circostanze ambigue, non è un mostro, e neppure un cinico opportunista. Il sistema politico in cui vive serve solo a liberare un lato altrimenti nascosto, «a illuminare qualcosa che in circostanze diverse avrebbe magari continuato a dormire tanquillamente».

Il problema è, dunque, soprattutto etico. Come tutti i grandi «immaturi» (da Byron a Lermontov, da Rimbaud a Shelley) Jaromil è incapace di distinguere tra alto e basso poiché è persuaso che ogni più piccolo frammento della sua esistenza (anche il più abietto) venga trasfigurato se la grazia della poesia lo salva. Kundera, naturalmente, è di avviso opposto. E così il giovane genio viene satireggiato e messo alla berlina, con buona pace di coloro che amano perdonare i peccati della vita in nome dei meriti dell'arte. Nella sua pacata analisi non c'è comunque astio. Il colore dominante è invece il grigio della pietà, della commiserazione. E Jaromil, con tutti i suoi difetti, con il suo esasperante egocentrismo, pare più una vittima che un carnefice, il prodotto di un secolo che esalta gli automi e ignora gli uomini.

Anche se la vicenda del poeta/spia si svolge in un'epoca ben definita, anche se è ambientata in un paese riconoscibilissimo, «La vita è altrove» non si presenta come un romanzo fondato sulla contrapposizione tra libertà e comunismo. Kundera punta più in alto, vuole mettere a fuoco interrogativi meno contingenti unendo rabbia e gioco, odio e tenerezza, nichilismo e sogno. Lo fa da grande scrittore, da intellettuale al di sopra delle parti che non crede alla verità assoluta e trae ispirazione solo dai mutevole brillio del quotidiano.

E infatti questo romanzo pone domande senza offrire risposte. Anche perché, ha spiegato Kundera, «la risposta è già nella domanda stessa e l'essenza dell'uomo ha la forma di una domanda».



Il successo dell'«Insostenibile leggerezza dell'essere» di Kundera (qui in un disegno di Tullio Pericoli) ha invogliato gli editori alla «riscoperta» delle opere precedenti dello scrittore céco.

DEBUTTANTI / GIOVANI - 1

Pivelli grintosi

Marco Neirotti e Cinzia Tani: primi passi

Servizio di
Piero Spirito

Sembra ci sia un rinnovato interesse nei confronti degli scrittori esordienti italiani. Da più parti giungono segnali di cauto ottimismo che sconfessano le apocalittiche previsioni di quanti, e non sono pochi, giurano che la nostra narrativa ha un ben misero futuro. Sarà forse perché si è scoperto che il mercato editoriale è in rialzo, sarà perché sotto sotto alle mode è difficile resistere, fatto sta che alcuni editori cominciano a uscire dalle trincee delle firme infallibili per arrischiarsi nel malsicuro campo degli esordienti.

Se da un lato proliferano i concorsi letterari (quello indetto qualche mese fa dall'«Espresso» ha già fatto epoca: più di diecimila adesioni) e nascono nuove riviste che offrono pagine e compensi ai talenti nascosti (a esempio «Racconti inediti» edito da Nautilus), dall'altro aumentano le iniziative editoriali in favore dei narratori debuttanti.

Tra queste una delle più significative è la collana «Primo Tempo» recentemente varata dall'editrice Marsilio. Preceduta da una campagna pubblicitaria che ha pochi precedenti visto il genere, e sponsorizzata da un'azienda turistica insieme a una società del gruppo Eni, la nuova collana ha tutte le intenzioni di aprire le porte al grande esercito degli aspiranti scrittori. Tanto che tra gli autori prescelti figureranno i vincitori del Premio Chianciano, un concorso letterario al quale può partecipare chiunque imbucando il proprio manoscritto in una delle apposite urne disseminate nei motel autostradali di tutta Italia.

A inaugurare la collana sono stati intanto chiamati due sconosciuti trentenni, Marco Neirotti, cronista de «La Stampa», con «Assassini di carta» (171 pagine, 18.000 lire), e Cinzia Tani, scrittrice di vocazione, con «Sognando California» (215 pagine, 18.000 lire).

Ormai il mercato editoriale diventa sempre più attento ai libri scritti in silenzio da narratori non affermati

In «Assassini di carta», Marco Neirotti tenta la trasposizione letteraria delle amare realtà umane che si nascondono dietro il difficile mestiere di cronista. Il romanzo inizia con un breve dispaccio di agenzia che annuncia pericolose fughe di gas in un edificio del centro città. Accompagnato dal fotografo, un cronista in crisi ideologica si avvia sul luogo del sinistro. Da quel momento comincia una lunga serie di flash-back: introdotti da un breve articolo di giornale che illustra un fatto di cronaca nera, l'autore propone una serie di racconti dove prendono vita, e parlano e si raccontano, i vari personaggi che in quell'articolo erano solo i protagonisti anonimi di una storia appena abbozzata.

Neirotti si fa dunque anticronista e scalza le righe della notizia per addentrarsi nelle verità nascoste che nessun giornalista può conoscere. Il dramma di una giovane senza affetti e senza futuro, la pazzia di un attore che ha perso la sua identità, la follia di un presunto maniaco, la morte di un alcolizzato, il suicidio di un vecchio, l'allucinante tragedia di un bambino, la fragilità emotiva di un assassino, la triste vicenda di una mamma disperata, sono queste le storie di desolazione e solitudine che prendono forma dietro l'articolo di cronaca.

Sono storie che l'autore collega le une alle altre con un sottile filo conduttore: un episodio luttuoso a cui ognuno dei personaggi assiste in un momento diverso del suo evolversi, e che al termine del romanzo, a suggello di un tragico comune destino, coinvolgerà lo stesso cronista. Risucchiato dal vortice di tante sofferenze, il testimone diventa vittima, quasi a espiare così l'impossibilità di una partecipazione attiva a tutto quel dolore. Strutturato su più piani narrativi, vario per impostazione stilistica ma piuttosto sovrabbondante nel suo impeto espositivo, «Assassini di carta» persegue un lodevole progetto letterario che risulta, all'attuazione, più che crudo un po' tetro.

Decisamente più solare e intrigante il libro di Cinzia Tani, «Sognando California». Qui la protagonista, una ventenne succuba della mamma, parte per Los Angeles sulle tracce di un viaggio che, vent'anni prima, aveva fatto Marzia, sua madre. Per la ragazza dovrebbe essere un mese di svago, ma è solo una scusa, perché la vacanza si trasforma subito nell'affannosa ricerca di un passato mitizzato in cui scoprire la vera identità della madre, per doppiarne in qualche modo l'esperienza e ritrovare sé stessa in una raggiunta maturità. Così la protagonista (che racconta in prima persona e non ha nome) occupa la stessa stanza in pensione dove abitò sua madre, rivede gli stessi luoghi, gli stessi colori, e conosce tre uomini che furono i tre amori di Marzia: uno di questi è suo padre.

E qui la faccenda si complica in un crescendo di situazioni dove passato e presente si incontrano e divergono, le figure di madre e figlia sfumano a volte i contorni, e alcuni episodi della vita di Marzia si ripetono con impressionante similitudine.

Con «Sognando California» Cinzia Tani dimostra di possedere buone capacità fabulatorie e un approccio alla scrittura assai curato.

Detto ciò, a giudicare dai due titoli inaugurali, l'esperimento «Primo Tempo» sembra riuscito. Il romanzo di Neirotti e quello della Tani sono molto diversi per forma e contenuto, e questo è un bene. Se Neirotti tenta la strada di uno sperimentalismo letterario ambizioso, la Tani predilige l'intreccio e una cifra stilistica di sicuro effetto, ma tutti e due dimostrano un'attitudine alla narrativa molto professionale, nel senso migliore del termine.

«DEB» / GIOVANI - 2

Nostri anni sballati

Van Straten, ritratto di generazione

Etichettare filoni narrativi a nostro parere non è buona pratica. Tuttavia è pur vero che famiglia e analisi generazionali costituiscono la materia preferita di buona parte dei nostri esordienti. Una delle prove più centrate in questo senso è senz'altro il primo romanzo di Giorgio van Straten, «Generazione» (Garzanti, 168 pagine, 16.500 lire).

Racconto polifonico in presa diretta, «Generazione» narra le vicende di due fratelli. Tommaso e Marco Da Col hanno quasi la stessa età ma sono molto diversi tra loro. Il primo, il più grande, è sicuro di sé, un po' freddo, determinato nelle sue scelte. Gli sconquassi sociali della sua giovinezza non lo toccano.

Marco invece è più sensibile, insicuro, attento alla realtà che lo circonda, e la militanza nel partito comunista presso una sede provinciale segna il momento più alto della sua ansia giovanile di partecipazione.

Ma gli anni passano, e se Tommaso procede sicuro per la strada di un'esistenza normale senza infamia né gloria, Marco comincia a perdersi nel labirinto della disillusione. Fino all'ultimo assurdo sogno di riscatto, quando gli pare di scorgere nelle bandiere e nella foga violenta degli ultras allo stadio il fantasma di un passato pieno di promesse. Ma è un'altra illusione, e a Marco alla fine non rimane che annullarsi nel colorato vuoto della televisione. Muovendosi con abilità sullo sfondo di quella maggioranza silenziosa che non fu mai protagonista, l'autore sposta sapientemente gli angoli di visuale da un personaggio all'altro, in una sorta di danza concentrica. (p. spi.)

CANNES / INTERVISTA

«Papà Rossellini? Lo celebro io»

CANNES — «Affettuosissimo, autoritario, protettivo. Un patriarca. Mi portava sempre in macchina, in lunghi giri, parlando, scherzando». Così Isabella Rossellini ricorda il suo grande papà, Roberto, regista dei registi, geniale ispiratore di tutto ciò che è diventato il cinema dal dopoguerra fino a oggi.

Eterna fanciulla, anche se ha già superato i trent'anni e ha un matrimonio alle spalle (con Martin Scorsese); semplice, dolce, senza trucco, Isabella è giunta a Cannes dagli Stati Uniti per consegnare questa sera il «Premio Roberto Rossellini», alla sua prima edizione e destinato «a una personalità che abbia contribuito al progresso del cinema dell'ultimo anno». Il riconoscimento è stato istituito, nell'ambito del Festival di Cannes, per dare uno spessore più culturale alla quarantesima edizione: ricordando che il regista italiano fu il primo grande autore a partecipare, nel 1946, al debutto della rassegna della Croisette con «Roma città aperta», e restando poi sempre particolarmente attaccato alla manifestazione, fino al 1977 quando, presidente della giuria, si battè per dare la Palma d'oro ai fratelli Taviani, autori di «Padre padrone». Quindici giorni dopo, Roberto Rossellini moriva a Roma.

— Come ricorda suo padre?

«Avevo 23 anni quando è morto. Il 1976: la data sembra lontana ma mi accorgo che la sua presenza, e i sentimenti, sono come allora. E come allora, come sempre finché è vissuto, io non pensavo ad altro che a farlo contento. I miei rapporti con lui sono sempre stati buoni, mai conflittuali».

— Di cosa parlavate?

«Papà era molto interessato all'astronomia, alla scienza, ai grandi movimenti religiosi e ideologici. Si sentiva attratto dai leader religiosi che hanno influenzato milioni di persone».

— Tant'è vero che girò «Il Messia».

«Sì, e prima di morire aveva già pronto un copione su Marx. Politica e religione gli interessavano nelle loro grandi linee. Diceva che Gesù aveva impresso due millenni e che Marx aveva nettamente diviso il mondo in questo secolo».

—E gli ultimi anni suo padre come li passò?

«Un giorno decise di andare a Huston, nel Texas, dove c'era un centro spaziale. Lì fondò anche un "media center", per gli studi televisivi, facendo ricerche su lenti speciali adatte a riprendere i materiali portati a terra dai satelliti. Ancora adesso mi meraviglio, se penso a cosa fece: andò a Huston senza conoscere nessuno e si fece accogliere nella comunità scientifica.

— Oltre a questo premio di Cannes, lei cosa farà per ricordare Roberto Rossellini?

«Cinque ore televisive su di lui: il decimo anniversario della sua morte voglio che sia un evento. Ho scoperto due ore di interviste che papà aveva fatto con celebri scienziati. Poi ci sarà "Giovanna al rogo" che aveva fatto in teatro con mia madre protagonista e registrato per la tivù. È stato ricomposto grazie alle uniche due copie rimaste».

(v. spi.)

CANNES / CRITICA

C'è Pavese nel film del film. Peccato: non basta

«Un homme amoureux» di Diane Kurys ha inaugurato ieri il festival con un «movie movie» interessante, ma troppo «rosa»

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Come si ricorderà, nel dicembre dell'85 si celebrarono i novant'anni del cinema. Ci si gettò su questo compleanno con una voluttà quasi eccessiva. Si riempirono pagine e pagine di carta stampata; le televisioni di mezzo mondo organizzarono interminabili maratone di film. Nulla di simile si era fatto nei precedenti decennali. Pareva che si stessero festeggiando i cento anziché i novant'anni, come se si volesse anticipare il centenario nel timore che il cinema non riuscisse a raggiungerlo, che morisse prima, pressato com'era dall'aggressione di altri media.

Tale sottile angoscia deve essersi trasmessa, più o meno consapevolmente, alla fantasia dei cineasti. Non ci sembra un caso, infatti, che parecchi dei film presentati quest'anno a Cannes incentrino le loro trame e le loro riflessioni sul cinema, abbiano eletto a sfondo dei loro drammi i teatri di posa.

Si potrebbe probabilmente realizzare un «collage», un film di montaggio che raggruppi alcune scene di queste pellicole, perché ci sono elementi anche fisici che si trasmettono dall'una all'altra: gli elefanti, dai Taviani a Fellini; l'antico trenino di Cinecittà, ricostruito da Fellini per il suo «L'intervista», che s'intravvede pure in «Un homme amoureux» di Diane Kurys, che ieri ha aperto il Festival e che utilizza la città italiana del cinema come fornitrice di servizi e, nel contempo, come scenario della storia d'amore che racconta.

Il fatto è singolare perché il film sul cinema, il cosiddetto «movie movie», non è molto amato dai produttori. In genere non ha fortuna col pubblico, ragione per cui i produttori preferiscono evitarlo. L'eccezione di «Effetto notte», il film di Truffaut, insignito dell'Oscar e gratificato da ricchi incassi, non farebbe testo: sarebbe la classica eccezione che conferma la regola.

Difatti, leggiamo su «Le point» che Diane Kurys avrebbe penato non poco a mettere in piedi il progetto, nonostante il grande successo ottenuto negli Stati Uniti dal suo film precedente, «Coup de foudre». Alla fine l'America gli ha prestato soltanto il protagonista Peter Coyote e lo scenografo Dean Tavoularis, il collaboratore abituale di Francis Coppola.

Per il resto, la produzione, l'ha assicurata Michel Seydoux, l'unico sopravvissuto alle rovine della grande Gaumont, mentre i servizi li ha garantiti, come dicevamo, Cinecittà, dato che il film si svolge in gran parte a Roma e nella campagna toscana, con alcune fuggevoli escursioni a Parigi.

Perché Cinecittà e non gli «studios» parigini, visto che la produzione è francese? Per il semplice fatto che si tratta di un «movie movie» e la storia d'amore che racconta si svolge parallelamente alla lavorazione di un film sugli ultimi giorni di vita di Cesare Pavese.

Tra l'altro, sembra che pure la scelta del film nel film abbia dato fastidio ai produttori americani: non conoscono lo scrittore, sanno soltanto che era un militante comunista e questo non li ha di certo invogliati.

Sia vero o no, questo particolare entra di straforo anche nel film. Steve Elliott, il divo americano chiamato a Cinecittà per impersonare Pavese (e interpretato appunto da Peter Coyote), è spesso vessato dal suo agente che gli fa pressioni perché abbandoni il film, dato che la Warner Bros sarebbe disposta a pagargli la penale.

Una storia d'amore ambientata a Cinecittà

La Kurys per la prima mezz'ora gioca molto, e non senza abilità, con il cinema nel cinema, con i set che si aprono sulla realtà e la realtà che si apre sui set. E siccome sui set si racconta una storia accaduta trentasette anni fa, le porte di comunicazione sembrano quasi brecce nel tempo con effetti a dir poco fantascientifici.

Ma quando sul set arriva Jane, la giovane attrice teatrale che a Parigi interpreta, sotto la direzione del suo «boy friend», «La cucina» di Whesker e che a Cinecittà deve impersonare l'ultima amica di Pavese, il cinema nel cinema si fa sempre più da parte e, ogniqualvolta torna in scena, appare sempre più un futile pretesto.

L'autrice viene totalmente presa dalla storia d'amore che travolge i due nella realtà e che nulla ha in comune con quella di cui parla il film che si va facendo. Oltretutto, perché Pavese era un inibito, mentre Steve, l'attore che lo interpreta, ha l'amplesso facile, anche se non pensa minimamente di abbandonare la moglie Susan, la quale ogni tanto prende il jet, dall'America giunge d'improvviso a Roma e si presenta nella villa sull'Appia antica che il marito ha preso in affitto, provocandogli non pochi patemi d'animo.

All'attore non costa alcuna fatica amarle entrambe. A Jane che gli domanda se, così facendo, non si sente traditore due volte, egli risponde candidamente: «Se non lo facessi tradirei me stesso».

Di solito queste storie irrisolvibili finiscono in tragedia: magari con un doppio suicidio, come accadeva in «Elvira Madigan» di Bo Widerberg. Qui i tre coinvolti, l'uomo e le due donne, sopravvivono. Muore, invece, Julia, la madre di Jane, che da tre anni combatteva coraggiosamente contro un male incurabile. Così Jane, alla fine, si ritrova abbandonata due volte e non le resta che mettersi a scrivere le proprie memorie. Un po' presto, visto che ha appena ventisei anni.

Ma tutta la parte sulla madre, peraltro interpretata da una magnifica Claudia Cardinale, pare appartenere a un altro film. Diane Kurys ci ha messo di certo emozioni autobiografiche, la morte di Julia è molto sentita; tuttavia ci rimette l'armonia dell'opera, che nella prima parte, almeno, è sceneggiata con mano abilissima, stavamo per dire maestra.

No: «Un homme amoureux» non è certo un film che lascerà traccia negli annali di Cannes. È una storia d'amore, un po' più sopra del «rosa», come si facevano tanti anni fa, con un surplus di amplessi, però, che allora non usavano. Tra gli interpreti bisogna ricordare la notevole Greta Stacchi nella parte di Jane (molto più sicura di sé quando parla in inglese che non quando accenna a esprimersi nella nostra lingua), mentre Jamye Lee Curtis è inappuntabile ma sacrificata nel ruolo della moglie.

Paradossalmente questo film, scritto e diretto da una donna, inciderà più sugli uomini che sulle donne. Molti spettatori maschi, immaginiamo, invidieranno l'alternativa in cui si trova Coyote nello scegliere tra la Stacchi e Jamye Lee Curtis: molti, senza tanti drammi, deciderebbero come il protagonista di «non tradire se stessi» e di mantenere concrete relazione con tutte e due.

■

CANNES

E oggi sarà così

CANNES — Questo il programma dei film di oggi. Innanzitutto verrà presentato «Cronaca di una morte annunciata» di Francesco Rosi, tratto dal libro di Marquez e tra le più importanti realizzazioni italiane di questa stagione. Quindi, di nuovo in scena l'Italia con l'«omaggio» a Roberto Rossellini, di cui verrà proiettato «Giovanna d'Arco». Infine, si presenta al giudizio dei critici «Yeelen» di Souleymane Cissę

PREMIO. La rivista «Ciak» e Reteitalia hanno indetto un concorso a cui possono partecipare tutti coloro che invieranno entro il 30 giugno 1987 un soggetto cinematografico originale.



Diane Kurys e Peter Coyote, regista e interprete di «Un homme amoureux». Tra gli altri attori, anche un'ottima Claudia Cardinale.

«DEB» / «ANZIANI» - 1

Quel male di penna

Ma che bravi, questi esordienti non più giovanissimi! Bisogna proprio parlare di Giampaolo Rugarli, 55 anni, napoletano, già procuratore legale di una banca e direttore della «Rivista milanese di economia». Ora si sa che vive a Olevano Romano.

Comunque, Rugarli ha scritto per Garzanti «Il superlativo assoluto» (pagg. 99, lire 18 mila), una piccola e semplice delizia. Divertente, ma non è «inutile»: ha la sua lezione da impartire. È un giallo letterario, nel senso che la letteratura (la fissazione eroicomica della letteratura) vi è partecipe in pieno, senza che questo «gioco» a incastri (la letteratura nella letteratura, o della letteratura) diventi un esercizio sterile, un semplice compiacimento.

Si tratta dunque di Adelaide Toro, attempata signorina che vive col suo gatto Esculapio e con in petto un cuore assai malandato. Nei momenti di crisi ficca sotto la lingua una pillola di trinitrina e aspetta di vedere che succede.

Ma quel che soprattutto aspetta, la signorina Adelaide, è di veder pubblicato il Gran Romanzo che ha scritto, e che per l'appunto si intitola «Il superlativo assoluto». C'è un editore che le dà più che una speranza: «I miei collaboratori hanno giudicato il libro con favore... con un certo favore, e io stesso credo che potrebbe diventare vendibile... abbastanza vendibile».

All'ombra di Kafka

Saranno i puntini di sospensione e il tentativo di cancellare quel «certo» e quell'«abbastanza» a impantanare la signorina in un rapporto kafkiano col suo inarrivabile editore. Lentamente e inesorabilmente egli le chiederà di migliorare, aggiustare, ripensare, riscrivere, fare «scalette», mettendo in dubbio prima lacerti di trama, poi il titolo, poi l'assunto del libro, poi la tecnica di scrittura, poi il fatto che si tratti di autobiografia e infine (per identificazione) la vita stessa della signorina Toro e la signorina Toro in persona.

E questa formichetta spaurita e tremolante, ma animata da un fuoco sacro che le fa riempire ventinove quaderni a quadretti sull'onda di un'ispirazione celestiale, attraverserà tutti i gironi apparendo poi agli appuntamenti in casa editrice (la «casa/balena») come un Fantozzi irretito dal suo Direttore Generale.

Il mondo mite della Adelaide, che si fa curare da un medico spiantato e cerca alla cartoleria d'angolo i testi di retorica (scambiando l'inarrivabile e incomprensibile Backtin con il sulfamidico Bactrim), cozza duramente contro l'asettico mondo dell'Azzeccagarbugli editoriale, in un gioco spietato e impari.

Un gioco sadico

Rugarli ironizza. Sull'ansia dello scrivere romanzi (e autobiografici, e vergati a mano, e ispirati); sulla «crudeltà» degli editori che fanno i sofisti pur avendo saturato la programmazione per alcuni anni, e che chiedono un'opera «perfetta» e subito dopo suggeriscono astuti «escamotage» («La sua eroina è troppo fotografica per essere accettabile. Sarebbe più autentica se fosse pazza». «Pazza?», ripetè esulcerata la signorina Toro convincendosi di essere apparsa come una povera demente, perché l'eroina del libro era lei stessa).

In questo gioco sadico, con finale tremendo e definitivo, entrano di sguincio molte sfumature, e anche Dio, perché alla signorina Toro sembra blasfemo per esempio infondere l'«anima nei personaggi», e perché questo editore sempre più imponente e incontentabile, alla fine assume una veste di giustiziere assoluto dopo aver rivestito i panni del Grande Padre.

Naturalmente, imputato è anche il romanzo: cos'è mai un romanzo? Quando è perfetto? Cosa deve raccontare? Può o non può (deve o non deve) sostituire una vita vera e risarcire? Ma il vero centro, dopo tutte queste cose espresse con bella gradevolezza, è un problema definitivo: quello che riguarda i rapporti di forza, che divide potenti e succubi, saccenti e miseri. Non è questione da poco e Rugarli se la cava con destro. Tiene una misura sospesa e crea una grottesca «suspense».

(g. a. b.)

DEBUTTANTI / «ANZIANI» - 2

La vita, profili

De Riva: reale e verosimile, in un puzzle

Recensione di
Grazia A. Bellini

«Il 13 ottobre 1982, un brutto pomeriggio grigio e freddo di primo autunno, che pareva già pieno inverno, con la febbre addosso, assistetti da sola all'esumazione dei resti di Elena Lena in Chiappe, detta Lillina».

Comincia così, come una lugubre fiaba, lo straordinario libro di un'altra «esordiente», Sylvana de Riva, sessantatré anni (e magari tutti gli esordienti fossero capaci di tanto). S'intitola «Profili», lo pubblica Bompiani (pagg. 207, lire 18 mila).

Oltre un secolo di storie familiari, senza compiacimento, senza noia, senza che il privato asciughi la forza del racconto, senza strafare: così questa signora ha reso giustizia a una famiglia di per sé anche troppo ricca di personaggi romanzeschi, disgraziati, forniti di miserie e di carattere.

E ha reso giustizia alle donne, soprattutto, ché i maschi qui fanno una figura ben tapina, in tanti casi. Ogni capitolo è dedicato a una di queste signore. L'ambiente è ligure, riviera di Levante: Riva Trigoso, un paese a pochi chilometri da Sestri. Un paese di naviganti, da dove si andava dritti in Sud America approfittando del mare che stava proprio lì, pronto a servire commercianti o emigrati.

Famiglia Chiappe, famiglia Luceti, famiglia Castagnola: un intreccio di spose, mariti, tanti figli. Una parentela allargata, come s'usava una volta, coi matrimoni combinati. E al centro, loro: Nonna Lillina, per esempio, moglie che seppe dire sempre e solo «sì», e che sopportò come una colonna il peso di troppe fatiche e troppe disgrazie. Quando ai cantieri navali arrivarono i tedeschi per lavorare in proprio, il marito le fece aprire un ristorante in casa. Lillina invecchiò ai fornelli. Quattro figlie, una dopo l'altra, le morirono di tbc, il Gran Male. Le tenne come rose in boccio al piano superiore della casa, a cullarsi nella fiducia di un futuro che non c'era. Una a una scesero per il camposanto, ma Nonna Lillina restò.

Una di queste figlie si chiamava Clotilde Rosa, aveva alle spalle una storia: un matrimonio, deciso dal padre, con un vedovo di pietra, «Zanin» Castagnola, egoista e balzano, incapace d'affetto e inadatto perfino a capire cosa fosse il sentimento. Clotilde, anoressica per dispiacere e per disgusto, scappò di casa, lasciando due bimbi alla madre. Uno si chiamava Cristoforo Colombo e divenne il padre dell'autrice: un po' peggiore, se possibile, di quell'orribile nonno Zanin.

Clotilde tornò malata a casa, accolta a malapena dal padre offeso per quel comportamento da scandalo. Fu la prima a morire. E Serafina? Serafina fu dichiarata pazza solo perché aveva paura. Era la moglie di Leonardo, zio materno della scrittrice Sylvana. Leonardo andò in guerra, come doveva. Serafina non fu in grado di sostenere il peso dell'assenza, né di simulare un coraggio inesistente. Prese una terza strada: far stranezze, non dormire, non mangiare. Nascose una tortora in un letto, per scherzo. Fu internata per sempre in manicomio. Non erano tempi in cui si andava per il sottile, povera Serafina nata per perdere.

Ma un fratello di Leonardo era intanto partito per il Sud America. Aveva sposato Abigail, un'ereditiera coi fiocchi, che aveva voluto lui benché spiantato e visse di questo riflesso nonostante il consorte svitato la riducesse via via in miseria. «Basta che Giuseppe sia contento» fu il motto della sua vita. Da proprietaria di palazzi fini così, per l'insana contentezza di un uomo negato per gli affari e vagabondo, a far la sarta in una casupola da poveri. «Cara, inarrivabile zia Abigail».

E Lorenza, madre di questo campione e del buon Leonardo, oltre che di altri cinque figli (tra cui Nicolina, madre di Sylvana)? Un'altra dea benefica, vedova all'improvviso. L'emigrazione a volte non portava indietro gli uomini di casa. Vide morire di parto una delle figlie, partire per il Sud America altri, tirò lira dopo lire tutta la vita, assieme alla giovane Nicolina. Infine, altro dolore: quest'ultima andò sposa a Cristoforo Colombo contro il parere di tutti.

E il libro si chiude proprio con la storia di lei, la Madre, attaccata allo scoglio della sua rovina con drammatica abnegazione, con cecità, con la violenza di colei che vuole «una famiglia unita» e sfida per questo l'oceano e l'umiliazione, perfin la vita e quella dei figli.

Ma la bimba Sylvana ne esce distrutta. Troppo odio nei confronti del padre, troppo amore nei confronti di una madre che poi seguirà la sua frastagliata strada: di un nuovo in Liguria, poi da sola in Marocco, sempre a lavorare. Ma per compagnia Nicolina scelse altri figli: Tilde, la bella, Pino, il maschio. E il tremendo amore/bisogno di Sylvana ne uscì umiliato, con quelle reazioni punitive così tipiche dell'adolescenza e così incomprese.

La trama tuttavia non è tutto, nel libro, e questa appena raccontata non è affatto la trama. C'è nel racconto una grande ricchezza di vita, c'è tanta orgogliosa tristezza, c'è il vero e c'è il verosimile, con un taglio narrativo che ha del cinematografico e che restituisce atmosfere, personaggi e luoghi (il Perù, il Rio delle Amazzoni) con vigore e con pietà.

Il passato lontano torna coi suoi colori, con le sue vesti, col suo tempo scandito. Il passato recente è più infiammato di cronaca familiare, e più toccante per questo. Dopo una saga così ricca di avvenimenti e così popolata, l'ultimo atto (che appartiene di scorcio proprio all'autrice, ultimo anello) è ancora un altro dolore: sta in quel rapporto madre/figlia mai risolto, e in cui si è consumata la vita di Sylvana de Riva, (il suo vero nome è Sylvana Castagnola).

E c'è infine un'ultima cosa, evidentissima, e già notata da chi ha letto «Profili»: attraversa questo libro la costante della malattia, una presenza martellante. La stessa autrice patisce ancora le conseguenze di un mal di polmoni. Le sue antenate lo presero perché allora dilagava. Lei, volontariamente: per costringere la mamma a prestarle attenzione. Della sua e delle altre storie porta addosso il segno.



La dura vita degli emigranti in una foto di Lewis W. Hine. L'emigrazione è un tema dominante nel libro-memoria di Sylvana de Riva, scrittrice ligure.

ARTE

New York vede italian graffiti

Philippe Daverio, milanese di origine, ha deciso di aprire negli States una galleria che esporrà soltanto quadri dipinti da artisti nostrani. Si trova nell'ex quartiere povero di Chelsea, al numero 321 della 23.a Strada Ovest. La prima mostra è dedicata alla Scuola romana. Per la prima volta hanno varcato l'Atlantico alcune tra le più belle tele firmate da Mafai, Scipione, Raphael, Fazzini, Liveri, Ferrazzi e Fausto Pirandello. Grande il successo.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un palazzo grigio, vicino a un vecchio ponte. L'ingresso è anonimo, ma come spesso accade per le cose d'arte a New York, gli splendori sono appena oltre la porta. Da oggi, nel cuore di Manhattan, c'è una nuova galleria tutta italiana. L'ha aperta Philippe Daverio, il noto mercante milanese, al numero 321 della 23.a Strada Ovest, nell'ex povero quartiere di Chelsea, che con questi sempre più frequenti inserimenti sta diventando il nuovo polmone artistico e intellettuale della grande mela, rubando il primato a Soho. Per tre anni, Daverio ha fatto un patto: proporrà soltanto lavori di scuola italiana di questo secolo, e per l'inaugurazione ha scelto il famoso gruppo di artisti che dissero no al fascismo. Raccogliendo opere che vanno dal 1930 al 1985 ha intitolato la mostra «Scuola romana: romantico espressionismo».

Per la prima volta con lui hanno passato l'Atlantico le tele di Mafai, Scipione, Raphael, Fazzini, Ferrazzi, Liveri e Fausto Pirandello. Compresi i bronzi di Antonietta Raphael, si tratta di novantacinque opere in tutto, un numero non enorme, ma tra le meglio selezionate. Molto del materiale proviene direttamente dalla grande galleria che Daverio ha a Milano.

Antony Queen, Richard Geere, Sonia Braga, John e Tatum McEnroe, Vincent Spano e molti bei nomi dello spettacolo americano si sono fatti vedere all'inaugurazione, mentre dall'Italia, oltre a Miriam Mafai, figlia del pittore, un vero plotone di critici, ha voluto assistere al debutto di questi artisti che nonostante gli editti del regime sono sempre riusciti a evitare la retorica dei gerarchi del Ventennio.

C'è tutta la Roma delle borgate, la gente con le maniche arrotolate che fa a botte nei vicoli, ci sono le donne grasse con le gambe aperte nei disegni e nei dipinti di Scipione e di Mafai o nei lividi colori di Ziveri. Per l'occasione Mondadori ha stampato un catalogo in inglese con una prefazione di Paolo Baldacci che diventa il primo vero e proprio volume delle edizioni Daverio in America.

Il movimento della «scuola romana» con Scipione e Mafai capostipiti, è nata nel vuoto lasciato dal collasso del movimento futurista e della scuola metafisica. Ma l'aspetto forse maggiormente eversivo di questi artisti, il loro uscire dalle regole e dall'ordine per la ricerca del vero, consisteva proprio nel «dipingere fuori porta» e ancor di più in quella lunga serie di «demolizioni» che si rifacevano alle drammatiche esperienze di quegli anni.

Inaugurando la galleria a New York Daverio ha voluto presentare al pubblico americano «un aspetto dell'arte italiana rimasto in gran parte ignorato». Le influenze di Raphael, che oltre all'origine lituana portava nella capitale da Londra e da Parigi gli impulsi di Chagall e di Epstein, il grande respiro della pittura all'aperto, si ritrovano nei punti aggressivi di colore e nei gesti comuni che sono stati ripresi e fissati dagli artisti nei loro lavori.

C'è una Roma, ma soprattutto un popolo che vive, si sveglia, si pettina, si guarda allo specchio in questa nudità mai cercata ma costantemente presente e aperta. La mostra della «scuola romana» resterà aperta fino al 5 giugno. Poi Daverio ha già in calendario una ricca esposizione del movimento metafisico di De Chirico, l'avanguardia dell'astrattismo degli anni Venti, il «Novecento», il postmetafisico e il neoclassico di Sironi e Martini. Non c'è dubbio, quest'enorme e sofisticata vetrina italiana nel cuore di New York mancava e, stando almeno all'enorme affluenza di pubblico per l'inaugurazione, il progetto sembra aver fatto centro.

New York non si sorprende ormai più per l'apertura di nuovi spazi artistici, soprattutto è educata da anni al complesso e ramificato business dell'arte. Quegli autoritratti con le guance rosse e lo sguardo basso però, o le tarchiate signore dai fianchi larghi che si aggiustano i capelli su una pelle di tigre, mentre fuori Marinetti predicava con sempre meno successo che i suoi allievi potevano usare indifferentemente tanto la mitraglietta come il pennello, nessuno in America le aveva mai viste.

A Chelsea, nell'ex zona povera di Manhattan, con i colori che dal 1945 sembrano proprio cambiati di poco, quei ragazzotti che litigano, dipinti da Zineri, l'altra sera sembravano quasi «tornati a casa».

CODICI

Leonardo facsimile

PARIGI — Una casa editrice italiana riprodurrà i codici leonardeschi. Tre dei dodici quaderni di appunti di Leonardo da Vinci sono già stati ripubblicati in facsimile dalla Giunti Barbera, e presentati all'Institut de France.

I dodici quaderni di appunti di Leonardo, conservati a lungo alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, furono requisiti assieme al Codice atlantico da Napoleone nel corso della prima campagna d'Italia.

In seguito non sono mai più stati spostati da Parigi (a differenza del Codice atlantico che venne restituito).

Attualmente sono custoditi nelle casseforti della Banca centrale francese.

Ogni esemplare facsimile verrà messo in vendita al prezzo di tredici milioni di lire.

LIRICA

Piccolo e prezioso

ROMA — Ventidue anni fa il settecentesco teatrino dell'Accademia dei rassicurati di Montecarlo, un paese medioevale della Lucchesia famoso per il suo vino, fu dichiarato pericoloso per la pubblica incolumità e si progettò di demolirlo. Ci fu quasi una sollevazione popolare e l'amministrazione comunale nel 1968 fu costretta a dare inizio ai lavori di consolidamento e restauro, prendendo in gestione l'edificio.

Oggi, nel «più piccolo palcoscenico d'opera d'Europa», davanti a non più di duecento spettatori, divisi tra platea e due ordini di palchi, si apre la nuova stagione col «Falstaff» di Antonio Salieri diretto da Carlo Rizzi e con la regìa di Gino Zampieri, cui farà seguito la «Zaide» di Mozart diretta da Sergio Oliva e con la regìa di Gilberto Tofano, il 15 maggio.

I cantanti che saranno a Montecarlo quest'anno sono, tra gli altri, Romano Franceschetto, Bruno Lazzaretti, Anna Baldasserini, Ilaria Galgani, Mario Carrara, Vincenzo Manno. La scelta si rivolge alle nuove voci, selezionate interpellando le più importanti accademie e realtà didattiche di tutta Europa.

«Una delle finalità di questo stupendo teatrino è quella di riportare in scena opere da camera non di repertorio, lavori di grandi musicisti che sono stati dimenticati — spiega il direttore Enzo Tarabella — è nato così l'accostamento ormai classico tra Salieri e Mozart».

MOSTRA

Con Canciani, sulla strada di un ritorno

Vienna riscopre con una mostra lo scultore della Secession: troppo dimenticato, perfino in Italia



«L'anatomista K. Langer», scultura di Alfonso Canciani del 1903, è conservata all'Università di Vienna. La mostra dell'artista verrà inaugurata l'11 maggio.

Servizio di
Marina Tagliaferri

Da Brazzano alla capitale fra Klimt, Loos e Zweig. Modesto e antiretorico, fu «sommerso» dalla guerra

Cavatore di pietra a Sanguarzo di Cividale e Aurisina, scalpellino a Gorizia, ornatista per monumenti funebri a Vienna e poi, in pochi anni, scultore fra i più in voga nella capitale austriaca, socio (unico friulano) della Secession, sostenuto da personaggi del calibro di Klimt e Loos, e infine insegnante per 35 anni a Trieste: questa la parabola artistica di Alfonso Canciani (1863/1955), scultore di Brazzano, di cui l'11 maggio a Vienna, nella sede centrale della Creditanstalt-Bankverein sul Ring, sarà inaugurata un'antologica (fino al 22, orario: 8/15 da lunedì a venerdì, 8/17.30 il giovedì).

In occasione della mostra, che vedrà esposte le opere eseguite da Canciani durante la sua permanenza nella capitale austriaca, dal 1890 al 1917, l'istituto di credito viennese ha predisposto anche il restauro di alcune sculture, fra cui il monumentale gruppo in gesso raffigurante Dante e i dannati (alto due metri e 20), trascrizione plastica del realismo del Doré, che gli valse il massimo riconoscimento ufficiale dell'epoca, il Künstlerpreis.

Accanto alle sculture, saranno sistemate riproduzioni fotografiche a grandezza naturale delle opere dello scultore brazzanese ancora esistenti a Vienna.

L'esposizione (che verrà portata anche a Cormòns, a Milano e probabilmente a Trieste) sarà quindi l'occasione per fare il punto sul lavoro di Canciani, un autore fra i più apprezzati a Vienna nel periodo a cavallo fra '800 e '900, ma stranamente poco studiato e conosciuto, soprattutto in Italia. La sua fu una parabola, dicevamo, arrivata al culmine negli anni della Secession, poi bruscamente interrotta dalla prima guerra mondiale, quando l'artista, di chiari sentimenti italiani, decise di tornare in patria. E qui si stabilì definitivamente, dedicandosi all'insegnamento alla Scuola industriale di Trieste. Ma, non trovando qui l'ambiente stimolante della capitale austriaca, lentamente, ma inesorabilmente, la sua arte si velò, forse non sufficientemente apprezzata.

Modesto, nella sua autobiografia, Canciani condensò in poche parole la storia della propria fortuna artistica: «... a Vienna mi feci abbastanza buon nome. Ebbi anche lavoro, tanto da poter vivere discretamente. Ma quando poi la mia stella cominciava ad apparire, scoppiò la prima guerra mondiale a intralciare le mie speranze. Finita la guerra, Brazzano venne sotto l'Italia, così pure io divenni automaticamente cittadino italiano (si avverava così un mio vecchio sogno)».

Modesto lo fu sicuramente se, come ribadisce il prof. Hans Kitzmüller nel catalogo della mostra, un'attenta lettura degli articoli dell'epoca rivela non solo la sua fortuna a Vienna e la sua notorietà internazionale, ma anche quanto egli fosse ammirato da personaggi assai rappresentativi del primo Jungwien e degli anni decisivi del Cafè Central.

Di Canciani, infatti, scrissero intellettuali quali Peter Altenberg, Adolf Loos, Gustav Klimt, Adolph Donath. Lo stesso Stefan Zweig, uno degli autori di maggior successo degli anni Venti, gli dedicò nel 1903, dalle pagine d'una rivista berlinese, il più entusiastico articolo mai scritto su di lui.

Di tutto ciò, nemmeno un accenno compare nell'autobiografia di Canciani, attento ai fatti più che alle parole, e quindi ai riconoscimenti ufficiali e al plauso dei colleghi che più ammirava. Egli menziona infatti il Premio e il Künstlerpreis, che gli furono assegnati per il bozzetto del monumento a Dante (mai realizzato), ricorda l'apprezzamento espresso nei suoi confronti dallo scultore belga Costantin Meunier («che per primo — usando le parole stesse del brazzanese — glorificò il lavoro, creando in tal modo, nel campo artistico e umano, una nuova belezza»), e quello di Auguste Rodin, che purtroppo non poté conoscere personalmente. Entrato come socio alla Secessione nel 1903, ben presto venne in contrasto con la linea secessionista, come ammise egli stesso. «I Secessionisti — scrisse — tendevano a creare un'arte cosiddetta moderna, col cambiare la forma superficiale, nel mentre io ero dell'avviso che il valore dell'opera non deriva soltanto dalla superficie, ma dalla profondità di un buon pensiero».

Più vicino ad Altenberg e Loos, Canciani infatti sosteneva che «l'arte o serve alla cultura umana o è superflùa», traducendo questo suo postulato in sculture naturalistiche, figurative, formalmente pulite, alternativa apprezzata all'esasperato ornamentalismo della Secession.

Antiretorica, la sua arte ebbe come tematica centrale un'austera rappresentazione dei temi sociali e del lavoro, come nel caso de «I lavoratori del fuoco», «I due fonditori», o «Il riposo dello scalpellino», costruiti con ritmo classico e volumi solidi e squadrati, rappresentazione simbolica dell'uomo che mantiene la sua dignità anche nella fatica.

L'esigenza di una chiarezza espressiva traspare poi nei numerosi ritratti e busti (da quello di Nietzsche a quelli del prof. Lang, o della figlia Nerina), in cui, come osserva Renata Da Nova, lo stile solleva dall'attimo naturalistico, e ferma nella durata, fisionomie colte vivacemente con verità d'intuizione psicologica.

Col passare del tempo, diventato il beniamino dell'artistocrazie viennese, per cui adornò palazzi pubblici e privati, le sue linee si fecero più vibranti (evidente influsso di Rodin), come ben si vede nel bassorilievo «La carità» o ne «La sonnambula».

Sulla sua fortuna, giunta al culmine, si stavano però addensando le nubi della guerra mondiale.



Ed ecco Segantini

TRENTO — Circa centoventi opere di Giovanni Segantini (1858/1899), la prima e più importante antologica mai realizzata in Europa: la rassegna si apre domani nelle sale di Palazzo delle Albere, a Trento. Dopo un secolo di polemiche, tra lodi trionfali e riserve grevi quanto brucianti, è ora di una rilettura unitaria dell'opera pittorica di questo artista che attraversò varie esperienze, dal romanticismo/verismo degli inizi al divisionismo e al simbolismo, procedimenti tutti d'avanguardia nelle arti fin de siécle. A Trento saranno presenti gran parte dei suoi capolavori, molti dipinti minori o addirittura mai visti. La mostra (aperta fino al 30 giugno) è stata ideata da Gabriella Belli, il catalogo è pubblicato dall'Electa. Sopra, un'opera di Segantini.

LA MANOVRA MONETARIA INTERNAZIONALE

Nessuno fa la prima mossa

La Bundesbank non riduce il saggio ufficiale di sconto
Ma potrebbe decidere oggi una «limatura» dei tassi d'interesse

GUERRE COMMERCIALI

E la Cee mette le mani avanti

Controllo sui prodotti giapponesi respinti dagli Usa

BRUXELLES — La Corte di giustizia della Cee di Lussemburgo ha ieri respinto il ricorso presentato dagli esportatori nipponici contro i dazi antidumping comunitari imposti sull'insieme dei micro-cuscinetti a sfera provenienti dal Giappone.
I giudici di Lussemburgo ritengono che i dazi non siano contrari alle regole della Cee.
Intanto, la Commissione europea ha adottato il regolamento che istituisce un controllo comunitario preventivo sulle importazioni dei prodotti giapponesi colpiti dai «superdazi» statunitensi nell'ambito della «guerra dei semi-conduttori» tra Usa e Giappone.
La decisione era già stata preannunciata
Nonostante il confermarsi e l'accumularsi di tensioni commerciali, le relazioni Cee-Giappone restano, comunque, intense e sostanzialmente positive.
Lo dimostra anche l'imminenza di una riunione di cooperazione politica fra la «troika» del Consiglio dei ministri dei «Dodici» (la presidenza di turno belga, quella precedente britannica, e quella seguente, danese) e il ministero degli esteri di Tokio.
La consultazione avverrà a Parigi, il 12 maggio, in occasione della sessione ministeriale dell'Ocse, e si concentrerà sulle relazioni Est-Ovest e sulla situazione in Medio Oriente.
La sentenza della Corte di giustizia della Cee di Lussemburgo respinge un ricorso su misure antidumping prese perché, fra l'altro, le vendite di cuscinetti a sfera prodotti nei «dodici» sono scese, tra il 1979 e il 1983, del 13,3 per cento, mentre la parte di mercato europeo dell'industria comunitaria era scesa dal 72 al 60,9 per cento.
Per quanto riguarda la sorveglianza istituita sui prodotti giapponesi, essa riguarda i personal computer, gli utensili elettrici a mano, taluni tipi di televisioni a colori e mira a verificare che i prodotti «espulsi» dal mercato americano non vengano deviati in misura anomala verso il mercato europeo.
Da mercoledì l'immissione in libera pratica di tali prodotti nella comunità europea è subordinata alla presentazione di un certificato di origine.
Il controllo sarà d'applicazione per sei mesi, a meno che, nel frattempo, gli Stati Uniti non sopprimano i loro «extra-dazi» (il Giappone conta che ciò avvenga prima del vertice di Venezia dei sette «Grandi» del mondo industrializzato).
Intanto, si è appreso che nel primo trimestre di quest'anno il ritmo di sviluppo della produzione industriale nella Cee ha continuato a rallentare: in gennaio, la produzione nella Cee ha registrato anzi per la prima volta da tre anni un calo.

Dollaro stazionario in attesa dell'esito conclusivo dell'asta dei titoli del Tesoro Usa. All'interno del Sistema monetario europeo, la lira ha accentuato la debolezza nei confronti del marco e del fiorino, che hanno segnato nuovi primati dopo quelli di mercoledì

ROMA — Il dollaro ha stazionato in una sorta di limbo, in attesa dell'importante banco di prova rappresentato dall'asta di titoli del Tesoro Usa a scadenza trentennale: se la vendita (e soprattutto la partecipazione giapponese) sarà insoddisfacente, allora ci si deve aspettare, da oggi, un nuovo ribasso della divisa americana.
Ieri il biglietto ha galleggiato, sempre comunque su posizioni deboli: solo a Tokio ha recuperato qualcosa, fissandosi a 138,95 yen contro i 138,60 di mercoledì. Meno vivace invece in Europa, dove a Francoforte ha chiuso a 1,7738 marchi (1,7769) e a Milano a 1272 lire (1275,95).
La lira ha accentuato la debolezza dei giorni scorsi, perdendo parecchio terreno su tutto il fronte «Sme» e avvicinandosi ulteriormente alle parità centrali nei confronti del marco e del fiorino. Le due valute hanno stabilito nuovi primati assoluti dopo quelli di mercoledì salendo rispettivamente a 717,70 (716,30 mercoledì) e a 636,80 (635,40). Franco francese 214,60 (214,27) e franco belga 34,603 (34,54), entrambi ai massimi dal riallineamento.
La Banca d'Italia ha venduto 49 milioni di marchi sui 126 trattati e 91 milioni di franchi francesi su 168.
Sulla stasi dei mercati ha pesato anche l'incertezza sulle possibili decisioni delle autorità monetarie internazionali in materia di tassi. Le possibilità per eventuali prove di forza non mancano: secondo il «New York Times», che cita fonti dell'amministrazione Reagan, la Casa Bianca starebbe cercando di mettere d'accordo la Federal Reserve e la Banca centrale del Giappone per operare nel contempo un aumento del tasso di sconto Usa (che dovrebbe passare dal 5,5 al 6%) e una diminuzione di quello giapponese (dal 2,5 al 2%).
L'operazione sarebbe collegata ad altre misure, tra cui quella (agognata da Tokio) dell'abolizione dei superdazi americani sui semiconduttori giapponesi.
«Sarebbe utile — continua il "New York Times" — anche un abbassamento, più modesto, del tasso tedesco». Ma, almeno per ora, le aspettative di Washington sembrano destinate a essere deluse su tutti i fronti: ancora ieri il governatore della Banca centrale del Giappone, Satoshi Sumita, ha dichiarato che l'istituto non ha in programma «alcuna modifica della sua politica monetaria; dalla Germania, la riunione di ieri della Bundesbank (Banca centrale tedesca) non ha prodotto nessuna variazione.
Ridurre il saggio di sconto, spiegano diversi economisti, non servirebbe a sostenere a lungo il dollaro; inoltre (e questo è un tasto su cui Bonn preme in continuazione) accelererebbe la ripresa dell'inflazione, che ultimamente ha dato nuovi segni di vitalità.
Oggi, comunque, la Bundesbank potrebbe decidere di abbassare i tassi di interesse.
In questo scenario è difficile che Washington decida di alzare autonomamente il proprio saggio di sconto: su questa eventualità la stessa Riserva federale si è mostrata recalcitrante. Un aumento dal 5,5 al 6% potrebbe infatti compromettere la già traballante crescita economica degli Stati Uniti.
A New York, a metà seduta, il dollaro ha segnato ieri dei guadagni nei confronti delle maggiori valute, in seguito a coperture a breve emerse prima dell'ultima asta del Tesoro Usa alla quale saranno offerti buoni del Tesoro trentennali per un totale di 9,25 miliardi di dollari.
Un altro fattore che ha causato un certo nervosismo nel mercato è costituito dall'annuncio (previsto oggi) della disoccupazione negli Usa in aprile.
La decisione della Bundesbank di non mutare i tassi di interesse tedeschi non ha avuto impatti sulla divisa americana, nonostante le previsioni di una riduzione di alcuni di essi.

ISTAT

Aggirata l'inflazione

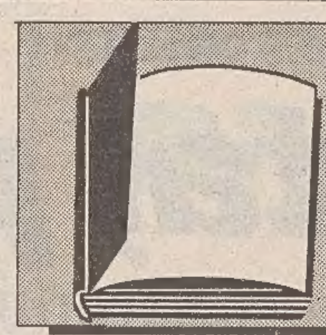
In marzo le paghe sono cresciute di più

ROMA — A marzo l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali ha registrato un incremento del 5,6 per cento rispetto allo stesso mese del 1986, sopra quindi il tasso d'inflazione (4,2 per cento in marzo).
Gli indici — informa l'Istat — rispetto all'analogo mese del 1986, presentano a livello settoriale, le variazioni percentuali di seguito indicate, accanto alle quali è riportata in parentesi la quota pari dell'incremento dovuto alla scala mobile: agricoltura 4,1 (3,7); industria 6,2 (3,4); commercio, pubblici esercizi e alberghi 5,2 (3,4); trasporti e comunicazioni 3,7 (2,9); credito e assicurazioni 13,1 (2,1); pubblica amministrazione 4,5 (2,8).
Più in particolare, con riferimento ai principali comparti, gli incrementi percentuali sono stati: industria elettrica 11, chimica 7,2, metalmeccanica 7,6, alimentare 3,8, tessile 3,6, edilizia 5,9, commercio 4,3, pubblici esercizi e alberghi 8,3.
A titolo di confronto è da ricordare che nel mese di marzo 1987 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un aumento del 4,2 per cento.
Sempre nel mese di marzo 1987 le ore perdute per conflitti di lavoro sono risultate pari a 1.400.000, a fronte di 4.139.000 ore del precedente mese di febbraio e di 2.749.000 del marzo 1986.
Pertanto, nel primo trimestre del corrente anno il numero complessivo delle ore perdute per conflitti di lavoro è ammontato a 8.464.000 contro 10.376.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente.

BORSA

Record a Tokio

TOKIO — Di nuovo massicci alla Borsa di Tokio gli affari, ammontanti a 1,1 miliardi di titoli trattati, incoraggiati da previsioni di un taglio del tasso di sconto nipponico prima del vertice dei paesi industriali, fissate per giugno.
La smentita diramata da un portavoce della Banca del Giappone, è giunta troppo tardi per influire sul mercato. Ci sono stati, quindi, rialzi numerosi (rapporto di 3 a 2 fra le migliorie e flessioni) che hanno portato la media di Borsa ed un nuovo record di 24.207,55 punti (+288,99 punti).
A New York invece il crescente nervosismo riguardo ai risultati dell'asta dei buoni del Tesoro Usa trentennali ha causato a metà seduta alcune vendite che hanno fatto ribassare i valori.



TACCUINO ECONOMICO

Sono in aumento i prezzi agricoli

PREZZI. I prezzi all'origine dei prodotti agricolo-alimentari continuano a essere inferiori a quelli di un anno fa: nonostante l'aumento (dello 0,4 per cento) registrato in aprile, l'indice dei prezzi calcolato dall'Irvam (l'Istituto per le ricerche di mercato sui prodotti agricoli) risulta infatti ancora inferiore dello 0,7 per cento a quello dell'aprile 1986.
Per i prodotti vegetali vi è stato, nello scorso mese, un aumento dell'1,7 per cento dovuto soprattutto alle gelate che hanno ritardato l'entrata in produzione di alcune colture primaverili; aumenti si registrano anche per l'olio d'oliva (più 0,5 per cento), i vini (0,3 per cento), la frutta e gli agrumi (1,2 per cento) e i cereali (1,7 per cento). In netta flessione, invece, i prezzi all'origine nel settore zootecnico che hanno registrato una diminuzione, nel mese, dell'1,4 per cento e del 3,2 per cento rispetto a un anno fa. Particolarmente forte è stata la diminuzione dei prezzi nei settori avicolo e cunicolo (meno 11 per cento rispetto a un anno fa) e suinicolo (meno 21 per cento).
OCSE. I lavori della riunione annuale dei ministri economici e degli esteri dei ventiquattro paesi membri dell'Ocse, convocata a Parigi per il 12 e 13 maggio prossimi, saranno imperniati essenzialmente sui problemi dell'aggiustamento strutturale delle politiche macroeconomiche e dell'agricoltura. Lo ha detto ieri il segretario generale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Jean-Claude Paye, delineando il persistere di problemi congiunturali la cui soluzione si è rivelata urgente per la stabilità e il miglioramento del quadro economico mondiale.
ICE. L'ufficio Ice di Lione informa che dal 6 all'11 novembre si svolgerà a Lione il primo salone «Plaisirs de la table». Alla manifestazione è prevista la partecipazione di 12 Paesi esteri con oltre 100 aziende nei settori dei prodotti alimentari, vini e prodotti gastronomici di qualità. Gli interessati possono rivolgersi all'ufficio Ice di Lione.
LEGNO. Si è aperta a Verona, e si chiuderà l'11 maggio, la seconda edizione di «Abitare il tempo», manifestazione fieristica internazionale dedicata al settore del legno. Alla rassegna prende parte l'Associazione italiana artigiani del legno, organizzazione di categoria della Confartigianato. In Italia l'artigianato del legno e dell'arredamento conta 156 mila aziende, delle quali il 66 per cento produce esclusivamente mobili.
IPSOA. Sarà l'assemblea degli azionisti dell'Ipsoa, l'Istituto per lo studio e l'organizzazione aziendale, convocata in sede ordinaria e straordinaria il 27 maggio prossimo (29 maggio in seconda convocazione) a sancire l'ingresso ufficiale della «Fornara» nel capitale della società a cui fa capo il 90 per cento della Finedit 2000, editrice del quotidiano economico «Italia Oggi». L'assemblea dei soci dell'Ipsoa, oltre ad approvare il bilancio '86, chiuso con un utile netto di 100 milioni a fronte di un fatturato di 77 miliardi di lire (+40 per cento rispetto all'esercizio precedente), sarà infatti chiamata a deliberare un aumento del capitale sociale da 7 a 10 miliardi di lire che sarà sottoscritto per la quota di competenza anche dalla «Fornara» che nelle scorse settimane ha acquistato per circa 8 miliardi il 20 per cento dell'Ipsoa.
TUNISIA. È stata tutta fornita dall'Italia la nuova dotazione della protezione civile tunisina: dai motocicli alle autoambulanze, dagli autobus alle autocisterne, il «made in Italy» ha invaso in questi giorni le strade di Tunisi. È il frutto di un accordo sul potenziamento della protezione civile concluso fra Italia e Tunisia nel dicembre 1984, in occasione della visita a Tunisi dell'ex presidente del consiglio Bettino Craxi.
MUTUI. La concessione di 2716 mutui per un importo che supera i 958 miliardi di lire è stata deliberata dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, riunito sotto la presidenza del sottosegretario al Tesoro, Carlo Fracanzani.

RIFORMA CONSOB

Gli agenti hanno paura

Oggi la presa di posizione ufficiale della categoria

MILANO — Grande riserbo degli agenti di cambio al termine della riunione tenuta ieri pomeriggio alla presenza del presidente dell'Ordine nazionale Giuseppe Gaffino. Un risebro abbastanza insolito per persone abituate a esprimersi senza peli sulla lingua e che indica certamente una spaccatura tra chi è a favore del documento Consob sulla riforma e chi invece vede in questo un pericolo per la sopravvivenza degli agenti di cambio, sinora unici intermediari autorizzati del mercato mobiliare: «Ci sono cose che vanno analizzate e approfondite, perché danno adito a più interpretazioni — ha detto Gaffino uscendo dalla riunione — non intendo esprimere alcun parere sino a domani pomeriggio, quando comunicheremo il nostro giudizio, dopo la seduta romana.
«Non è un documento favorevolissimo», ha sintetizzato Giorgio Tagi, mentre altri agenti di cambio si sono detti impossibilitati a esprimere un giudizio prima di aver visto il documento completo.
Per tutti, favorevoli o contrari o semplicemente indecisi c'è il disagio diffuso di chi si sente in qualche modo spodestato.
L'assemblea ha riunito 80 agenti di cambio della piazza milanese (nella quale, ricordiamo, si svolge il 95% di tutte le contrattazioni nazionali) su 108, più alcuni rappresentanti di Borse locali.
In assenza del documento definitivo di 94 pagine, che la Consob non è riuscita a consegnare in tempo utile, i professionisti hanno discusso la bozza come in una normale riunione di categoria, mettendo a confronto le loro richieste del 15 marzo scorso, con le linee guida del documento.
Tuttavia il parere espresso dalla riunione, anche se mancavano gli elementi oggettivi per decidere, ha un valore molto forte che si tradurrà oggi nelle decisioni o nelle prese di posizione dell'Ordine nazionale degli agenti di cambio in programma a Roma.
«Personalmente vedo una linea su cui poter lavorare», afferma Leonida Gaudenzi, decano degli agenti di cambio, uno degli operatori che ha espresso in questi giorni una posizione di mediazione tra il timore dei suoi colleghi di essere progressivamente cancellati e la necessità di regolamentare finalmente il mercato dell'intermediazione dei valori mobiliari.
«Comunque sarà un processo lungo nel quale interverranno parecchi cambiamenti — dice Isidoro Albertini, altro nome famoso — quello che personalmente mi preoccupa sono i conflitti di interesse che fatalmente sorgeranno con la qualifica di società di intermediazione data alle commissionarie, che spesso sono diretta emanazione di gruppi massicciamente presenti in Borsa».
Le commissionarie, soprattutto se di ridotte dimensioni sono, da parte loro, seriamente preoccupate e per non soccombere dovranno necessariamente allearsi.
Timorosi di essere emarginati sono, oltre alle piccole commissionarie, alcuni agenti di cambio capeggiati dal senatore Carlo Pastorino titolare di uno degli studi più affermati, che ha detto di volersi battere, se tornerà in Parlamento, in favore di una legge di riforma che tuteli meglio la sua categoria.

■

CONFINDUSTRIA. L'ecologia non è in contrasto né con l'economia, né con la tecnologia, né con l'industria e per questo motivo la Confindustria ha presentato un programma generale intitolato «una politica per l'ambiente».

PETROLIO

Gli arabi vogliono produrre di più

DUBAI — Il ministro del petrolio degli Emirati arabi uniti (Eau), Mana Said Al-Oteiba, ha minacciato di ignorare le limitazioni produttive decise dall'Opec se l'organizzazione non assegnerà all'Eau una quota più alta di quella di 902 mila barili al giorno fissata in base al piano di far salire i prezzi del greggio.
L'Opec si riunirà a Vienna il 25 giugno per discutere il futuro dell'accordo del dicembre 1986 sulla limitazione della produzione petrolifera dei membri a un totale di 15,8 milioni di barili e sulla reintroduzione in febbraio del prezzo di riferimento del greggio di 18 dollari al barile.
L'attuale produzione dell'Eau ammonterebbe a circa 1,1 milioni di barili. Oteiba aveva chiesto l'anno scorso una quota per l'Eau di 1,5 milioni di barili.

È NATA LA TELIT

Telematica, l'Italia lancia la sfida

Alleanza fra Fiat e Iri - L'arbitro resta Mediobanca - Scettici i sindacati

ROMA — È nata la grande alleanza telematica pubblico-privato che lancia la sfida ai grandi del mercato internazionale: Giappone, Stati Uniti, Germania. Il consiglio di amministrazione della Stet ha dato il «via libera» alla costituzione della Telit nella sua formula originaria, cioè 48% del capitale affidato alla pubblica Italtel e 48% alla privata Telettra (Fiat) mentre il restante 4% (una sorta di ago della bilancia) sarà gestito da Mediobanca.
L'accordo tra l'Italtel, che produce centrali per la commutazione, e la Fiat, specializzata in ponti radio e trasmissioni, consentirebbe alla Telit di salire molte delle posizioni in un mercato sempre più caratterizzato da processi di integrazione e che attualmente vede l'Italtel all'ottavo posto (con vendite '86 pari a circa 700 milioni di dollari) in una graduatoria dominata da Att-Philips (4.200 milioni di dollari), Siemens GZE 14000 milioni di dollari), Itt-Alcatel (oltre 2600 milioni di dollari) e via via Hitachi-Nec Fejtsu, Northern Telecom, Ericsson, Ibm-Rolm.
La decisione di ieri è arrivata dopo una vigilia densa di contatti e incontri fra tutti i principali protagonisti della vicenda Telit: il presidente dell'Iri, Romano Prodi, che mercoledì si è intrattenuto a lungo al telefono con il ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida, il quale, in serata, ha incontrato l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, volato appositamente a Roma da Parigi.
In entrambi i colloqui, Darida ha espresso il proprio parere favorevole alla costituzione della società con una puntualizzazione: il 4 per cento del capitale, che esula dalle quote Stet e Fiat, è destinato a rimanere in mano pubblica.
Ora si sa che il delicato compito di far da «ago della bilancia» è stato affidato ufficialmente a Mediobanca, così come era previsto nei piani originari, cioè da quando è nata, alla fine del 1985, la società di studio tra Fiat e Stet: un fidanzamento, spesso oggetto di polemiche, che è sfociato nel «matrimonio» celebrato ieri in casa Stet.
Si passa così da una società di studio a una holding operativa che nella composizione del capitale sociale, ricalca il modello iniziale: un 48 per cento Stet, un altro 48 per cento Fiat e un 4 per cento nelle mani — recitava la nota emessa un anno e mezzo fa — di «una istituzione finanziaria che agisca nell'interesse complessivo della società stessa» (la scelta è stata a favore di Mediobanca).
A questo punto — sempre in base allo schema orginario — si procederà all'assegnazione progressiva alla nuova società di partecipazioni azionarie nella Italtel e nella Telettra «fino a raggiungere l'obiettivo del controllo di entrambe le società».
La nuova holding avrà il controllo del polo nazionale delle telecomunicazioni con la possibilità di ulteriori alleanze a livello internazionale e con l'obiettivo di arginare l'espansionismo dei colossi mondiali del settore.
L'amministratore delegato, Giuliano Graziosi, e il vertice della Stet hanno dato ieri nome, cognome e spazi sociali agli azionisti della nuova società ma hanno preferito non fare altrettanto con quello che sarà il futuro management.
Una decisione sarà presa dopo il parere del vertice Iri (nella riunione di ieri mattina, il comitato di presidenza non si è occupato di Telit, che precederà il vaglio finale del governo).
Immediate le reazioni dei sindacati. Fausto Tortora, segretario nazionale Fim-Cisl, ha giudicato «positivo il varo di Telit finalmente formalizzato dalla Stet.
«Da una parte — ha osservato il sindacalista in una dichiarazione — realizza una forte integrazione produttiva tra commutazione e trasmissione e dall'altra concretizza un rafforzamento dell'industria nazionale, sia sul mercato interno sia su quello esterno, permettendo a Telit di ricercare le inevitabili alleanze internazionali con più forza e credibilità.
«Riteniamo assurde, strumentali, rivelatrici di scarsa autonomia — ha aggiunto — le polemiche di questi giorni sugli assetti societari e sulla composizione del pacchetto azionario, soprattutto se si riflette sulla necessità di strette alleanze internazionali, da realizzarsi nel più breve tempo possibile».
Preoccupazione, invece, dalla Cgil e dalla Fiom. L'assetto proprietario paritetico tra Stet e Fiat ipotizzato per la Telit, a giudizio del sindacato, «corrisponderebbe a una privatizzazione di fatto dell'Italtel».
Questa scelta «risulta ancora più grave e incomprensibile rispetto agli stessi indirizzi di politica industriale dell'Iri e della Stet, giacché vorrebbe dire che si è deciso di abbandonare anche i settori — come quello delle telecomunicazioni — davvero strategici per l'economia del paese».
L'operazione — ha precisato una nota comune di Fiom e Cgil — «sembra rispondere a pure esigenze politiche e di forti subalternità rispetto alle esigenze di presenza che la Fiat manifesta in questo settore».
Antimo Mucci, segretario della Uilm, ha preannunciato un'iniziativa di protesta per sottolineare la mancanza di consultazione e di informazione ai sindacati.

BILANCI

Più Fiat nella Toro

TORINO — Approvazione del bilancio '86 chiuso con un utile netto di 52,5 miliardi, contro i 43,6 miliardi dell'esercizio precedente, e nomina di due amministratori in rappresentanza della Fiat, in sostituzione di due membri espressi dall'Ifi.
Queste le deliberazioni che l'assemblea degli azionisti della Toro assicurazioni (gruppo Ifi) sarà chiamata ad assumere nel corso della riunione del 22 giugno prossimo (23 giugno in seconda convocazione). Il consiglio di amministrazione della società ha ieri approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio '86.
Gli azionisti saranno chiamati ad approvare la distribuzione di un dividendo unitario di 230 lire per le azioni ordinarie e privilegiate e di 250 lire per le azioni di risparmio, erogato su una base azionaria allargata per effetto dell'aumento di capitale eseguito lo scorso anno.
Nel corso sell'86 il gruppo Toro ha incamerato premi per 1.289 miliardi, mentre la società capogruppo ha registrato un incremento del 13,8% nella raccolta premi, salita a 630 miliardi di lire. In particolare, nel solo lavoro diretto italiano si è registrato un incremento del 15%, mentre per le assicurazioni vita ordinarie l'aumento è stato del 33%.
A seguito dell'approvazione del bilancio il patrimonio netto della società risulterà di 582,5 miliardi con un incremento del 73%.

AZIONI

Le Rolls a ruba

LONDRA — Sono andate a ruba tra i piccoli risparmiatori le azioni della divisione Motori aerei della Rolls Royce, privatizzata dal governo britannico. Ieri mattina nella City di Londra c'erano code lunghe un chilometro davanti alle banche incaricate della vendita. Quando alle 10 si sono chiusi gli sportelli il ministro per la tecnologia Geoffrey Pattie ha annunciato che oltre un milione e 250 mila persone hanno presentato domanda.
«L'operazione — ha detto il presidente della Rolls Royce sir Francis Tombs — è decollata proprio come un aereo con i nostri motori. Sapevamo che avrebbe avuto successo e ora i fatti ci hanno dato ragione».
Ai piccoli risparmiatori sono stati offerti per ora 800 milioni di azioni, a 170 pence (3400 lire italiane) ciascuna, pagabili in due rate: metà subito e il resto a settembre. Gli esperti prevedono che appena il titolo sarà trattato in Borsa vi sarà un rialzo di almeno 30 pence (600 lire italiane) per azione.
Centinaia di migliaia di richieste sono arrivate per posta, ma molta gente ha deciso all'ultimo momento di approfittare dell'occasione.
«Avevo paura di non arrivare in tempo — detto Bernardette Tierny, una casalinga di Londra che ha fatto la coda davanti a un filiale della Banca national Westminster. Ho dato una mancia al taxista perché si sbrigasse.

MERCATI A TERMINE

Capitali per l'agricoltura

MILANO — Il principio (caro da sempre alle forme più avanzate di capitalismo) ormai è acquisito: l'economia tira se chi produce (o chi vende) è in grado di trovare capitali nel risparmio privato.
Ma come mettere in contatto chi ha bisogno di capitali e chi non sa come investire i propri risparmi? Uno dei sistemi, quello dei «financial future markets», mercati a termine legati a merci specifiche (granaglie, semi oleari, bestiame, prodotti alimentari ma anche oro, valute, preziosi) è stato esaminato in questi giorni a Milano in un corso organizzato dal Mediocredito Lombardo in collaborazione con l'università Cattolica.
Come funzionano i future markets? In pratica chi produce o commercia in una merce, in America, può «vendere a termine» attraverso una forma specifica di obbligazione o l'ordine che contiene indicazioni sulla derrata trattata, sul tempo di consegna, sulla quantità e qualità del bene, sul luogo di consegna e sul prezzo.
Il prezzo viene trattato di volta in volta (su pezzature standard) fra il compratore e il venditore. L'obbligazione non è direttamente rinnovabile, ma può essere comprata e venduta su borse merci che trattano quel determinato bene, e può essere venduta e ricomprata per un periodo diverso.
Il sistema sembra macchinoso, ma negli Stati Uniti ha consentito con gli anni di far affluire verso settori dell'agricoltura e della zootecnia, che altrimenti sarebbero stati tagliati fuori dal mercato del risparmio, ingentissime cifre di denaro, coinvolgendo le merci in un meccanismo di formazione dei prezzi che, pur non utilizzando dealers. (Giovanni Medioli)

CONGRESSO LEGA COOPERATIVE

Il Governo favorevole alla riforma

ROMA — La riforma della legislazione cooperativa sarà al centro di un incontro tra il governo e le centrali del movimento cooperativo per predisporre gli elementi che poi potranno essere resi operativi nella prossima legislatura dal momento che il governo in carica ha tempi e compiti limitati. Lo ha annunciato ieri il ministro del Lavoro, Ermanno Gorrieri nel corso del suo intervento alla seconda giornata del 32.o congresso della Lega delle cooperative. Gorrieri ha anche affermato che, proprio mentre si tende a mettere in discussione lo «Stato sociale, bollato come deteriore assistenzialismo emerge un nuovo bisogno di solidarietà» che, secondo Gorrieri, potrebbe essere soddisfatto dalla cooperazione. «La cooperazione — ha detto il ministro — saprà vincere la sfida posta dalla mondializzazione dell'economia se riuscirà ancora una volta a coniugare solidarietà ed efficienza allargando la base occupazionale e promuovendo uno sviluppo più equilibrato».
La seconda giornata dei lavori del congresso della Lega delle cooperative è stata prevalentemente caratterizzata da interventi politici: oltre al ministro del lavoro, sono intervenuti il segretario del Pri Giovanni Spadolini e il responsabile del dipartimento economico del Pci, Alfredo Reichlin.
Il segretario repubblicano Spadolini ha detto che il suo partito considera il movimento cooperativo all'avanguardia nel campo dell'innovazione tecnologica e della fornitura dei servizi, dove esso ha la possibilità di «sostituirsi al servizio pubblico oggi fatiscente».
Il capo del dipartimento economico del Pci Alfredo Riechlin ha infine sostenuto che «occorre mettere in campo meno finanza d'assalto e più ricerca, più lavoro, più produzione, più servizi moderni e quindi più occupazione e con una logica meno dissennata delle risorse».

■

ALFA LANCIA. La Fim-Cisl milanese ha ribadito il già noto giudizio negativo sull'ipotesi di accordo siglata nei giorni scorsi a Roma per la vertenza Alfa-Lancia. La Fiom di Pomigliano d'Arco invece non darà indicazioni per il «sì» o per il no referendum relativo all'accordo concluso con la Fiat.

EXPORT / IL RAPPORTO DELL'ICE

Miracoli d'azzardo

L'86 un anno boom, ma si procede a tentoni

EXPORT / INGHILESI

«Troppo turismo»

Molte missioni senza scopi concreti

ROMA — «Chi ha buone idee per sviluppare il nostro export è sempre il benvenuto. Però non sopporto né le sanguisughe, né i parassiti».

Il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, durante la conferenza stampa seguita alla presentazione del rapporto sul commercio estero 1986, si è scaldato solo quando si è parlato delle delegazioni pubbliche e semipubbliche che vanno a fare propaganda all'estero.

Ma di queste delegazioni quante ne partono?

«E chi lo sa con precisione. Di certo almeno una al giorno. Ciascuna per conto proprio e con un suo obiettivo».

E secondo lei non va bene.

«Troppo spesso sono doppioni. Questi viaggi andrebbero concordati in un quadro generale. Comunque, sia chiaro che chi si muove per fare qualche cosa di utile per l'Italia va sempre apprezzato. Anche se, coordinando le iniziative, si potrebbe ottenere risultati migliori. Il guaio è che molti di questi viaggi hanno un solo scopo: quello di permettere ai partecipanti di fare turismo personale.

Gli imprenditori italiani che vanno all'estero come si comportano?

«Quasi sempre sono molto bravi, spesso sono genialoidi, e qualche volta anche un po' pazzi. Però, riescono a fare miracoli. Noi ci stiamo dando da fare per creare all'estero una serie di grandi professionisti in grado di aiutarli e sostenerli. È per questo che quando vedo viaggi turistici spacciati come promozionali mi vengono in mente le sanguisughe. L'istituto — ha aggiunto Inghilesi — elaborerà un rapporto "per capire, studiare e analizzare dati spesso contrastanti e contraddittori», (nu. na.)

ROMA — Un anno miracoloso come il 1986 per il nostro interscambio commerciale probabilmente non si ripeterà mai più.

Ma la cosa più importante è di non farsi ingannare, nel bene e nel male, dalle apparenze. Il «Rapporto sul commercio estero 1986» presentato ieri dall'Ice, e dal suo presidente Marcello Inghilesi, si sforza di interpretare tutti i chiaro-scuro che il nostro import-export si trascina da sempre.

Per cui, se è vero che in un anno (tra l'85 e l'86) il nostro passivo commerciale è diminuito di quasi 20 mila miliardi di lire, esclusivamente per merito del miglioramento delle ragioni di scambio (ossia, calo del dollaro e minori prezzi delle materie prime a cominciare dal petrolio), molti altri aspetti, positivi e no, non vanno dimenticati.

Il primo è la capacità di adattamento che mette in mostra il nostro sistema economico. Le imprese italiane cambiano con grande rapidità gli obiettivi e i mercati su cui puntare. Si spiega così perché nell'86, di fronte alla diminuita capacità di assorbimento del mercato nordamericano (per effetto del crollo delle quotazioni del dollaro), l'interesse dei nostri esportatori si è spostato verso la Cee. Eppure, la stessa capacità di cambiare (per molti versi positiva) ha un risvolto negativo: le nostre imprese non sono in grado di restare sui mercati quando rallenta la domanda, e smantellano posizioni acquisite anche con difficoltà. Tutto questo è indice di approssimazione e di un «procedere a tentoni» che nell'eventualità di condizioni dell'economia internazionale particolarmente difficili, potrebbe procurarci molti guai.

Il quadro che emerge dalla relazione dell'Ice indica in tre gli elementi fondamentali da tenere in considerazione per capire come funzionano le nostre esportazioni: a) una marcata frammentazione delle imprese con vocazione all'export, tanto che si contano più di 90 mila aziende di cui solo lo 0,2% può vantare un fatturato superiore ai 50 miliardi di lire annui; b) scarsa diversificazione dei mercati di sbocco; c) una rilevante propensione all'export da parte delle piccole e medie imprese, nonostante il rapporto precario con i mercati esteri.

A questo punto, il problema diventa quello di stabilizzare la corrente di esportazione, e di rendersi conto che lo spontaneismo delle singole aziende non potrà toglierci le castagne dal fuoco per sempre. Anche perché, la concorrenza dei paesi emergenti si fa di giorno in giorno più serrata. E tutto questo senza considerare le «voglie protezionistiche» che stanno agitando lo scenario internazionale.

Per il momento, si va a sobbalzi e per filoni. In questo periodo, a esempio, va molto di moda l'Urss. Gli alberghi di Mosca pullulano di imprenditori italiani con le altenne alzate, e pronti a sfruttare i cambiamenti che dovrebbe portare l'era Gorbaciev. Anche l'Ice si sta dando da fare e progetta una megamostra (si chiamerà «Italia 2000») per l'anno venturo a Mosca allo scopo di fare conoscere l'Italia ai russi. (nu.na.)

■

CONFINDUSTRIA PROPONE. La definizione di una «carta dei principi» con i maggiori diritti e doveri dell'industria verso l'ambiente; la creazione di una «fondazione» per l'impatto ambientale, la formazione degli addetti alla tutela dell'ambiente per arrivare alla creazione di veri manager specializzati.



Continua il potenziamento del molo VII

TRIESTE — Continuano le opere di potenziamento del terminale per contenitori al molo VII. Mentre verso la zona della radice sono in corso i lavori di posizionamento dei pali di sostegno dell'impalcato relativo al raddoppio del molo, verso la testata sono in atto delle operazioni che tendono a migliorare la funzionalità del terminale. Per le due transtainer addette al carico e scarico dei vagoni ferroviari, è previsto il raddoppio dello scartamento e quindi della relativa potenzialità di movimentazione. Per migliorare ulteriormente la produttività di questi mezzi era necessario il loro collocamento in un'area più baricentrica. L'Ente Porto ha quindi deciso di indire una gara per lo spostamento di queste gru che pesano ben 300 tonnellate l'una. A seguito della gara, esperita a livello nazionale, è stata scelta una ditta triestina, la Mantini. Sotto la transtainer, che è stata sollevata da potenti autogrù, sono stati piazzati dei sofisticati carrelli idraulici a dieci assi. Con l'ausilio di due potenti trattori l'enorme massa d'acciaio si è mossa con estrema precisione e delicatezza quasi ne fosse stato annullato il peso. La delicata operazione è perfettamente riuscita. (Italfoto)

PORTO DI GENOVA

Si va alla resa dei conti

D'Alessandro ha proposto un referendum per chiudere la partita

GENOVA — Un'assemblea-referendum in cui tutta la città, attraverso i rappresentanti politici, economici, sindacali e del lavoro, prenda una posizione chiara e definitiva sulla vertenza dello scalo di Genova è stata proposta questa mattina dal presidente del porto Roberto D'Alessandro nel corso dell'assemblea straordinaria del «Consorzio autonomo del porto» che ha avuto momenti di aspra contestazione da parte di lavoratori portuali presenti tra il pubblico.

D'Alessandro ha affermato che in una situazione ormai «di emergenza» è necessario mettere tutte le parti interessate davanti all'alternativa «sì o no» rispetto ai punti chiave di un accordo definitivo. La proposta di questa «verifica-resa dei conti» definitiva è stata appoggiata dai rappresentanti del mondo economico e commerciale presenti all'assemblea, mentre ha visto contrario il sindaco di Genova Cesare Campart che ha proposto in alternativa per lunedì prossimo un ennesimo incontro tra le parti presso il Comune, per cercare un ultimo compromesso.

Durante la sua relazione D'Alessandro ha indicato nell'«estremismo» della Compagnia unica e negli interessi politici del Partito comunista le cause dell'«aggressione» in atto contro il porto. Concetto che ha provocato grida di protesta da parte del pubblico presente. «Quando le nuove squadre — ha accusato D'Alessandro — con la nuova organizzazione fornivano rese splendide e produttività finalmente europee, abbiamo visto sulle banchine correre consoli, viceconsoli, ex caporali e delegati per ordinare alle squadre di rallentare immediatamente i ritmi». Il presidente del Cap ha quindi chiesto al Partito comunista «se è questa l'evoluzione dell'imprenditorialità della compagnia da voi propugnata». A questo punto, in un coro di grida, la delegazione della Cgil ha lasciato il tavolo dell'assemblea e una delegazione di portuali ha portato uno striscione rosso davanti al presidente.

Nella relazione, proseguita con qualche interruzione, D'Alessandro ha tra l'altro criticato il fatto che «la regia di un patto d'unità d'azione tra tutte le compagnie portuali» è stata assunta «proprio dal console di Livorno», il porto in diretta concorrenza con Genova.

«Dall'autunno, con progressione inarrestabile — ha aggiunto D'Alessandro — i portuali genovesi hanno iniziato la paralisi del sistema genovese. Dall'autunno la flessione livornese è rientrata completamente». Quindi, ha elencato i cinque punti su cui la città dovrebbe esprimersi.

Il Cap chiede «un sì o un no» su: 1) approvazione esplicita e solenne dei principi di libera impresa portuale contenuti nel piano di ristrutturazione, 2) rientro di tutti i soggetti portuali nelle nuove società operative con assunzione «immediata» da parte della «Compagnia unica» di un proprio ruolo imprenditoriale, 3) impegno di tutti i soci a un pareggio di bilancio «in proporzione», ossia diviso per i vari settori portuali e non in un unico calderone, 4) impegno della compagnia di autoriformarsi in tre ruoli (avvio lavoro - amministrazione sussidi - imprenditoria) con bilanci distinti, 5) annuncio «clamoroso e solenne» del patto ricostituito per ritrovare la fiducia della clientela fuggita.

«Il consorzio — ha detto D'Alessandro — si attende dalla nostra città un plebiscito che sancisca i nostri principi, il nostro ruolo, il nostro programma, identifichi gli avversari del cambiamento.

TRIESTE

300 milioni di contributo al Centro del legno

TRIESTE — Un contributo di 300 milioni di lire è stato concesso dalla Giunta del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore regionale al Commercio e al Turismo Carlo Vespasiano (Psi), al Centro internazionale del legno di Trieste.

Previsto dalla legge regionale n. 14 dell'aprile 1971, questo stanziamento per l'anno in corso permetterà al Centro — come è detto in un comunicato — di proseguire nella sua attività di ricerca sul legno e sui prodotti da esso derivati e sugli impieghi industriali del legname e della cellulosa, nonché sulle possibilità d'intervento nella forestazione e nella riforestazione.

L'attività del centro si rivolge prevalentemente a favore di Comuni, Comunità montane e amministrazioni provinciali.

BILANCI

Banca popolare di Cividale: sei miliardi di utile netto

UDINE — È stato approvato il bilancio '86 della Banca Popolare di Cividale: un bilancio che porta al suo attivo un utile netto di 6,1 miliardi. La raccolta fiduciaria da clientela ordinaria ha superato i 317 miliardi, mentre quella indiretta per massa titoli ha raggiunto i 112 miliardi; gli impieghi di cassa e di firma si sono attestati su 166,8 miliardi; il patrimonio netto supera i 37 miliardi. Le sofferenze sono rimaste su valori inferiori al 5,5%, ben al di sotto del tasso medio fatto registrare dal sistema bancario nazionale, «e ciò a conferma — ha detto Pelizzo — della costante attenzione dedicata alla scelta e alla valutazione della clientela affidata».

A coronamento di questi positivi risultati il presidente dott. Pelizzo, ha annunciato che sono stati appaltati i lavori di costruzione della nuova sede centrale di piazza Duomo.

TERNI

Sulla ghisa dall'Urss interverrà il governo

TRIESTE — Sarà quanto prima convocato l'apposito comitato interministeriale per definire, nell'ambito dell'accordo commerciale fra Italia e Unione Sovietica, una quota di ghisa da importare che non danneggi gravemente la produzione dello stabilimento ex Terni di Trieste.

La conferma è venuta in occasione di un incontro tra il sottosegretario al commercio estero, on. Rossi, e il deputato triestino on. Sergio Coloni.

Nell'incontro sono stati appunto affrontati i problemi legati alle importazioni di ghisa dall'Unione Sovietica, in relazione allo stabilimento Terni di Trieste.

La questione delle importazioni dall'Urss erano state sollevate nell'ambito del processo di ristrutturazione dello stabilimento triestino, unico produttore italiano di ghisa.

GMT

Polo diesel: un progetto «appannato» secondo il Pci

TRIESTE — «La costituzione di un polo per la produzione dei motori diesel e la sua razionalizzazione, costituiscono elementi positivi. Ma il piano Fincantieri indica in maniera non adeguata tale obiettivo e, nello stesso tempo, risulta appannata la strategia di penetrazione e conquista del mercato».

Questo il giudizio del settore industria della direzione provinciale di Trieste del Pci, in merito al piano per la Gmt e l'Isotta Fraschini.

«Nelle proposte sino a ora avanzate — si legge in una nota — si propongono modelli tipici di accentramento da parte della Fincantieri (costituzione di divisione e società) che hanno già dimostrato il loro fallimento in altri campi».

Secondo il Pci, occorre avviare una trattativa globale con l'Iri sul polo diesel, accelerando nel contempo la costituzione della società di ricerca.

RASSEGNA

Una vetrina a Los Angeles per i marmi del Carso

TRIESTE — Notevole interesse ha suscitato all'esposizione internazionale del marmo, della ceramica e dell'arredamento edilizio, al Convention Center di Los Angeles, la presenza del «Consorzio marmi del Carso» con uno riuscitissimo stand e una qualificata delegazione di operatori.

Guida la delegazione il presidente della Camera di commercio, on. Tombesi, accompagnato dal presidente dell'Associazione artigiani, Ret, e dal vicesindaco di Duino-Aurisina, Caldi.

L'esposizione, una mostra settoriale aperta soltanto al mondo professionale statunitense degli ingegneri, architetti e costruttori edili, si tiene nella seconda area per potenzialità economica più importante degli Usa e si chiude oggi. Ieri è stato presentato alla stampa e ai rappresentanti settoriali il volume «I marmi del Carso triestino».

BORSA DI TRIESTE

	6/5	7/5		6/5	7/5
Mercato ufficiale			Comau	4410	4440
Generali*	137100	138000	Comau warrant	193	185
Lloyd Ad.	28800	28600	Fidis	20500	20700
Lloyd Ad. risp.	15300	15200	Sme	2320	2350
Ras	68200	67100	Stet*	4150	4200
Ras risp.	42950	42500	Stet Warrant 10*	1990	1900
Montedison*	2825	2870	Stet Warrant 9	1350	1300
Montedison risp.*	1430	1441	Stet risp.*	4050	4050
Pirelli	5670	5585	D. Tripcovich	9900	9920
Pirelli risp.	5650	5660	Tripcovich risp.	4820	4850
Pirelli risp. n.c.	3315	3230	Attività immobil.	5650	5590
Snia BPD*	4455	4475	Fiat*	13518	13585
Snia BPD risp.*	4400	4400	Fiat priv.*	8173	8260
Snia BPD risp. n.c.	2620	2650	Fiat risp.*	8145	8265
Rinascente	1300	1305	Gilardini	20800	20850
Rinascente priv.	750	745	Gilardini risp.	14500	14000
Rinascente risp.	790	795	Dalmine	370	385
Gerolimich & C.	154	153	Lane Marzotto	5270	5260
Gerolimich risp.	121	122	Lane Marzotto r.	5280	5310
G.L. Premuda	1700	1700	Lane Marzotto r.n.c.	4200	4200
G.L. Premuda risp.	1640	1640	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP	2855	2855	**Terzo mercato**		
Sip risp.*	2850	2850	Iccu	500	500
Warrant Sip*	2910	2865	So.pro.zoo	1000	1000
Bastogi Irbs	690	700	Carnica Ass.	21500	21500

PIAZZA AFFARI

Arrestato il ribasso

Brillante andamento del gruppo Montedison

MILANO — Sarà stato il continuo richiamo ai consigli d'amministrazione delle società (ieri la Stet, oggi la Ras e la settimana entrante la Fiat) o magari il rinnovato interesse degli investitori esteri (particolarmente attivi su Assitalia, Generali e Sai). Sta di fatto che il ribasso della Borsa si è arrestato. A parte le attese che da sempre accompagnano i conclavi degli amministratori riuniti a esaminare i bilanci e a stabilire se sia o meno il caso di proporre qualche aumento di capitale in forma gratuita, la stabilità dell'indice di piazza Affari trova spiegazione in alcuni recuperi fisiologici dei corsi azionari e nel brillante andamento del gruppo Montedison. L'holding di Foro Bonaparte ha infatti evidenziato un progresso pari al 2,1%, affiancato dal risollevamento delle Me.T.A. (+2,4%) e delle Farmitalia (+2,7%).

Più articolate, sempre a livello di gruppo, le oscillazioni nei due sensi registrate dai valori di casa Agnelli che hanno visto pressoché stabili Fiat e Ifi (insensibili, si vede, alla proclamata compattezza in seno alla famiglia), offerte le Ifil, le Snia Tecnopolimeri e le Unicem e in persistente rastrellamento le Rinascente, nel tipo privilegiato incrementatesi del 2,7 e in quello di risparmio del 2,4%.

Secondo molti operatori la richiesta sui titoli della società di grande distribuzione è alimentata dalle aspettative di acquisizione dei supermercati GS (attualmente di proprietà della Sme) nonostante le ripetute smentite del presidente Nicolò Nefri.

Come spesso accade in situazioni del genere, la speculazione tende ad avere troppa fretta nell'anticipare accordi di cessioni, che nella realtà aziendale hanno più facilmente natura di trattativa dal carattere informale.

Scarsamente significative sono state le variazioni dei gruppi Ferruzzi e De Benedetti, mentre sono continuate, ma in tono minore, le pessimistiche previsioni sul futuro governo dopo una recente dichiarazione del segretario della Dc.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/5	11.00	HAKATA MARU	Fos	rada
7/5	12.00	PETYA SHITIKOV	Lattakia	49 (6)
7/5	13.30	VALENTINO	Patrasso	22
7/5	17.00	TIEPOLO	Zara	26
7/5	17.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
7/5	19.00	FRISIAN FAITH	Pireo	51 (17)
7/5	24.00	PELTI	Chioggia	35
8/5	06.30	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
8/5	06.30	KEIY KOKEB	Ravenna	40
8/5	06.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	rada
8/5	matt.	HOSS M.	Arwad	9
8/5	14.00	MISS CHIARA	Taranto	Italcem.
8/5	matt.	DOLMATOVO	Berdyansk	rada
8/5	12.00	PRIMORJE	Capodistria	VII
8/5	matt.	PELLAS	Fiume	39

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/5	13.00	CARMEN CARINA	51 (15)	Napoli
7/5	15.00	TEUTA	38	Fiume
7/5	17.00	ANGELINA AMORETTI	S.S.2	Augusta
7/5	pom.	KRLAJEVICA	39	Capodistria
7/5	sera	AMIN	3	Beirut
7/5	sera	PETYA SHITIJKOV	49 (6)	ordini
7/5	18.00	GJASHTE SHKURTI	38	Durazzo
7/5	20.00	VALENTINO	22	Patrasso
7/5	21.00	TRAPEZITZA	57	Patrasso
7/5	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
8/5	18.00	FRISIAN FAITH	51 (17)	Mersina
8/5	sera	DIMITRY MANULISKIY	32	ordini
8/5	sera	CRIKVENICA	Scalo L. (B)	Venezia
8/5	sera	RUTH BORCHARD	VII	Ashdod
8/5	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
8/5	sera	PRIMORJE	VII	Fiume

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/5	13.00	HAKATA MARU	rada	50 (10)
7/5	pom.	IONIO	rada	S.S.1
7/5	13.00	EL PIONEIRO	54 (39)	54 (37)
7/5	20.00	RANGER	rada	Siot
8/5	sera	PELTI	35	14

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AMIN, EL CINCO, AL HKALED, OSA TRIESTE.
Porto doganale: ADRIA.
Punto franco nuovo: DIMITRY MANULISKIY, GJASHTE SKHURTI, TEUTA, KRALJEVICA, CARMEN CARINA, EL PIONEIRO, SOCARSEI, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, TRAPEZITZA.
Scalo legnami: CRIKVENICA.
Siot: MICHAEL C.
Punto Franco O. M.: ANGELINA AMORETTI.
Frigomar: SCHOENER, URTXORI.
Arsenale Triestino S. APULI A, ISTA, SIBA VIONE, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, THEODOROS DEHMET, SERENA.
Rada: IONIO, RANGER.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ANANGEL ARES (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa e segati, da Capodistria; AHMAD (Libano), ag. Costanzi, mais, da Venezia; URALAR CUARTO (Spagna) ag. Costanzi, caolino, da Fowey; KRATON (Grecia), ag. Costanzi, tronchi, da West Africa; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, Trieste.

navi in partenza

SOCARQUATTRO (Italia), per Trieste; SOCARSEI (Italia) per Trieste; CRISTINA (Grecia), per Pireo.

navi in porto

SUTIA (Jugoslavia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco carbone; KOLYMALES (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco cellulosa; MATIJA GUBEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco farina; THREE STAR (Filippine), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

1027
+0,00%
Prezzi irregolari e scambi in flessione. Selettivi recuperi sui valori maggiormente sacrificati nei giorni scorsi. Buona ripresa per Montedison.

DOLLARO

1272
-0,07%
L'attesa dei risultati del consiglio centrale della Bundesbank ha calmato le tensioni e rallentato gli scambi. Lievissimo recupero dell'oro.

MARCO

717,60
+0,18%
La divisa di Bonn e il fiorino hanno stabilito nuovi primati assoluti. La lira ha accentuato la debolezza dei giorni scorsi.

BORSA DI MILANO (7.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	144500	-0,3	29711	91,0	155890	-2,4	0,69	35,2
Acq. De Ferrari	3500	-2,3	718	96,2	3610	-2,1	2,29	27,1
Acq. De Ferrari r.n.c.	2150	-0,5	700	78,8	2540	2,4	4,19	16,6
Acqua Marcia	2999	-0,1	747	60,9	4444	-3,7	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1501	—	1290	39,1	1830	-5,5	—	—
Aedes	11370	-1,1	4273	62,1	15700	-3,2	—	—
Aedes risp. n.c.	7400	0,7	5810	97,0	7450	1,5	—	—
Aeritalia	4115	-0,6	3871	8,9	6620	-4,3	1,75	34,1
Agricola Fin.	2510	—	1835	31,3	3990	-2,6	2,64	—
Agricola Fin. risp.	3640	-1,5	2223	79,8	3999	-2,2	2,02	—
Alitalia	994	-0,1	940	5,6	1896	-3,0	2,52	30,4
Alitalia priv.	791	0,1	716	6,2	1930	-2,5	3,16	24,2
Alivar	10700	-1,4	6100	47,4	15800	-2,7	2,80	24,0
Alleanza	83990	0,1	17575	88,4	92700	-3,3	0,48	123,8
Alleanza risp. n.c.	84000	-2,4	61000	83,2	88650	-4,5	0,60	—
Ansaldo Trasporti	6450	0,7	4285	100,0	6450	1,7	—	11,8
Assitalia	29450	1,4	22250	91,7	30100	-2,2	—	—
Attiv. Immobiliari	5590	-1,1	2977	42,0	9200	-3,8	2,24	31,5
Aturia	2250	-1,3	2099	5,8	4700	-2,2	—	—
Aturia risp.	2050	—	1940	5,9	3820	2,0	—	—
Ausiliare	8050	0,8	3010	57,3	11800	-3,0	1,12	43,0
Ausonia	4110	0,3	3150	63,4	4665	-8,0	—	—
Autostrada To-Mi	14000	-1,3	3751	96,2	14400	-2,8	2,50	35,9
B Banca Catt. V.	6015	-0,7	3879	57,0	7624	-3,0	3,49	11,3
Banca Comm. Ital.	4099	-0,5	2123	54,7	5736	-1,2	4,39	11,7
Banca Mercantile	10000	-2,0	9760	4,1	15615	-2,1	2,00	39,4
Banca Naz. Agr.	5970	-0,7	4456	49,3	7527	-1,0	2,93	25,6
Banca Naz. Agr. priv.	2890	-0,7	2780	4,1	5462	-2,1	6,06	12,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2825	0,4	2550	35,3	3330	-1,9	6,55	12,1
Banca Toscana	7240	0,3	7000	6,7	10604	-3,6	4,37	12,0
Banco Chiavari	5460	-0,7	5010	25,2	6798	-0,7	4,76	7,5
Banco Lariano	4460	-0,6	2600	62,8	5560	-2,0	4,48	9,2
Banco Roma	12920	-0,6	11790	9,3	24000	-2,0	4,18	16,0
Sardegna risp.	14750	-0,2	14290	38,3	15490	0,8	—	—
Bastogi Irbs	699	1,5	165	68,5	945	-3,9	—	—
Benetton Group	19970	-0,2	15250	79,3	21200	-5,8	2,50	24,7
Bnl quote risp.	26350	—	23500	43,1	30116	-1,7	—	17,0
Boero Bartolomeo	6201	-1,6	3758	49,4	8700	-3,1	4,23	37,2
Bonifiche Ferraresi	33670	-0,1	21520	51,9	44950	-1,3	1,13	81,6
Bonifiche Siele	36050	0,4	16211	49,2	56500	-3,1	0,50	24,4
Bonifiche Siele r.n.c.	19000	-1,3	17400	11,2	31700	-3,6	1,05	12,9
Breda	12600	0,8	3560	88,2	13810	0,8	1,98	47,5
Brioschi	1081	0,8	535	40,9	1870	-1,7	—	—
Buitoni	8000	0,5	868	58,2	13113	-2,7	1,25	38,9
Buitoni risp. n.c.	4799	—	1071	57,0	7607	-1,7	10,00	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4400	-0,6	2607	42,2	6854	-4,0	5,45	—
Buton	2889	-0,4	2070	28,0	5000	—	5,71	11,5
C Caffaro	1300	—	640	50,6	1944	-3,3	2,69	26,8
Caffaro risp.	1240	-2,0	643	45,9	1943	-7,9	3,23	25,6
Calcestruzzi	9600	0,5	7400	78,6	10200	-5,9	—	—
Cam Finanziaria	3200	-3,0	2657	57,5	3602	-3,0	3,75	23,7
Cantoni	9200	0,5	2806	50,4	15500	-2,7	2,28	6,8
Cantoni risp.	9100	—	7990	20,1	13500	-2,7	3,30	6,8
Cart. Binda-De Medici	3735	-0,1	1413	76,8	4438	-4,2	—	30,6
Cart. Burgo	13800	-0,6	4379	81,1	16000	-2,5	2,90	14,5
Cart. Burgo priv.	10800	—	3949	81,5	12350	-1,4	5,56	11,4
Cart. Burgo risp.	13860	-0,6	5187	84,9	15400	-2,1	3,61	14,6
Cementeria Merone	5086	0,1	3270	91,7	5250	-3,1	—	—
Cementir	3970	0,5	2129	92,0	4131	1,3	4,53	13,4
Ciga Hotels	4510	-0,9	1917	45,6	7600	-3,4	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2279	—	1950	60,0	2498	-7,0	5,48	—
Cir	6830	-0,1	1806	55,1	10922	-4,5	1,76	44,9
Cir risp.	6790	-0,7	1791	56,0	10718	-5,0	2,06	44,7
Cir risp. n.c.	3890	-0,3	1691	56,3	5813	-3,0	4,11	25,6
Cmi	5290	0,8	3700	38,8	7800	-2,0	5,67	—
Cofide	4620	0,5	2760	53,6	6230	-4,9	0,60	—
Cofide risp. n.c.	2101	0,5	2000	14,1	2717	-6,6	2,26	—
Cogefar	7330	-0,1	1845	76,9	8976	-4,8	2,39	15,6
Comau	4440	0,7	3600	35,6	5960	-1,3	—	—
Comau Warrant	183	-5,2	180	1,4	400	-5,2	—	—
Condotte Acqua To	6171	-0,3	1995	74,5	7600	-2,4	2,27	33,1
Credito Commerciale	6100	0,3	5750	11,0	8918	—	3,28	14,5
Credito Fondiario	5060	1,2	4450	31,3	6400	-7,0	3,56	5,4
Credito Italiano	2325	-0,2	1121	50,0	3529	-1,1	2,91	14,6
Credito Italiano r.n.c.	2490	1,6	2171	79,0	2575	—	3,18	15,6
Credito Varesino	3440	0,9	2757	24,9	5500	-1,7	4,07	13,3
Cr. Varesino r.n.c.	2635	0,2	2400	21,4	3499	-2,4	6,07	10,2
Cucirini	2150	-1,1	1470	36,2	3350	-6,1	—	—
D Dalmine	371	1,1	367	0,7	920	-4,1	—	—
Danieli & C.	7100	0,4	2428	78,4	8390	-1,9	2,21	11,3
Danieli & C. r.n.c.	3799	1,0	3300	81,9	3909	-2,8	—	—
Del Favero	5510	-1,1	4500	77,7	5800	-1,8	3,81	—
E Edit. Fabbri p.	2127	-1,1	1882	47,4	2399	-4,6	5,17	15,6
Editoriale	2720	0,7	2301	62,9	2967	-3,5	0,77	33,9
Eliolona	2680	1,9	1160	93,8	2780	-0,8	2,61	—
Eridania	4730	-0,2	2673	53,5	6520	-2,5	3,59	21,1
Eridania risp. n.c.	3000	—	2660	87,6	3048	-1,0	6,67	13,4
Eurogest	1405	1,1	789	46,4	2118	-1,1	4,56	—
Eurogest risp.	1420	1,3	790	52,5	1990	—	4,70	—
Eurogest risp. n.c.	900	1,1	674	29,5	1439	-2,2	7,56	—
Euromobiliare	11750	-0,3	3199	79,9	13900	-1,6	1,96	25,2
Euromobiliare r.n.c.	4710	-0,8	3950	24,9	7000	-5,8	5,31	10,1
F F.M.C.	3130	-2,5	2510	26,3	4871	-4,3	4,15	11,4
Faema	4300	1,2	3000	99,6	4305	—	2,09	28,7
Falck	8100	0,9	2130	56,0	12798	-5,7	—	—
Falck risp.	8250	-1,6	2188	68,0	11109	-5,6	—	—
Falck risp. 1.1.85	8790	—	3527	62,6	11928	—	—	—
Farmitalia	11700	2,7	3689	39,6	23900	-4,1	2,56	26,8
Farmitalia r.n.c.	7755	-0,4	6130	70,3	8440	-4,8	4,26	17,8
Fiar	19180	0,7	7504	81,6	21810	-4,0	1,04	17,1
Fiat	13600	-0,5	2015	79,4	16600	-1,7	1,08	21,1
Fiat priv.	8291	-	1868	63,3	12022	-2,3	1,76	13,1
Fiat risp. n.c.	8304	-0,1	7330	42,9	9600	-1,8	—	—
Fidenza Vetraria	11580	0,7	4100	57,5	17100	-4,3	5,18	12,4
Fidis	20700	2,2	4845	57,7	32300	-1,8	2,42	19,6
Fimpar	1900	-2,1	1599	21,5	3000	-5,5	—	—
Finarte	2715	-2,0	1950	78,5	2925	-3,2	—	—
Fineurop-Gaic	40200	0,5	40000	3,3	46000	-4,3	0,50	—
Finrex	1273	-0,2	1043	30,4	1800	-1,9	—	—
Finrex r.n.c.	851	—	745	52,2	948	-3,3	—	—
Fisac	7700	-3,1	3300	33,5	16450	-5,1	4,55	10,7
Fisac risp.	7520	-3,6	3400	34,0	15500	-3,6	4,92	10,4
Fisac risp. 1.7.86	7599	-1,3	3897	92,5	7900	2,8	0,92	87,0
Fiscambi holding	2921	-2,0	2570	26,2	3911	-3,0	3,08	33,4
Fochi Filippo	2615	-0,6	2285	35,6	3213	-1,4	3,82	14,4
Franco Tosi	20450	-0,5	15409	27,9	33490	-5,1	3,42	20,5
G Gemina	2527	-0,1	615	57,3	3950	-5,0	1,58	31,3
Gemina risp.	2450	-1,6	626	62,8	3530	-4,3	2,04	30,3
Generali	137200	-0,7	24490	96,6	141150	-2,0	0,31	79,5
Gerolimich	153	-0,6	143	13,9	215	-3,2	3,27	—
Gerolimich risp. n.c.	122	0,8	106	45,7	141	1,7	7,38	—
Gilardini	20680	-0,7	8544	58,0	29465	-4,8	3,08	29,9
Gilardini risp. n.c.	14530	-	13100	25,2	18771	-2,2	4,42	21,4
Gim	8050	-	3031	56,1	11970	1,6	—	—
Gim risp. n.c.	3750	-1,3	2188	43,9	5750	-2,3	—	—
I Ifi priv.	28300	-0,1	4817	74,8	36200	-2,7	0,62	60,1
Ifil	5551	-0,9	1669	44,0	10500	-5,8	0,36	65,7
Ifil risp. n.c.	3201	-2,6	1273	44,6	5595	-3,8	0,81	37,4
Industrie Secco	2210	0,7	2160	2,6	4075	0,9	4,52	9,5
Industrie Zignago	5250	-0,4	4670	58,1	5669	-3,5	3,24	9,2
Iniziat. Me.T.A.	17420	2,5	3884	59,5	26651	-4,0	1,55	42,6
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8700	2,4	5067	33,6	15891	-1,9	3,45	21,3
Interbanca priv.	18500	-2,1	17394	7,9	31398	-2,8	4,32	9,4
Invest. Imm. It.	3540	-1,1	2195	30,8	6555	-3,1	2,82	—
Invest. Imm. It. r.	3540	0,2	2185	37,4	5810	-2,7	4,52	—
Italcable	22230	0,8	7563	58,1	32800	-3,9	1,66	25,3
Italcable risp. n.c.	19999	-1,0	6333	58,8	29567	-1,7	2,05	22,8
Italcementi	96280	0,3	25307	93,7	101050	-2,2	0,78	38,8
Italcementi risp. n.c.	58850	-0,6	21150	96,4	60260	-1,6	1,53	23,7
Italgas	2990	0,6	1034	81,7	3427	-0,3	2,55	45,6
Italia Assicuraz.	23230	2,8	2326	58,3	38200	-7,8	0,43	212,4
Italmobiliare	137400	0,7	34731	83,3	158000	-3,2	0,36	—
Italmobiliare r.n.c.	73000	-	59000	75,7	77500	-3,8	1,10	—
J Jolly Hotel	12790	-0,2	5335	91,4	13490	-5,2	2,35	24,1
Jolly Hotel risp.	13100	2,3	6650	86,6	14100	-5,4	2,86	24,7
K Kernel Ital.	810	1,3	762	5,2	1687	-3,5	2,69	18,8
L L'Espresso	41000	2,5	4829	88,9	45500	-9,9	0,85	58,3
La Fondiaria	82500	0,5	9101	79,9	101000	-0,6	0,46	78,1
La Metalli Industr.	1130	-1,1	851	11,6	3249	-8,8	—	—
La Previdente	38510	1,1	5125	66,3	55500	-6,5	0,91	46,2
Latina Assicuraz.	16200	1,2	970	89,2	18050	-7,4	0,30	30,5
Linificio	2073	-0,3	1301	45,4	3000	-2,2	4,10	115,4
Linificio risp. n.c.	1720	1,5	932	55,6	2350	-0,5	5,09	95,8
Lloyd Adriatico	28500	-1,0	4754	94,7	29825	-4,4	0,66	45,5
M Maffei	3700	-1,3	3200	63,7	3985	-5,9	—	—
Magneti Marelli	4880	-0,4	1015	86,2	5500	-1,7	1,84	37,4
Magneti Marelli r.	4875	-0,9	1024	93,3	5150	-2,0	2,09	37,4
Magona	9800	-1,5	5310	72,5	11500	-2,8	1,63	5,1
Manifattura Rotondi	19350	-0,3	9900	57,6	26300	-3,3	1,81	51,7
Manuli Cavi	3600	-1,4	2877	52,9	4243	-1,9	2,95	19,5
Manuli Cavi r.n.c.	2085	-1,6	1650	68,0	2290	1,2	—	—
Marzotto	5262	-0,2	2148	61,8	7190	-2,8	4,18	12,4
Marzotto risp.	5310	0,6	2137	69,8	6681	-0,1	4,52	12,6
Mediobanca	283300	0,9	68000	85,8	319000	-3,0	0,71	27,9
Milano Assic.	37500	-1,7	8623	76,5	46350	-4,5	0,37	75,0
Milano Assic. r.n.c.	23000	—	6281	69,5	30354	-3,6	0,72	44,5
Mira Lanza	39999	0,1	26000	38,9	62000	-0,6	5,00	16,7
Mittel	4210	—	1300	68,3	5560	1,8	1,43	21,5
Mondadori	18240	0,2	1752	90,4	20000	-2,7	0,70	53,4
Mondadori priv.	12715	0,8	1210	97,6	12999	-0,7	1,16	41,1
Mondadori risp. n.c.	11600	4,7	9000	73,0	12560	-0,8	—	—
Montedison	2890	2,1	787	85,2	3256	-1,1	1,38	23,2
Montedison risp. n.c.	1437	0,2	1220	41,9	1738	-3,7	4,18	11,5
Montefibre	2010	0,5	1899	4,4	4420	-4,3	4,23	10,9
Montefibre risp. n.c.	1385	1,8	1300	11,0	2070	-7,0	7,58	7,5
N Nba	3670	0,7	2169	55,0	4900	-0,8	1,63	22,1
Nba risp. n.c.	2190	0,9	1943	14,6	3640	-0,9	3,65	13,2
Necchi	3800	0,8	3655	7,5	5590	-0,3	4,74	12,0
Necchi risp.	3850	-0,3	3685	10,2	5300	-0,8	5,71	12,2
Nuovo Pignone	5000	-0,2	4650	68,6	5160	-2,5	4,60	16,3
O Olcese	4300	-0,9	892	38,9	9661	1,4	2,79	11,0
Olivetti	13850	0,2	5750	54,5	20600	-5,1	2,45	13,4
Olivetti priv.	8299	-2,4	4790	45,5	12500	-3,6	4,10	8,0
Olivetti risp.	13550	0,4	5815	54,9	19900	-5,8	2,66	13,1
Olivetti risp. n.c.	7701	-0,1	4820	44,5	11300	-3,7	4,67	7,5
P Pacchetti	240	-2,0	20	76,1	309	-1,6	—	—
Partecipazioni	3620	1,8	866	62,4	5281	—	1,42	—
Part. risp. n.c. ex W.	1830	4,3	1240	23,7	3731	2,5	—	—
Part. risp. n.c. W.	3050	-0,3	2300	12,5	8316	-1,3	—	—
Perlier	2005	-7,0	655	54,8	3120	-8,9	2,21	27,7
Perugina	4600	-2,1	1795	63,0	6250	-5,7	1,52	53,1
Perugina risp. n.c.	2325	-1,1	1700	34,7	3500	-2,3	3,87	26,8
Pierrel	2100	-1,4	1320	21,0	5030	2,4	2,14	12,9
Pierrel risp. n.c.	1140	-4,6	738	12,3	4000	-5,1	5,26	7,0
Pininfarina	18550	0,8	17240	19,4	23995	1,9	—	—
Pininfarina risp.	18320	-1,1	17320	37,3	20000	-1,0	—	—
Pirelli & C.	7490	0,7	3054	75,9	8900	-4,2	2,67	18,0
Pirelli & C. r.n.c.	4890	-0,6	3900	39,9	6383	-1,1	4,50	11,8
Pirelli Spa	5585	-1,5	1751	77,5	6700	-2,9	1,69	48,0
Pirelli Spa risp.	5660	0,2	1752	80,6	6600	0,5	1,96	48,7
Pirelli Spa r.n.c.	3320	0,2	2703	58,9	3750	-1,8	3,34	28,5
Poligrafici editor.	5470	0,4	4900	54,3	5950	-2,3	—	—
Pozzi-Ginori	2120	-	1037	47,4	3323	-3,9	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1265	-1,9	383,33	56,3	1949	-1,9	—	—
R Ras	67100	-1,6	9853	83,4	78500	-3,3	0,31	73,5
Ras risp. n.c.	42500	-1,1	30780	88,0	44100	-3,0	—	—
Recordati	11890	-0,1	3106	67,1	16200	-3,3	1,54	22,2
Recordati risp. n.c.	5750	-3,2	5051	32,2	7225	-3,4	—	—
Rejna	18189	0,5	4429	64,3	25840	-1,1	—	—
Rejna risp.	18440	-0,1	4430	85,3	20845	-2,4	—	—
Rinascente	1303	0,3	449	95,8	1340	-2,0	1,92	24,0
Rinascente priv.	744	2,8	348	77,2	861	0,5	3,36	13,7
Rinascente r.n.c.	796	2,4	534	96,7	805	-0,4	3,27	14,7
Risanamento Napoli	15600	-2,5	6113	71,1	19454	-2,5	1,36	—
Risanamento r.n.c.	11100	-0,9	5382	63,6	14370	-3,7	2,26	—
Riva Finanziaria	12470	0,2	4910	96,4	12750	-1,7	2,25	—
Rol	2651	0,8	797	59,4	3919	-4,8	3,96	21,7
Rol risp. n.c.	1680	-0,9	1500	49,6	1863	-3,9	7,14	13,8
S Sabaudia	2399	0,2	1990	18,1	4250	-6,8	1,88	24,0
Sabaudia risp. n.c.	1510	0,7	1332	19,8	2230	-5,6	4,97	15,1
Saes	3003	0,4	2516	29,4	4170	-0,5	2,00	43,1
Saes risp. n.c.	1501	-0,1	1376	29,6	1799	-1,3	5,33	21,5
Saes Getters priv.	7300	0,1	6695	54,8	7800	-1,9	3,08	24,3
Saffa	9450	-0,3	3895	77,6	11054	-2,3	3,92	16,7
Saffa risp.	9380	—	3979	79,7	10758	-0,7	4,16	16,5
Sai	35500	-0,2	3657	95,5	37000	-1,1	0,42	57,7
Sai risp. n.c.	23900	-0,2	13400	97,1	24210	-0,5	0,79	—
Saipem	4310	-0,3	3116	37,3	6320	-1,1	4,64	18,8
Saipem risp.	4360	0,2	4180	21,7	5010	-0,8	5,28	19,0
Saipem risp. Warr.	1765	-0,3	1750	6,7	1975	-3,3	—	—
Sasib	7630	-0,3	2049	74,9	9500	-0,9	2,01	18,2
Sasib priv.	7550	0,7	1967	73,6	9550	-0,7	2,03	17,9
Sasib risp. n.c.	4390	-0,7	2511	80,3	4850	-2,2	3,66	10,6
Schiapparelli	612	0,8	146	96,3	630	1,2	0,75	—
Selm	3361	-0,3	2665	24,6	5500	-4,8	4,17	105,9
Selm risp.	3401	0,1	3335	3,4	5300	-3,2	4,70	107,1
Sem Finanziaria	1046	-0,4	1010	1,8	3034	-2,2	9,06	6,4
Serfi	7454	2,4	2590	88,3	8100	-1,3	1,34	—
Sifa	6495	1,0	918	88,1	7250	-1,7	1,54	25,3
Sifa risp. n.c.	5120	-0,4	4285	43,3	6212	-0,8	2,34	19,9
Silos Genova	1959	-0,6	825	58,6	2761	-1,7	1,26	42,1
Silos Genova 1.7.86	1785	-0,9	1745	6,8	2330	-5,1	—	—
Silos Genova r.n.c.	1350	-0,1	1124	57,1	1520	-3,5	—	—
Sim	13150	-0,2	6300	87,7	14110	0,4	2,28	14,0
Siossigeno	32700	-0,3	15445	73,3	39000	-2,4	4,16	16,8
Siossigeno r.n.c.	29500	0,3	17500	100,0	29500	7,9	4,75	15,1
Sip	2820	—	1769	45,4	4082	-5,7	4,96	18,8
Sip ord. Warrant	2890	1,9	2544	13,2	5162	-4,0	4,84	19,3
Sip risp.	2857	0,7	1846	42,8	4206	-2,0	6,30	19,0
Sirti	11198	0,1	5636	75,6	12990	-2,8	3,57	15,8
Sme	2360	1,7	805	50,2	3900	-5,6	1,91	23,4
Smi Metalli	2810	-1,0	2155	23,0	5000	-4,1	3,02	28,8
Smi Metalli r.n.c.	2540	-0,7	1868	38,8	3600	0,8	5,51	26,0
Snia BPD	4475	0,1	1672	46,5	7700	-3,8	2,23	18,6
Snia BPD risp.	4386	0,4	1710	44,3	7750	-3,6	2,74	36,1
Snia BPD risp. n.c.	2650	—	2520	27,7	2990	-2,6	4,91	21,8
Snia Fibre	2655	-0,9	2408	56,0	2849	-3,5	3,39	21,9
Snia Tecnopolimeri	6030	-3,2	5400	48,5	6700	-4,4	4,43	10,2
SO.PA.F.	2990	-0,4	977	72,2	3764	-3,5	2,00	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1641	1,6	1157	43,1	2280	-7,8	4,62	—
Sogefi	4900	-1,8	3900	63,3	5480	-4,9	2,04	32,6
Sondel	1042	0,2	966	6,8	2089	-6,0	3,84	24,8
Sorin	12951	-0,4	10010	35,0	18414	-11,5	2,08	47,6
Standa	15150	0,7	6522	67,2	19366	-1,6	1,65	22,9
Standa risp. n.c.	8720	-0,2	6512	22,0	16531	-2,0	3,21	13,2
Stet	4185	1,3	1891	49,5	6522	-4,2	3,55	20,4
Stet risp.	4095	—	1917	52,3	6084	-2,5	4,52	20,0
Stet Warrant 9%	1285	-1,2	974	18,6	2650	1,2	—	—
Stet Warrant 10%	1940	2,6	1580	12,9	4360	-1,6	—	—
T Tecnomasio	1590	1,3	673	55,2	2333	-5,1	3,14	16,7
Teknecomp	2781	0,4	2486	13,8	4620	-4,3	3,06	15,9
Terme Acqui	4060	-0,5	970	71,2	5310	-0,6	0,86	—
Toro	34130	-1,1	7900	68,0	46500	-2,8	0,42	43,2
Toro priv.	21500	-	6130	50,6	36500	-5,2	0,69	26,4
Toro r.n.c.	19810	-0,9	14900	80,5	21000	-5,2	—	—
Tripcovich	9920	0,2	2869	91,3	10590	-2,1	0,65	118,7
Tripcovich r.n.c.	4850	0,6	2850	86,6	5160	-5,8	—	—
U Uce	1885	-0,9	1671	21,0	2690	-2,3	3,71	23,5
Unicem	22400	-1,3	14121	41,6	34000	-3,4	—	—
Unicem risp. n.c.	14250	-0,8	10222	42,1	19800	-2,5	—	—
Unipol priv.	28500	1,8	16700	90,1	29800	-4,0	—	—
V Valeo	8231	-1,0	6500	82,6	8595	-3,9	2,00	13,0
Vianini	4930	1,0	4260	2,6	29990	0,2	—	—
Vianini Industria	2130	2,9	1780	32,7	2850	—	—	—
W Westinghouse	42000	-1,1	20500	86,0	45500	-5,6	5,00	—
Worthington	1710	-0,3	1562	15,8	2500	-0,9	—	—
Z Zucchi	4800	-0,6	1705	97,6	4875	-1,0	3,33	10,0
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2100	0,1	1985	45,1	2240	-4,5	1,71	10,4
Latina Ass. r.n.c.	8499	-0,6	8105	40,8	9070	-5,5	—	—
Banco Napoli risp.	18410	-0,2	18000	18,2	20250	0,3	7,60	11,9
Marzotto r.n.c.	4201	-0,5	2285	99,0	4220	2,5	6,67	9,9
Dataconsyst	9600	0,9	6850	87,0	10010	2,7	5,83	12,3
Interbanca	31500	-	27610	76,4	32700	-0,5	2,54	15,9
Vianini r.n.c.	4030	-0,7	2350	78,9	4480	-1,2	—	—
Autostrade priv.	1900	0,5	1799	53,4	1900	3,5	4,31	—
Grassetto	20101	1,0	17300	85,4	20580	-0,2	3,38	12,4
Saffa r.n.c.	6100	0,7	5710	57,4	6390	0,3	6,39	10,8
Isefi	2350	-0,8	2270	30,9	2529	-2,1	—	—
Tecnost	2830	-0,7	2440	63,9	3050	-2,4	2,65	10,9
Cement. di Augusta	5229	-	4501	94,5	5271	0,4	—	—
Cement. Siciliane	12300	1,6	10700	72,7	12900	-3,2	—	—
Cement. di Sardegna	8260	-	7775	46,0	8830	-3,8	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	15200	-0,5	12701	78,4	15890	-3,2	—	—
Safilo	10100	-0,5	9250	74,6	10390	-1,9	—	18,2
Safilo risp.	9940	-0,6	9200	74,0	10200	-2,5	—	17,9
Cogefar r.n.c.	3995	-	3995	—	4300	-4,5	4,88	8,5
Vetrerie Italiane	5600	0,9	4950	76,5	5800	-2,9	3,57	10,1
Uce r.n.c.	1602	-1,4	1500	55,1	1685	-2,3	6,24	20,0
Olivetti r.n.c. 1.7.86	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Setemer	13920	1,0	11950	74,3	14600	-4,7	0,93	10,5
Benetton Warr.	223	-2,2	125	84,5	241	-7,1	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3900	—	3900	—	3990	-1,8	—	—
Teknecomp r.n.c.	1851	-1,1	1851	—	1950	-2,6	—	—
Cogefar 1.7.86	7100	0,6	7050	9,1	7600	-5,3	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1272	1274	1272,28
Marco tedesco	717,60	714,80	715,30
Franco francese	214,60	214,40	214,60
Fiorino olandese	636,80	635,50	636,80
Franco belga	34,603	34	34,605
Sterlina	2141,75	2141	2141,80
Lira irlandese	1917,75	1912	1917,875
Corona danese	190,91	191,50	190,925
Dracma	9,638	11	9,638
Ecu	1491,30	—	1491,40
Dollaro canadese	952,35	950	952,375
Yen giapponese	9,149	9,10	9,147
Franco svizzero	874,45	868	874,675
Scellino austriaco	102,08	102	102,077
Corona norvegese	192,54	190	192,52
Corona svedese	205,08	205,50	205,075
Marco finlandese	294,50	292,50	294,55
Escudo portoghese	9,225	9,70	9,252
Peseta spagnola	10,241	10,35	10,242
Dollaro australiano	906	890	906,50
Dinaro (Milano) Tg	—	1,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7785-7795	5,92475-93875	1,6785-6795	1,4615-4625
Yen	*1,2740-2760	*4,2604-2676	234,73-234,04	*1,0480-0495
Marco	—	*334,210-810	2,9825-9860	*82,19-29
Franco fr.	*29,89-92	—	9,9755-9910	24,57-61
Sterlina	2,984-988	9,9700-9880	—	2,4556-4588
Franco sv.	*121,60-75	*407,100-407,800	2,4510-4540	—
Lira	**1,388-391	**4,6555-6645	2146-2150	*0,11403-11455

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

7.5.1987	Dom.	Off.	7.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18600	18800	Sterlina oro n.c.*	*137000	142000
Oro Londra (2)	458,00	458,50	Sterlina oro n.c.	136000	140000
Oro Zurigo (2)	457,00	457,50	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind)	340100	348500	Marengo svizzero	123000	128000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 11.5.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7,25-10,75	9,25-11,75	15 giorni	9,250	9,750
Vista	9,875	10,375	1 mese	9,625	10,125
7 giorni	9,250	9,750	2 mesi	9,750	10,250

Lira interbancaria:
1 mese (9,625/10,000); 2 mesi (9,875/10,375); 3 mesi (10,000/10,500).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	90,9	-0,55
Buitoni 81-88	135,25	0,18
Caboto Mi c. 83-91	225,5	0,67
Caffaro 81-90	610	-0,33
C. Binda De Medici	242,5	0,82
Binda 85-90	172	0,00
Cir 85-92	128	-1,95
Efib.P. CR Valt.	108	—
Efib. Ifit. 85-92	137,95	-0,04
Efibam Saipem 85-90	112	-0,45
Efibam III 85-90	138	-1,45
Eridania 85-90	120,5	—
Euromobiliare 84-89	385	—
Euromobiliare 86-93	119,1	0,08
Gemina 85-90	482	-0,62
Generali 81-88	1390	-0,36
Gerolimich 81-90	105	0,29
Gim 85-91	169,05	0,03
Italgas 82-88	377	—
Med. Fibre 73-88	99	2,02
M. FIB. Tosi 97	94	3,19
Med. SS. Italc. 85-95	218	—
Med. Italmobiliare	170,25	-0,44
Med. Linificio 932	97,5	—
Med. Marzotto 93 CV	113,9	—
Med. Pirelli & C	99,5	—
Med. Sabaudia ris.	103,25	-0,73
Med. Selm 82 SS	139,75	-0,18
Med. Sip 86-91	106,5	-0,38
Med. Snia Fibre 86-95	97,3	1,34
Med. Snia Tecn. 86-93	120	-2,08
Med. Unicem	110	-1,82
Med. SS Buitoni 85-95	255	—
Med. SS Buitoni 85-95	138	—
Med. SS Cir 86-97	112,75	0,22
Mira Lanza 82-87	402	—
Montedison 84-91	264	—
Montedison 84-91	263,5	0,19
M. Selm Meta 85-92	142,75	-2,63
Pirelli 81-91	365	-2,19
Pirelli Spa 85-95	243	-1,23
Pirelli & C. 85-91	176,1	-0,23
Siossigeno 81-91	446	-10,99
Smi Metalli 85-95	115	-0,87
Snia Bpd 85-93	235	-1,70
So.Pa.F. 86-91	113,5	-0,88
Tripcovich 84-89	225,25	1,00
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	255,5	-0,78
Imi Unicem 84	120	—
3ri Comit 86-92	166	-0,57
Iri B. Roma 81-87	106,75	-0,23
Iri Credit 81-87	173	-0,58
Iri Stet 73-88	209,5	0,24
Mediobanca 82-88	3220	-0,16
Med. S. Spirito 73-88	276	—
Med. Sip 73-88	140	-0,71

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11693	0,03
America	10562	-0,06
Arca BB	20725	-0,43
Arca RR	11876	0,04
Aureo	16417	-0,55
Azzurro	17563	-0,58
BN Multifondo	12557	-0,68
BN Rendifondo	11116	-0,04
Capitalcredit	10758	-0,48
Capitalfit	12556	-0,48
Capitalgest	14935	-0,68
Cash Manag. Fund	13096	-0,70
Corona Ferrea	11186	-0,30
Eptabond	10917	-0,16
Eptacapital	10577	-0,71
Euro Andromeda	16896	-0,70
Euro Antares	12757	-0,19
Euro Vega	10790	0,03
Euromob Cap Fund	11147	-0,56
Fiorino	23018	-0,52
Fondattivo	14186	-0,78
Fondersel	27008	-0,56
Fondicri 1.o	11045	-0,05
Fondicri 2.o	10640	-0,36
Fondimpiego	10601	-0,05
Fondinvest 1	11846	-0,04
Fondinvest 2	15204	-0,46
Fondo Centrale	15042	-0,66
Fondo Professionale	28725	-0,65
Genercomit	17663	-0,57
Genercomit rend.	10471	0,01
Geporeinvest	10648	-0,52
Geporend	10450	-0,04
Gestielle B	10726	-0,42
Gestielle M	10752	0,01
Gestiras	16594	-0,05
Imicapital	25825	-0,56
Imirend	14614	-0,04
Imi 2000	10523	0,02
Interbancaria az.	19589	-0,72
Interbancaria obbl.	13584	-0,05
Interbancaria rend.	13249	0,02
Libra	17219	-0,55
Multiras	17908	-0,48
Nagracapital	14672	-0,52
Nagrarend	12176	-0,02
Nordcapital	10328	-0,38
Nordfondo	11945	-0,01
Phenixfund	10606	-0,61
Primecapital	26953	-0,78
Primecash	12202	-0,02
Primerend	18763	-0,41
Redditosette	15316	-0,23
Rendicredit	10848	-0,06
Rendifit	11349	-0,04
Risp. Italia bilanc.	18187	-0,89
Risp. Italia redd.	13047	-0,05
Sforzesco	11604	-0,10
Verde	11267	-0,01
Visconteo	16520	-0,67
Comm. Turismo	10482	-0,54
Centr. Reddito	10101	0,02
Salvadanaio	10000	—
Capitaleitalia $	37,36	—
Fonditalia $	83,69	-1,46
Interfund $	40,71	-1,25
Int. Securities $	32,61	-1,81
Italfortune $	46,15	1,78
Italunion $	25,49	—
Mediolanum $	41,75	-1,10
Rominvest $	40,18	-1,49
Rasfund (lire)	42213	—
Tre R (lire)	39175	-0,60

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,55	-0,15
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,75	0,44
B.T.P. mar. 88 12%	102,1	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,45	0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,9	0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,25	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,9	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	104	0,38
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,95	0,14
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,85	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	103,35	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,95	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,5	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	107	0,93
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,25	0,24
B.T.P. apr. 90 12%	104,45	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,65	0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,5	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,4	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,45	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,5	-0,70
C.C.T. gen. 88	100,4	-0,25
C.C.T. feb. 88	100,65	-0,05
C.C.T. mar. 88	100,5	—
C.C.T. apr. 88	100,6	-0,05
C.C.T. mag. 88	100,8	0,05
C.C.T. giu. 88	100,5	-0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,5	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,45	-0,05
C.C.T. set. 83-88	101,75	0,20
C.C.T. ott. 83-88	101,9	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,15	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,15	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,1	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,25	-0,15
C.C.T. nov. 83-90	104,2	0,14
C.C.T. 18 nov. 90	99,35	-0,15
C.C.T. dic. 90	104,05	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,6	0,05
C.C.T. gen. 91	104	0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	99,15	—
C.C.T. feb. 91	104	0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,2	0,05
C.C.T. mar. 91	103	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	99,6	0,25
C.C.T. apr. 91	103,05	0,10
C.C.T. mag. 91	103,1	—
C.C.T. giu. 91	103	0,05
C.C.T. lug. 91	101,9	-0,05
C.C.T. ago. 91	102	—
C.C.T. set. 91	101,9	-0,10
C.C.T. ott. 91	101,95	-0,10
C.C.T. nov. 91	102,1	—
C.C.T. dic. 91	101,15	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,5	—
C.C.T. feb. 92	99,85	—
C.C.T. feb. 95	100,6	—
C.C.T. mar. 95	97,75	—
C.C.T. apr. 95	97,75	-0,05
C.C.T. mag. 95	97,7	—
C.C.T. giu. 95	97,7	-0,05
C.C.T. lug. 95	99,85	0,15
C.C.T. ago. 95	99,6	0,05
C.C.T. set. 95	99,6	0,15
C.C.T. ott. 95	99,55	-0,15
C.C.T. nov. 95	99,5	—
C.C.T. dic. 95	99,4	-0,05
C.C.T. gen. 96	99,45	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,55	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,7	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,6	0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110,75	0,77
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,75	0,05
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,7	0,29
C.T.R. 83-93 2,5%	93,3	-0,96
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	107,1	0,19
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,45	—
Az. Aut. FS 84-92	107	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,65	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,1	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,2	-0,15
BEI 85-92 12,5%	107,4	0,09
BEI 86-94 12,75%	110,35	—
Città Ge 76-91 10%	101,5	—
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	96	0,73
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	101	—
Enel 72-92 7%	94,8	—
Enel 73-93 7%	94	-0,11
Enel 80-87 ind.	100,5	—
Enel 81-88 ind.	103,6	0,19
Enel 82-89 ind. 1.o	106	-0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	106,5	—
Enel 82-89 ind. 3.o	105,65	-0,05
Enel 82-89 ind. 4.o	106,65	0,33
Enel 83-90 ind. 1.o	108,7	-0,28
Enel 83-90 ind. 2.o	107,4	-0,09
Enel 83-90 ind. 3.o	107,9	—
Enel 84-92 ind. 1.o	108,1	-0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	107,8	-0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	107,2	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,1	0,09
Enel 85-2000 2.o	103,2	—
Enel 85-2000 3.o	103,8	0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,6	0,10
Enel 85-95 ind.	103,2	—
Enel 86-93 2.o	99,4	0,05
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,05	0,05
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,4	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,7	—
Imi 74-94 42.o 8%	90	-1,11
Imi 75-93 49.o 10%	95,25	-0,26
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	176	-0,03
Imi 82-92 3R2 15%	184,5	0,38
Iri 77-88 12%	102	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101	-0,25
Iri Sider 82-89 ind.	104,4	—
Iri 83-88 ind.	101,8	0,29
Iri 85-2000 ind.	100,25	0,05
Mediofidis Opt. 13%	103,1	0,10
Opere Auto 70 7%	87,7	-0,23
Opere Auto 72 7%	85,1	-1,29
Opere Auto 74 1.o 8%	87,4	—
Opere Auto 74 2.o 8%	87	-0,29
Opere Auto 75 8%	85,4	0,23
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,9	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	183,2	-0,33
Iri Alitalia 84-90 5,9%	117,2	-0,09
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	102,65	-0,19
Iri Stet 84-89 5,9%	212,5	-1,18
Iri Stet 84-91 5,9%	215,5	-0,70
Iri Stet 85-90 9%	131,4	0,15
Iri Stet 85-90 10%	174,4	-0,29
Stet 83-88 7,6%	137	-0,36
Efibanca Necchi 86-91 7%	93,9	-0,11

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	80	98,118	0,07
30-10-87	172	95,997	0,07
29-4-88	354	92,054	0,14

(Rendimenti indicativi)

AMAREZZA DELL'OPPOSIZIONE NERA

«Valanga» per Botha

Arroccamento bianco: avanza anche l'ultradestra

PRETORIA — Vittoria a valanga del Partito nazionalista del Presidente Botha; il Partito federale progressista, che rappresenta l'opposizione «progressista» di sinistra, ha perso; l'estrema destra ha tenuto.
Questi i risultati delle elezioni che si sono svolte in Sud Africa per il rinnovo della Camera (tutta bianca) del Parlamento.
I nazionalisti hanno ottenuto 123 seggi, i federali progressisti 19, i conservatori 21 e gli indipendenti uno.
La vittoria di Botha potrebbe lasciar credere che le cose non sono cambiate in Sud Africa: ma i buoni risultati ottenuti dalla destra fanno presagire un inasprimento della lotta politica nel paese. Un giornale sudafricano ha scritto che l'elettorato bianco «ha scelto un governo forte, costi quel che costi».
E il prezzo da pagare sarà alto, se le organizzazioni anti-apartheid e i sindacati neri manterranno la loro promessa di intensificare la lotta.
Botha ha ottenuto quell'ampio mandato che aveva chiesto agli elettori per proseguire la sua politica di moderate riforme. Ma ora dovrà confrontarsi con l'opposizione dei conservatori, ostili ad ogni cambiamento della struttura dell'«apartheid». Il progetto di neutralizzare la destra ricorrendo ad elezioni anticipate non si è infatti concretizzato. È soprattutto dalle zone rurali che provengono i maggiori consensi per il Partito conservatore, nato nel 1982 da una scissione fra le file dei nazionalisti.
Il Partito federale progressista, espressione dell'ala sinistra della comunità di origine britannica è uscito molto ridimensionato da queste elezioni, perdendo il suo titolo di opposizione ufficiale a vantaggio dei conservatori.
Una sconfitta di queste dimensioni non era nelle previsioni; anzi, negli ultimi mesi, gli osservatori politici davano ampie «chance» a questo partito e ai candidati indipendenti usciti dal partito di Botha per protesta contro la lentezza delle riforme. Di questi candidati unico eletto è stato Wynand Malan, mentre il più noto di essi, l'ex ambasciatore a Londra Denis Worrall è stato sconfitto — ma per soli 39 voti — dal ministro degli affari costituzionali, Chris Heunis. Qualche mese fa, la clamorosa protesta di Worrall aveva aperto la strada a una spaccatura all'interno del Partito nazionalista, che però con le elezioni di mercoledì ha dimostrato di essere ancora molto vitale.
Cosa succederà ora nel paese? Il Presidente Botha si trova di fronte una situazione complessa: se decidesse di proseguire sulla strada delle riforme, dovrebbe fare i conti con una agguerrita opposizione di destra e con il timore di alienarsi una fetta sempre più ampia dell'elettorato conservatore.
Ma una chiusura totale di fronte alle richieste di cambiamento che provengono non solo dai negri ma anche da una parte della comunità bianca, sarebbe anche pericolosa per la stabilità.
Resta da vedere se Botha intenda restare alla guida del paese fino all'89, data in cui ci saranno nuove elezioni (voteranno i meticci e gli indiani).
Giudizi negativi e critici sull'esito delle elezioni sono stati espressi dai principali leader dell'opposizione negra, tra i quali il premio Nobel per la pace l'arcivescovo Desmond Tutu, il presidente dell'allenza delle chiese riformate, Allan Boesak, il capo degli zulu, Gatsha Buthelezi.



CITTÀ DEL CAPO — Il vincitore delle elezioni sudafricane, Pieter W. Botha, al momento del voto a Wilderness Heights: il Presidente è in compagnia della moglie Elize.

ELEZIONI LOCALI

Thatcher, test politico in vista delle generali

LONDRA — Importante test politico ieri in Gran Bretagna, dove oltre 30 milioni di cittadini erano chiamati alle urne, in Inghilterra e nel Galles, per importanti elezioni amministrative destinate a rinnovare 369 consigli amministrativi locali.

I risultati saranno analizzati durante il fine settimana dal premier Margaret Thatcher. Se il Partito conservatore mostrerà una buona tenuta, la Thatcher annuncerà lunedì prossimo la data delle prossime elezioni politiche. Viene data quasi per scontata la data dell'11 giugno.
Le elezioni amministrative di ieri, in cui 28.501 candidati erano in lizza per 10.935 seggi locali, saranno trattate quindi come il più attendibile sondaggio d'opinione, pur tenendo conto delle situazioni locali.

Dei 369 consigli amministrativi da rinnovare, 126 hanno una maggioranza conservatrice, 110 sono in mano ai laburisti, cinque sono controllati dai liberali, due dall'Alleanza, 43 da indipendenti mentre in 83 casi non esiste una maggioranza stabile. Non si è votato in Scozia e a Londra. Particolarmente attesi i risultati di Liverpool.

DOMANI ALLE URNE

Malta, tensione per il voto

Prospettive incerte dopo una violenta campagna

LA VALLETTA — A Malta la campagna elettorale che si conclude oggi con le votazioni di domani, le più incerte della sua breve storia, è costata finora due morti, ammazzati a fucilate, e una decina di feriti. Il partito laburista, guidato da Carmelo Misfud Bonnici, alle ultime elezioni, nel 1981, raccolse il 49 per cento dei voti ma riuscì a ottenere la maggioranza dei seggi in Parlamento grazie a un sistema che applicava la prop)orzionale separatamente nei singoli distretti elettorali.
Il partito nazionalista, che con il 51% dei voti è stato costretto a sedere per sei anni ai banchi dell'opposizione, è guidato da Eddie Fenech Adami e gode dell'appoggio della Chiesa cattolica e dell'internazionale democristiana. Domani, il partito che otterrà il maggior numero di voti avrà anche la maggioranza dei seggi, e quindi il governo. Don Mintoff, che pur avendo lasciato nel 1984 la carica di primo ministro è ancora il leader indiscusso del parito laburista, ha fatto approvare in gennaio un emendamento costituzionale che attribuisce la maggioranza dei seggi in Parlamento al partito che raccoglierà più del 50 per cento dei voti. In cambio, il «padre di Malta indipendente» ha ottenuto che venga proibito ogni aiuto finanziario di organizzazione politiche straniere (leggi Democrazia cristiana) ai partiti maltesi (leggi nazionalisti).
Il programma del partito nazionalista è decisamente filo-occidentale e tende in particolare a un netto miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti che attualmente mostrano grandissima preoccupazione per l'indirizzo filo-libico della politica estera di Mintoff-Bonnici. I nazionalisti puntano anche a un improbabile ingresso nel Mercato comune, ma non intendono abolire il sistema di controlli su prezzi e salari introdotti dai laburisti che ha ridotto a zero l'inflazione e garantisce una quasi-piena occupazione.
La maggioranza dei maltesi non condivide forse l'ambiziosa e ambigua politica estera del governo Bonnici ma è pronta a riconoscere che è stata proprio questa politica a garantire una effettiva indipendenza all'isola.
Qualcuno ha detto con estrema crudezza che Malta vende la sua collocazione geografica come altri paesi vendono banane. Malta — ha riconosciuto Bonnici — ha lasciato l'Occidente per assumere una posizione di non allineamento non per ragioni ideologiche ma commerciali. Don Mintoff e il suo successore hanno messo in concorrenza l'Occidente e l'Oriente, il Nord e il Sud. Accettano aiuti dall'Europa occidentale e dall'Unione Sovietica.
Nessuno crede che una vittoria dei nazionalisti porterà a mutamenti sostanziali

LE INDAGINI SULL'IRANGATE

Reagan affronta il primo siluro

La Casa Bianca ribatte a Secord: il Presidente non sapeva dei fondi dirottati

WASHINGTON — Sono bastati due giorni di pubbliche udienze delle commissioni inquirenti del Congresso sull'Irangate e un primo siluro è partito contro il Presidente Reagan, rimettendo in causa la sua buona fede.
Il siluro è partito mercoledì pomeriggio, quasi per caso, dal generale Richard Secord, che ieri per il terzo giorno consecutivo è stato mattatore di un interrogatorio-fiume da parte delle commissioni.
«James Bond» della situazione, il generale ha raccontato che il colonnello Oliver North — massimo artefice della macchinazione — più volte parlò con lui dando per scontato che Reagan ben sapeva di come i profitti delle armi vendute sottobanco venissero in parte stornati a beneficio dei «contras» del Nicaragua.
«In alcune occasioni — ha raccontato Secord — ho ascoltato Oliver North mentre, in modo estemporaneo e con tono scherzoso, diceva d'aver menzionato al Presidente quanta ironia ci fosse nel fatto che i soldi dell'ayatollah servissero per il sostegno dei contras».
Il capo della Casa Bianca ha sempre negato di essere stato a conoscenza dello storno ai «contras» e il suo portavoce, Marlin Fitzwater, ha reagito con un'ulteriore smentita alle rivelazioni di Secord.
Fitzwater ha sottolineato che sono stati riesaminati i documenti riguardanti i contatti di Reagan con North quando quest'ultimo era assistente al consiglio per la sicurezza nazionale, e anche le carte dimostrerebbero la buona fede di Reagan: «Siamo al corrente di tutti i colloqui e contatti del Presidente con North. Il Presidente non sapeva dello storno».
Fonti della Casa Bianca hanno indicato che esiste una documentazione relativa a 19 incontri tra Reagan e North, mai a quattr'occhi. Secondo queste fonti, North ha un carattere tendenzialmente millantatore e amava presentarsi come un intimo di Reagan, nonostante avesse solo rapporti molto sporadici e superficiali con il Presidente.
Il momento cruciale per accertare la buona fede di Reagan sembra ora rimandato agli interrogatori di North e dell'ex consigliere per la sicurezza nazionale, John Poindexter, messi in calendario dalle commissioni per il mese prossimo.
Pur di fargli «vuotare il sacco», le commissioni hanno concesso a Poindexter immunità giudiziaria per quanto dirà ed è ora trapelato che, durante un sommario interrogatorio condotto dal segretario alla giustizia Edwin Meese a novembre, prima dell'esplosione dello scandalo, il colonnello negò d'aver mai discusso con Reagan lo storno di fondi a beneficio dei ribelli del Nicaragua.
Anche se in modo meno esplicito, il generale Secord ha fatto capire di aver avuto l'impressione che Reagan sapesse, anche tramite i suoi contatti di lavoro con Poindexter, con l'ex consigliere per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane, e con il defunto capo della Cia William Casey.
Secondo il generale, il vicepresidente George Bush, il quale però continua a smentire seccamente, potrebbe essere stato coinvolto nella macchinazione: quando North fu licenziato su due piedi dalla Casa Bianca avrebbe, tra l'altro, ricevuto una telefonata di solidarietà dal «numero due» di Reagan.
Dalle parole del «James Bond» dello scandalo, North è emerso come una persona mai soddisfatta per la quantità di aiuti clandestini ai «contras» ma, allo stesso tempo, molto diffidente nei confronti della leadership dei ribelli.
Il generale ha cercato inoltre di presentarsi come un acceso patriota che, a differenza del suo socio in affari Albert Hakim (sei milioni di dollari in presunti profitti), non ha guadagnato un solo centesimo
Da parte sua Reagan, durante un breve incontro con i giornalisti, ha detto ieri: «Non sapEvo che c'era un'eccedenza di soldi... e aspetto ancora di sapere dove i soldi sono andati».
Il Presidente ha precisato che era al corrente di come il «privato vcittadino» Secord fosse impegnato, con altri privati, nella raccolta di fondi per i «contras», ma Secord è stato «disinformato» quando North gli ha dato da intendere che il «numero uno» della Casa Bianca sapeva degli storni a beneficio dei ribelli nicaraguensi.



Maxiretata anti droga

MIAMI — Con l'arresto di tre grossi trafficanti colombiani e il sequestro di nove tonnellate di cocaina si è conclusa, mercoledì sera a Miami, la più vasta operazione anti-droga della storia della polizia federale degli Usa. Le manette sono scattate durante la notte ai polsi di 400 persone, parecchie delle quali di nazionalità panamense, coinvolte nel «giro». Gli agenti della Dea hanno pure sequestrato un sofisticato elicottero, del valore di 800 mila dollari, appartenente ad uno dei capi dei «narcotraficantes»: il velivolo, arredato lussuosamente, era dotato di trancia-cavi ed apparecchiature elettroniche.

CONTINUANO GLI ARRESTI

Un dissenso che si tinge di «verde» scatena la repressione in Polonia

VARSAVIA — Ventuno militanti del movimento pacifista polacco «Libertà e pace» (WXIP), che ha inaugurato mercoledì un seminario sulla pace e il disarmo a Varsavia, sono stati fermati negli ultimi tre giorni. Lo si apprende da fonti del «Wip» secondo cui i fermi sono avvenuti a Varsavia, Danzica, Cracovia, Wroclaw, Bydgoszcz, Stettino, Poznan
Secondo il «Wip» già circa 45 ospiti stranieri, membri di movimenti pacifisti antinucleari ed ecologisti, sono già arrivati da Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Svizzera, Germania Federale, Francia, Danimarca, Finlandia, Svezia, Olanda, Belgio. A venti invitati, secondo le stesse fonti, è stato negato il visto.
Il convegno è stato inaugurato mercoledì con un giorno di anticipo a causa dell'operazione poliziesca in corso. È stato impedito di raggiungere Varsavia, oltre che a italiani, secondo il «Wip», anche a esponenti di «Charta 77», sovietici, tedesco-orientali e ungheresi. Il seminario è stato oggetto anche di uno «scontro» tra episcopato e autorità comuniste. Queste ultime avevano inviato una lettera all'episcopato per denunciare il seminario come «una provocazione su scala internazionale intesa a vanificare il terzo viaggio del Papa
Da rilevare che il capo del regime Jaruzelski si è incontrato frattanto con il primate cardinale Glemp sono stati discussi i preparativi per la terza visita del Papa in Polonia, nonché lo stato delle relazioni Chiesa-Stato e di quelle tra Santa Sede e Varsavia.
Proprio ieri era stato «silurato» il ministro polacco per le questioni religiose, sostituito con un «duro».

TASS: DESTABILIZZAZIONE

«Kirghisia, scontri fomentati»

Diplomatici Usa accusati di appoggiare studenti nazionalisti

MOSCA — L'agenzia ufficiale di informazione sovietica Tass ha accusato ieri quattro diplomatici statunitensi di avere offerto aiuti a studenti della Kirghisia (una delle repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, confinante con il Sinkiang cinese), per fomentare la lotta etnica contro i russi.

Due diplomatici con il grado di secondo segretario dell'ambasciata statunitense a Mosca, Earl Irving e Stephen Young, sono accusati di avere tentato di incoraggiare tensioni di natura razziale in Kirghisia, e altri due diplomatici, sempre secondo la Tass, avrebbero compiuto passi analoghi in un'altra occasione.

Due studenti, che secondo l'agenzia ufficiale sovietica si chiamavano Kuvanbek e Kuvanychbek, hanno denunciato al ministero degli Esteri della Kirghisia ed al ministero degli esteri sovietico che i diplomatici statunitensi hanno detto loro: «Se voi riuscite ad unirvi ed agire insieme contro i russi, noi, cioè gli Stati Uniti, potremo aiutarvi così come stiamo aiutando i partigiani afghani». La Kirghisia è separata dall'Afghanistan da circa 150 chilometri di territorio della repubblica sovietica del Tagikistan.

L'accusa della Tass è stata energicamente smentita dal portavoce dell'ambasciata statunitense a Mosca, Jaroslav Verner, il quale ha preannunciato una protesta ufficiale.

Frattanto David Nichol, diplomatico presso l'ambasciata neozelandese a Mosca, è stato dichiarato ieri «persona non grata» e dovrà lasciare l'Urss entro una settimana. Interrogato, il portavoce del ministero degli esteri dell'Urss, Gennadi Geraismov, non ha formulato accuse specifiche contro Nichol, arrivato a Mosca circa otto mesi fa.

CONGRESSO DI BUDAPEST

In difesa degli ebrei sovietici

Compiacimento per i contatti con i dirigenti moscoviti

BUDAPEST — La situazione degli ebrei in Unione Sovietica è stato ieri l'argomento principale dell'ultima giornata di lavori del congresso mondiale ebraico.
A tale proposito, i delegati hanno espresso il loro compiacimento per la missione compiuta nel mese scorso a Mosca da Morris Abram, presidente della conferenza dei presidenti delle organizzazioni ebraiche americane, e dallo stesso presidente del Congresso mondiale ebraico Bronfman, i quali hanno avuto contatti ad altissimo livello coi dirigenti sovietici sull'osservanza dei diritti umani e civili degli ebrei in Unione Sovietica.
«E' stata una missione positiva — ha dichiarato ai giornalisti il rappresentante tedesco-occidentale Werner Nachmann — e piccoli passi sono stati compiuti». Ieri, prima dell'inizio dei lavori, i delegati si erano recati a rendere omaggio al monumento eretto dagli ungheresi in memoria di Raoul Wallemberg, il diplomatico svedese che nel 1942, nell'Ungheria occupata dai nazisti, pose in salvo decine di migliaia di ebrei. Alla fine della guerra, con l'arrivo delle truppe sovietiche Wallemberg «scomparve» e da allora non si è mai saputo niente di preciso. Testimoni oculari sostengono che nel 1955 egli si trovava nel carcere della «Lubjanka» a Mosca.
Il problema della salvaguardia dei diritti degli ebrei in Unione Sovietica è stato affrontato anche dal presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, Tullia Zevi.

DIBATTITO AL BUNDESTAG

Kohl: «Il Cremlino metta per iscritto le proposte di ritiro totale dei missili»

BONN — Il cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl parlando al «Bundestag», il Parlamento di Bonn, ha invitato il Cremlino a mettere per iscritto le proposte avanzate sull'eliminazione dei missili a corto raggio in Europa.
Le affermazioni rilasciate dai funzionari sovietici a Ginevra e Mosca e dal capo della delegazione sovietica Yuli Vortontsov alla trattativa sul disarmo durante la visita compiuta questa settimana a Bonn per quanto riguarda i missili a corto raggio sono diverse, ha spiegato Kohl e ha aggiunto: «Non possiamo prendere decisioni-chiave che concernono il controllo degli armamenti sulla base di semplici spiegazioni verbali il cui intrinseco significato non è certo. Non possiamo basare le nostre scelte in materia di sicurezza su semplici notizie di agenzia».
«È chiaro che ci sono divergenze tra i comunicati sovietici di Mosca e Ginevra e le spiegazioni che il governo ha ricevuto mercoledì a Bonn. Ciò dimostra come sia giustificata l'attesa del governo perché l'Unione Sovietica illustri per iscritto la sua posizione in proposito» ha affermato Kohl. Con un «sì» che conta molto poco il Bundestag ha approvato la dichiarazione del Cancelliere sulla riduzione dei missili in Europa. Il voto più che provare la volontà di Bonn, per la verità alquanto confusa, ha testimoniato la profonda frattura all'interno della coalizione governativa. In sintesi, il cancelliere Kohl si è detto favorevole alla cosiddetta «opzione zero» per i missili con gittata da mille a cinquemila chilometri, gli euromissili, ma non per quelli a più corto raggio.
I cristiano democratici temono che se l'Urss e gli Stati Uniti si mettono d'accordo «passando sulla testa della Germania» per un ritiro totale dei missili dal nostro continente, il territorio della Repubblica federale diventerebbe il «campo di battaglia inevitabile» di un'eventuale prossima guerra atomica. Inoltre, nel campo delle armi convenzionali, lo schieramento comunista godrebbe di un rapporto di forze estremamente favorevole (tre contro uno), ma questa analisi è contestata sia dall'opposizione che da esperti militari internazionali, secondo cui Est e Ovest sarebbero pressoché alla pari.
In Parlamento, il capogruppo liberale Mischnick ha dissentito apertamente dall'alleato Kohl, sostenendo che non bisogna lasciare cadere quest'opportunità di disarmo; tuttavia ha invitato il suo partito a votare per il cancelliere in modo di giungere comunque a una soluzione positiva.
Il ministro degli esteri Genscher ha da parte sua sottolineato la «buona disposizione di Mosca».

I deputati sono stati chiamati ad approvare o meno una frase di due righe appena: «Il Parlamento saluta e approva la dichiarazione odierna del Cancelliere». Bonn rimane disponibile in attesa che vengano controllate le proposte sul tavolo al Ginevra.

Kohl ha avuto la maggioranza ma anche uno schiaffo simbolico: 236 sì e 194 no sui 430 presenti, e dato che la maggioranza governativa dispone di 269 voti è chiaro che molti liberali hanno votato contro.

E la controprova si è avuta con la controproposta dei socialisti favorevoli alla «doppia opzione zero», per il ritiro di ogni missile, che è stata bocciata con 240 voti contro 180 e dieci astenuti.

L'opposizione, tra socialisti e verdi, dispone di 228 voti.

VANUATU

Espulsi 2 libici

PORT VILA — Il governo dell'Isola di Vanuatu, nel Pacifico meridionale, ha invitato due diplomatici libici a lasciare entro questa settimana il Paese spiegando che i due, violando qualsiasi procedura protocollare, sono giunti nell'isola sprovvisti del necessario accredito e senza aver precedentemente notificato il loro arrivo.

I due funzionari libici sono giunti a Port Vila la scorsa settimana presentandosi come imprenditori.

CIA

Nomina bloccata

WASHINGTON — Il senatore democratico conservatore Ernest Hollings ha bloccato la nomina del direttore dell'Fbi a capo della Cia in una mossa intesa a ottenere una precisa risposta da Webster in merito all'impegno dell'Fbi nelle indagini sui casi di spionaggio avvenuti all'ambasciata Usa a Mosca.
La mossa è destinata a far sì che le indagini siano estese anche al personale civile.

OSPEDALE

Scarafaggi in cucina

LONDRA — Le cucine dell'ospedale «Hammmersmith» di Londra, uno dei più grandi della capitale, sono stahe chiuse definitivamente ieri da un tribunale dopo che un ispettore d'igiene vi ha trovato migliaia di scarafaggi.
«Le due cucine e la mensa erano così infestate che pochi secondi dopo il mio arrivo aveva già uno scarafaggio arrampicato lungo i pantaloni — ha raccontato l'ispettore — sotto un tappeto ho trovato insetti morti. L'odore di putrefazione di insetti e topi morti era insopportabile».

CASEY

«Opere di bene»

NEW YORK — «Per favore non mandate fiori alla famiglia, ma in memoria di William Casey spedite soldi al contras». L'ex direttore della Cia morto mercoledì in un ospedale di New York per un tumore al cervello, aveva lasciato questa precisa disposizione ai suoi familiari, e la moglie Sophia e la figlia Bernadette, puntualmente l'hanno fatto pubblicare come annuncio funebre.

ISRAELE

Shimon Peres ribatte: ora l'Olp è più isolata

GERUSALEMME — In un'intervista alla televisione israeliana, il vice primo ministro e ministro degli esteri Shimon Peres ha smentito le indiscrezioni sul processo di pace apparse ieri sulla stampa israeliana riguardanti lo «status» di Gerusalemme e i territori occupati, e cioè un accordo di massima su uno «status speciale» per Gerusalemme e sul passaggio di Gaza alla sovranità giordana raggiunto tra emissari di Shimon Peres e personalità giordane.
«Nessuna delle persone con le quali ho parlato mi ha chiesto, né ha ricevuto, promesse di ordine territoriale» ha detto Peres, ribadendo che anzi vi è un'intesa di massima con la Giordania di non sollevare alcuna discussione del genere prima dell'inizio di trattative dirette.
Egli ha inoltre respinto le accuse del blocco di centro-destra sulla volontà dei laburisti di trattare con l'Olp: «Non lo faremo — ha detto — neanche se il primo ministro Shamir ci scongiurasse di farlo per facilitargli la campagna elettorale». Ha quindi sostenuto che è stata proprio la politica dei laburisti a portare all'isolamento dell'Olp.
Peres ha quindi rivelato che gli Stati Uniti si sono assunti l'impegno di occuparsi delle due richieste avanzate da Israele all'Urss prima della conferenza internazionale: la ripresa delle relazioni diplomatiche e la liberalizzazione dell'emigrazione.
Gli Usa sarebbero pronti a sottoscrivere due impegni: di non partecipare alla conferenza internazionale se l'Urss non accetterà le condizioni di Israele e di abbandonarla nell'ipotesi che l'Urss o altri Paesi partecipanti tentassero di interferire nei negoziati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AUTISTA con Fiat 242 offresi a ditta anche part-time, tel. 71638. 55893-3

REFERENZIATISSIMO ventenne forte ricerca occupazione seria e duratura, telefono 814495. 55959-3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AGENZIA immobiliare in forte espansione ricerca due funzionari possibilmente diplomati da inserire nella propria struttura. Si offre ambiente di lavoro dinamico. Guadagni superiori alla media, possibilità di carriera. Manoscrivere curriculum vitae a Cassetta n. 14/N Publied 34100 Trieste.

ASSUMO commessa espertissima maglieria donna perfetto sloveno croato max 25.enne presentarsi Calza San Giusto esclusivamente 11-12. 2784-4

CERCASI giovane militesente esperto salumaio, massimo 29.enne bella presenza possibilmente se referenziato, telefonare ore negozio al 910288. 2767-4

CERCASI urgentemente pizzaiolo capace, telefonare ore pasti 942577. 55829-4

CERCHIAMO 5 laureati-e o diplomati-e di età compresa fra 25 e 35 anni, per promozione e sviluppo nuovo servizio finanziario bancario. Telefonare per fissare appuntamento al 64825 ore ufficio. 2787-4

CUOCO con esperienza per stagione cerca urgentemente Hotel I cat. Merano (Bz), telefonare 040/69434. 2750-4

CERCASI personale femminile tuttofare gelateria in Germania. Tel. 0049/89/8411355.

MECCANICO montatore industriale con cognizioni di elettrotecnica cercasi. Scrivere curriculum fermo posta Gorizia patente n. 79906 110-4

5 *Rappresentanti Piazzisti*

SOCIETA commerciale, viterie, bullonerie cerca agenti. Si richiedono: titolo scuola superiore tecnica, referenze controllabili, iscrizione ruolo, età massima anni 30. Si offrono: addestramento iniziale, trattamento provvigionale interessante e articolato, minimo garantito per monomandatari, concorso spese, inquadramento Enasarco, lavoro nella zona di residenza. Zone offerte: Vicenza, Padova, Treviso, Belluno, Venezia e province, Friuli Venezia Giulia. Scrivere Pubbliman Casella 515/B - 37100 Verona. 41104-5

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili, interi arredamenti, telefonare 306226 - 774886. 2687-10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 2770-10

SCARPE antiche, abiti femminili, maschili, panciotti, cappelli, ombrelli, calze, scarpe, bigiotteria, biancheria purchè d'epoca cerchiamo per ricostruzione storica. Telefonateci 941093-305709. 2704-10

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 55708-11

A. ACQUISTO mobili, oggetti, quadri, libri di qualsiasi genere e sgombero. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201-43038. 55242-11

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003-12

LEVIGATRICE nastro, trapano e tornio troncatrice per angoli occasionissime via Conti 9/1.

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 2737-12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 2720-14

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 2753-14

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes nuove consegna pronta, leasing, rateizzazioni: Fiat Panda 30 '82, Uno 45 '84, Uno 45 '85, Ritmo 60 '82, Delta 1.6 GT '84, Alfetta IN elettronica '84, Giulietta 1.8 '83, Alfasud '83, Giulietta 20 '83, Opel Corsa '83, Duetto 1.6 '82, VW Golf '77 '81, Scirocco '80, R5 '81, A112 '84. 050119-14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 9000T, Saab 900T, Maserati Biturbo, Jaguar, Scirocco, R4 L, R5 GTL, R14 TL, R18 GTL, Ascona, Escort, Giulietta, Uno 55 S, Uno 45, Ritmo 60 CL, Prisma, A112, Toyota, via Franca 4/2, tel. 304893.

GARAGE LUX SNC Volvo 760 TD, Spider Fiat 1500, Porsche 2400 Targa, Renault 5 TL, garanzia con assistenza in propria officina via Ginnastica 60/c, tel. 730677. 2782-14

GRAN GARAGE FERRARI via Coroneo 17, tel. 040-761863 vendita ed esposizione via Zanetti 1. Mercedes nuovi: 190, E-190 2.3 16 V. 250 D-300 E, usati: 380 SE 82-350 SL, 450 SLC 500 SE 84, 190 E 85. Maserati Biturbo: 85, 420 85, 4 porte 4.9. Porsche: 2.7 coupè 924 83, 3.0 SC 82. Ferrari: 308 GTBI 83. Mondial 8 81. Range Rover 82. Datsun Patrol turbo diesel 86, Jaguar 4.2 82, permute, rateazioni, leasing. 2710-14

LAND Rover 90 S.W. diesel 1985 uso promiscuo, grigio, aria condizionata, servosterzo, perfettissima. Concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214. 2786-14

MY CAR AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ACCONTO: Giulietta 1600 82, A112 Abarth, Elite, Junior 83-84, Ritmo 60 CL 79, Regata diesel 83, Bmw 320 M60 82, Maserati Biturbo 82, Delta LX 83, Porsche 924 5 m. 84, R5 Turbo 84; Ritmo 75 S 82, Polo GT 81, Golf GTD 84, Giulietta 1800 80, 131 TC Supermir. 80, Bmw 320 I 83, Ritmo Cabrio Palinuro 84, Delta GT 83-85, Peugeot 205 GR 83, R5 GTL 5 p. 80-81, Golf GTI 1600 80-81, Talbot Samba 82, A.R. Montreal 72. MY CAR V. F. Severo 122 040/569119. Sabato aperto. 050119-14

NASCIMBEN S.p.A. CONCESSIONARIA MERCEDES BENZ PER TRIESTE E PROVINCIA dispone di 190 E, 200 E, 250 D con consegne garantite a breve termine. OCCASIONI FIDATE: Mercedes 380 SE 82 full optional, 280 SE 81 bianca condizionatore. Via Flavia Noghere Zona Industriale Noghere tel. 232277, aperto sabato mattina. 050125-14

OCCASIONE PX 150 5000 km accessoriato 1.500.000 vendesi 775748. 55914-14

RITMO 60 CL 5 porte 1979 L. 3.500.000 azzurro km. 45.000 effettivi sempre in garage telefonare 574622. 55955-14

VENDO 500 850.000, 126 1.400.000, 127 950.000, 131 1.300.000, 128 3 p., A 112 Abarth, Renault 5 GTL, tel. 68064. 55878-14

VENDO Renault 14 TL perfetta metallizzata L. 2.000.000 trattabili 748472-750327.

Continua in XII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viagg come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.